

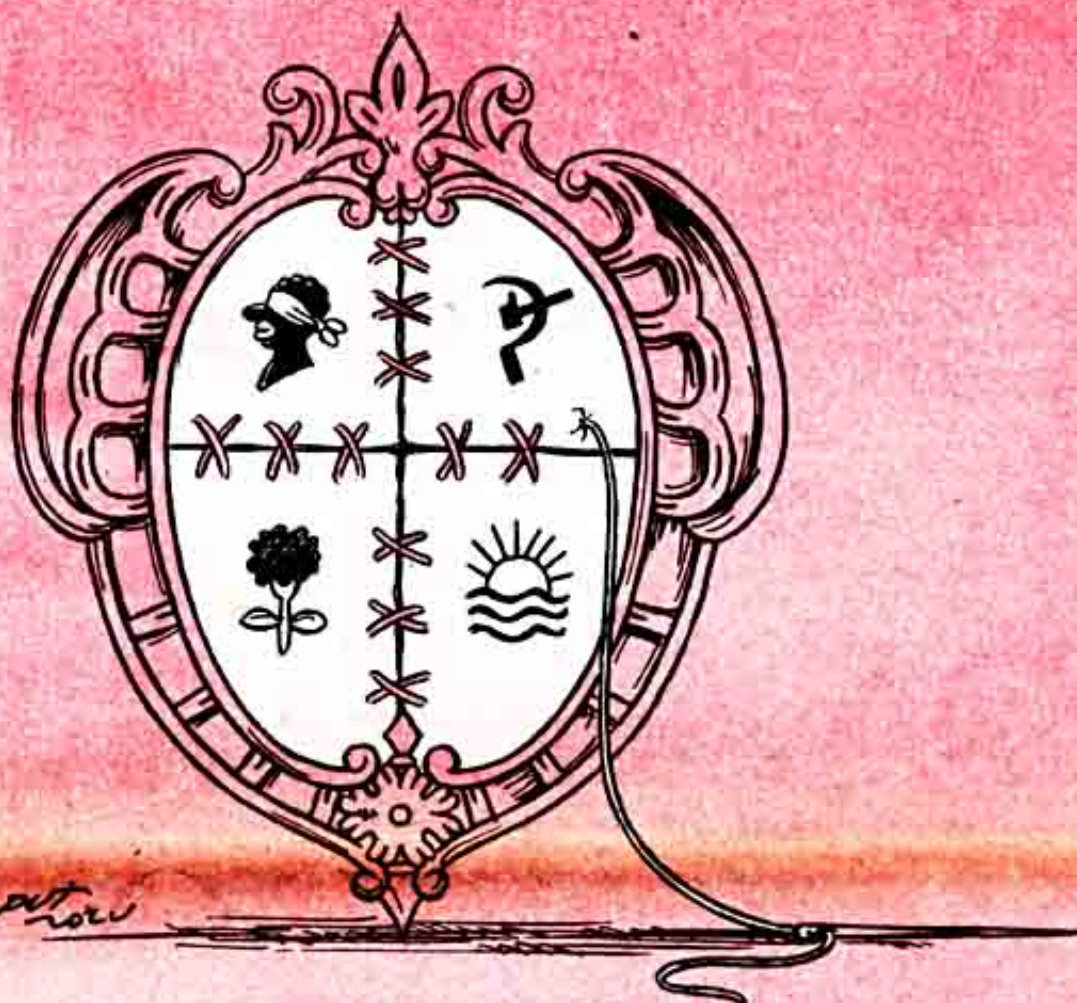
IL MESSAGGERO SARDO

Mensile del fondo sociale
della Regione Sarda per gli emigrati

ULTIM'ORA

Il presidente della Giunta
Mario Melis si è dimesso
con una lettera al Presidente
del Consiglio, Emanuele Sanna,
perché insoddisfatto della «verifica»

Crisi alla Regione



GIUNTA INSTABILE

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 14-15 GIUGNO

Come hanno votato i sardi



Le prenotazioni della Tirrenia

Sul numero di marzo, nella rubrica «lettere», Lucia Masala di Rioveggio (Bologna) richiama l'attenzione del giornale sul fatto che avendo sollecitato, ripetutamente, lo sconto previsto per i sardi, in treno e in nave, gli è stato risposto che tale sconto spettava solo ai sardi residenti e per quanto riguarda la nave solo per la tratta verso Cagliari.

E fin qui il difetto di informazione è comprensibile, mentre invece è intollerabile la risposta che viene data ad un simile quesito. Infatti, il Messaggero in maniera secca e sbrigativa risponde disinvoltamente «che purtroppo la risposta che le è stata data risponde al vero. Lo sconto in nave è infatti praticabile per gli emigrati all'estero e per coloro che hanno la propria residenza in Sardegna».

Potrebbe sembrare sorprendente che un giornale che si definisce «mensile del fondo sociale della Regione sarda per gli emigrati» fornisca informazioni inesatte. Ma non è così per chi, da tempo ha rilevato spesso risposte sbagliate, tanto da chiedere, persistendo tale situazione, l'abolizione della rubrica «lettere».

Infatti, viene data anche stavolta una risposta sbagliata. La risposta giusta da dare era la seguente: «Agli emigrati sardi dipendenti, disoccupati e pensionati residenti nell'Italia continentale è estesa la tariffa residenti praticata dalla Tirrenia navigazione. Per aver diritto a tale sconto è sufficiente presentare, all'atto della bigliettazione, la dichiarazione del datore di lavoro e lo stato di famiglia (se si tratta di componente il nucleo dell'emigrato che viaggia); per i pensionati Inps — VO e VI — il libretto di pensione; per i pensionati degli Enti pubblici l'apposita tessera ed infine per i disoccupati l'attestazione dell'ufficio di collocamento».

Coi chiarimenti che precedono si sarebbe potuto anche dire — per senso di obiettività — che l'estensione agli emigrati in Italia della Tariffa residenti (riduzione diventata più consistente perché come si sa dal recente aumento tariffario del 20% sono esclusi i residenti e gli emigrati) è stata ottenuta esclusivamente per l'intervento della Lega italiana dei Circoli degli emigrati sardi.

Tullio Locci
Presidente Lega Italiana

lettere

Caro Locci,

ti ringraziamo per la tua puntuale e precisa correzione. Ci scusiamo con gli emigrati per l'evidente errore. Errore che per un disguido è stato ripetuto nel numero di aprile. Conosciamo tutti il tuo impegno per i problemi dei trasporti e comprendiamo lo sfogo che ti suggerisce di abolire la rubrica «lettere».

Ma siamo sicuri che anche tu, a mente fredda, riconosca, nonostante qualche errore nelle risposte, il grande servizio che questa rubrica rende agli emigrati che non trovano risposte adeguate neppure da enti preposti alle loro tutele. Noi facciamo il possibile per soddisfare tutte le loro richieste. A volte possiamo, per fretta o distrazione, anche commettere qualche svista. Ma siamo sempre pronti ad accettare consigli, correzioni, critiche e a correggerci.

Il problema disoccupazione

Caro Messaggero Sardo, sono un emigrato che ha vissuto tanta parte della sua vita in giro per il mondo nella speranza di poter offrire ai propri figli il minimo indispensabile. Invece così non è! Sono stato a lavorare in Germania per otto anni. Credevo di aver guadagnato quanto bastava per costruirmi la casa poi, constatato che non era sufficiente, ho rifatto le valigie. Sono andato in Libia in giro per gli altri Paesi Arabi. Con la stessa società sono stato quasi sei anni. Esauriti i lavori ho sperato di poter trovare altra sistemazione perdendo anche il diritto alla disoccupazione. Sono riuscito poi ad andare in Turchia dove ho lavorato per pochi mesi. Adesso da Natale sono senza lavoro. Ho potuto constatare quanto sia difficile per un padre di famiglia di 45 anni trovare una

sistemazione. Ora non so più dove sbattere la testa. Ho pensato di scriverti per chiederti un consiglio e un aiuto.

Flavio Matta
Via S. Pellico 116
09039 Villacidro

Caro Matta,

la sua storia e quella di centinaia, migliaia di lavoratori che pur animati da tanta buona volontà non riescono a risolvere quello che costituzionalmente parlando dovrebbe essere un diritto: il lavoro! È il dramma della società attuale. In Italia esistono oltre 3 milioni di disoccupati, in Sardegna, su una popolazione di appena 1.650.000 abitanti, gli iscritti alle liste ufficiali sono ben 170.000. Sono cifre da capogiro. E quasi non bastasse gli economisti annunciano che per il prossimo anno tali cifre si aggraveranno di altri sfortunati. Nessuna speranza dunque, di diminuire il triste fenomeno. Chi come noi segue questi problemi non si capacita. Pensa che i governanti dovrebbero unirsi per affrontare uniti tali problemi.

Gli incontri che sembrano oggi affermarsi tra le due grandi potenze per liberarci dal tremendo pericolo dell'uso di energia nucleare e per liberare risorse economiche da utilizzare a fini pacifici, sembra essere l'inizio di un'era più umana. Crediamo che la disoccupazione possa essere assomigliata ad una grande epidemia che senza lo sforzo unito di tutto il mondo sarà difficile vincere. Sappiamo che questo discorso può apparire del tutto fumoso e velleitario forse fantascientifico, ma non sappiamo dare altra risposta. Non vediamo come la buona volontà e l'impegno politico di un solo Stato possa essere così forte ed incisivo da vincere da solo la battaglia. Si tratterà di iniziative unilaterali parziali — certo ci vogliono anche quelle — non tali però da risolvere con interezza il problema. Occorrerà inoltre dividere più saggiamente e solidaristicamente le ricchezze di ogni Paese vincendo i troppi egoismi.

Una sarda di adozione

Caro Messaggero Sardo, sono Geltrude Tancini residente ad Urbani. Dal cognome appare chiaro che non sono una sarda anche se lo sono di adozione essendo vissuta in quella regione per ben quarant'anni. Mio marito faceva il cuoco alla mensa operai di Carbonia. Ho visto in casa di amici sardi il vostro giornale e mi son

detta che ho anch'io qualche connotazione di emigrata e per questo avanzo la richiesta di poterlo ricevere. In una rapida lettura ho apprezzato le messe di notizie presenti che mi hanno fatto rievocare luoghi e persone conosciute. Le stesse poesie sarde — quelle scritte nel dialetto campidanese — ho potuto come sempre apprezzarle. Per un momento ho potuto rifare il periplo di quella regione della quale conosco gli angoli più riposti e che considero la mia seconda patria. Manco infatti da soli quattro anni ma mi pare di essere lontana una vita. Forse sarà il mare ma anch'io soffro la nostalgia dei sardi. Vedi, Caro Messaggero, di mitigarla con l'invio del giornale.

Geltrude Tancini
Via Garibaldi, 43
61049 Verbania

Cara Tancini,

abbiamo riassunto per motivi di spazio la sua lunga, simpatica ed umana lettera. Non nascondiamo che le sue rappresentazioni dell'isola ci hanno perfino commosso. Vogliamo per questo ringraziarla di tanto amore per una terra che per lei è stata una seconda terra nata. Pur avendo qualche difficoltà ad attivare il giornale per motivi resi edotti ripetutamente ai lettori, faremo di tutto per accontentarla.

Le rotte degli emigrati

Caro Messaggero Sardo, a proposito delle notizie circa il rafforzamento delle linee Civitavecchia Olbia e Civitavecchia-Cagliari, riteniamo sia sbagliato ritenere che tale direzione possa essere soddisfacente per gli emigrati. Infatti pensare che gli emigrati debbano fare ottocento e più chilometri per avvalersi di tali possibilità: è follia! In questo modo non si pensa ai sacrifici cui andrebbero incontro bambini e donne, spesso anche anziani. Sarebbe persino ovvio che si pensasse ad aumentare qualche corsa da Genova. In questo modo una volta tanto si esaudirebbe un'aspettativa degli emigrati. Possiamo augurarci, se siamo ancora in tempo, che il Ministero della Marina Mercantile sia sensibilizzato al massimo dalla Giunta regionale e dalle forze politiche sarde.

Il Direttivo
Circolo Quattro Mori
Corso Francia 221
Torino

Cari Amici,

nelle misure adottate per la prossima stagione estiva è annunciato anche un potenziamento delle linee provenienti dal nord.

Poesia consolatoria

Caro Messaggero Sardo, da tempo ho letto con interesse quasi morboso, ogni volta che è arrivato il vostro, nostro giornale. Da circa un anno non leggo più. Mio marito mi ha abbandonata lasciandomi una figlia a carico che è pure ammalata. Così mi è venuto meno il conforto ed il sostegno di una terra che non è la mia. Sono anche appassionata di poesia sarda. Mia figlia insiste nel farvi pervenire una delle tante già scritte. Oggi ho pensato di poterlo fare anche per alleviare la miseria nella quale vivo, pensando che mi avreste inviato una qualche ricompensa.

Clelia Atzeni
58 Rue E. Zola
62420 Billy Montigny
Francia

Cara Atzeni,

è motivo di dolore anche per noi per la sua ingrata situazione. Faremo in maniera di poterle inviare il giornale in un prossimo futuro. Sappiamo di darle una delusione per quanto ci propone. Ossia di inviarci delle poesie per le quali dovremmo compensarla. Purtroppo la stessa uscita mensi-

le del giornale è garantita dalla disponibilità di una collaborazione puntuale in larghissima parte offerta in termini solidaristici. Immagini quindi come non esistano margini per venire incontro.

Interessi bancari

Caro Messaggero Sardo, ho da chiederti due interventi: il primo consiste nel garantire l'invio del giornale all'amico Spiga, l'altro nel suggerirmi una banca alla quale ricorrere per accendere un mutuo che mi faccia pagare interessi inferiori al 16%.

Pinuccio Matta
20093 Cologno Monzese

Caro Matta,

circa l'attivazione del giornale: al momento non siamo in grado di attivare altre copie stante il fatto che abbiamo superato la tiratura a suo tempo stabilita dalla Regione che come sa finanzia l'edizione del giornale. Se in futuro saremo autorizzati ad aumentare la tiratura soddisferemo la sua richiesta, per ora dunque rimane in lista d'attesa. Per quanto riguarda la seconda ci sono diverse banche, come la «Banca Popolare di Sassari» e la «Cariplo» che adottano per mutui fondiari una politica di bassi tassi d'interesse.

Il padre poeta

Caro Messaggero Sardo, anche io vorrei avanzare tre richieste di un vostro intervento:

1) modificare l'indirizzo a cui inviare il giornale perché ho cambiato abitazione;

2) mio padre che in passato è stato un cantatore sardo nelle varie sagre paesane, ci ha lasciato in eredità una quantità notevole di materiale. È mia intenzione collezionarlo, metterlo insieme e pubblicarlo. So che i costi sono notevoli, potete aiutarmi?

3) ho tre ragazzi tutti in età di colonia. Vorrei essere nelle condizioni di poterli inviare nelle colonie per i figli di emigrati è possibile e a chi dovrei rivolgermi?

Mario Montis
Via Oderisi da Gubbio, 62
00146 Roma

Caro Montis,

le risponderemo in ordine: per quanto riguarda l'invio del giornale abbiamo già proceduto al cambio di indirizzo; circa il suo meritevole proposito possiamo purtroppo risponderle che le incombenze che ci propone non sono comprese nella nostra attività. Forse sarà il caso che proponga il tutto al Comune di residenza in Sardegna; infine per la colonia per i propri figli si rivolga al Circolo degli emigrati esistente a Roma il cui indirizzo troverà a piede di pagina.

Casa da riattare

Caro Messaggero Sardo, debbo esprimervi il più fervido ringraziamento per l'opera meritoria che perseguite con la redazione del giornale. Si tratta di un giornale sempre atteso e gradito. Spesso mi strappa anche qualche lacrima di nostalgia ancorché siano trascorsi oramai trent'anni di «forzato» esilio. Vi scrivo in specie per chiedervi se esiste una qualche legge regionale che intervenga a favore degli emigrati per il riattamento della prima casa nella quale conto di trascorrere la vecchiaia.

Mario Steri
Via Libertà, 27
20052 Monza

Caro Steri,

grazie di cuore per le gentili parole rivolte alla nostra fatica mensile. Purtroppo dobbiamo ricambiarla con una risposta negativa in

IL MESSAGGERO SARDO

Mensile
del Fondo Sociale
della Regione Sarda
per gli emigrati e le loro famiglie
(L.R. 7 - 4 - 1965, n. 10)
Edito dalla Cooperativa
«Messaggero Sardo» s.r.l.
Pres. Gianni De Candia

Comitato di Direzione:
Milvio Atzori (Responsabile)
Gianni Massa, Gianni De Candia,
Ezio Pirastu, Luigi Coppola

Redazione e Amministrazione
Via Barcellona, 2 - 09124 Cagliari
Tel. 66.42.14 - 66.47.42

Registrazione del Tribunale
di Cagliari n. 4212 dell'11-4-1969
Iscritto al Registro Stampa n. 217

Fotocomposizione
impaginazione, fotolito
PRESTAMPA
Via Nenni 133, Tel. 070/883223
09045 Quarto S. Elena (CA)
Stampa
«EDITAR spa»
Viale Elmas, 206
09122 Cagliari - Tel. 070/2003

IL MESSAGGERO SARDO

GRATISAI LETTORI GRATISAI LETTORI GRATIS

IL MESSAGGERO SARDO viene inviato gratuitamente dal Fondo Sociale della Regione Sarda a tutti gli emigrati, in Italia e all'Estero e alle loro famiglie in Sardegna.

RICHIEDETELO A QUESTO INDIRIZZO

MESSAGGERO SARDO
Via Barcellona, 2 - 09124 CAGLIARI

indicando:

Nome

Cognome

Via

Città

Nazione

Luogo di provenienza

Scrivere in stampatello

ordine alla sua richiesta di riattamento dell'abitazione. Infatti nel passato — ne abbiamo dato notizia sul giornale — la Regione aveva attuato una legge che interveniva a favore degli emigrati. Purtroppo i termini per utilizzare quella provvidenza sono ampiamente scaduti.

La piaga dei trasporti

Caro Messaggero Sardo, con l'approssimarsi della stagione estiva si riapre l'antica piaga dei trasporti. Per noi emigrati che quando veniamo in Sardegna portiamo valuta pregiata come portano i turisti stranieri, che lavoriamo avendo come prospettiva di investire i risparmi per costruirci la casetta; che paghiamo alle casse Comunali i servizi che ci vengono offerti, quali vantaggi ci vengono offerti in cambio? nessuno! Infatti siamo trattati alla stregua del peggiore dei turisti. Mi riferisco ai «camperisti» i quali arrivano in Sardegna addirittura con il cibo al seguito, sporcando senza lasciare una lira per il servizio; occupano stabilmente i posteggi fuori dai campeggi organizzati, evadono la tassa di soggiorno. Ed intanto

continuiamo annualmente a sottoporci a file estenuanti per ottenere dalle agenzie un posto per raggiungere la nostra terra.

Paolo Sanna
Via Teserete
6951 Canobbio (Svizzera)

Caro Sanna, della sua lunga lettera abbiamo dovuto fare la cosiddetta tara. Infatti l'abbiamo ridotta, speriamo senza sconvolgere il senso, all'essenziale. Cogliamo l'occasione per richiamare tutti i lettori a ridurre all'essenziale lo scritto. È il modo migliore di agevolare il nostro lavoro e lasciare spazio alle sempre più numerose lettere che ci arrivano mensilmente. Il tema dei trasporti è purtroppo predominante e lo comprendiamo. L'abbiamo trattato e lo tratteremo convinti anche noi sia necessario risolverlo. Possiamo riconoscere che l'impegno vostro e nostro ha contribuito non poco a sensibilizzare i politici ed ottenere che il tema abbia una trattazione privilegiata. Così per quest'anno ci è parso si manifesti un ulteriore passo in avanti. I trasporti aumentano, le navi diventano più capienti. Sappiamo che non basta, così come pure siamo convinti che si debba arrivare una volta per tutte a programmare le vacanze. Circa le sue

considerazioni per i vantaggi agli emigrati. Possiamo condividere le sue perplessità anche se sa qualche anno funziona una «corsia preferenziale» per gli emigrati, frutto di una intesa tra le Leghe e la Tirrenia. Per maggiori informazioni può rivolgersi al Circolo più vicino.

Un'odissea a Genova

Caro Messaggero Sardo, desidero mettervi a conoscenza di alcuni episodi verificatisi il 5 e 6 luglio 1986 nel porto di Genova. Il 5 luglio il comandante della motonave Clodia in partenza da Genova alle ore 24,00 si rifiutava di imbarcare sette auto con biglietto e 7 auto in lista d'attesa. A nulla sono valse le nostre proteste. La nave aveva circa 40 posti auto disponibili. Visto che a parole non si riusciva a convincere il comandante, un uomo col proprio automezzo entrava di forza nella nave. Intervento degli ufficiali della nave e di due poliziotti che dopo un acceso battibecco permisero l'imbarco delle altre auto con biglietto e noi in lista di attesa siamo rimasti a Genova. Chiesi chiarimenti ad un impiegato della Tir-

renia e mi rispose che i comandanti rifiutavano il sovraccarico passeggeri. Ciò significa che pur avendo disponibilità auto ed al completo dei passeggeri il comandante rifiutava di imbarcare auto.

Il giorno 6 luglio feci il biglietto per Genova-Cagliari, la motonave Scirocco arrivò con sette ore di ritardo per un'avaria ai motori. Molti passeggeri asserivano che le avarie dello Scirocco erano all'ordine del giorno, in parole povere la Tirrenia aveva preso in affitto una «carretta». I responsabili della Tirrenia non si sono sentiti in dovere di avvisare i passeggeri in attesa, del ritardo che la nave stava accumulando, e solo dopo che una signora tempestò di pugni uno sportello dell'ufficio Tirrenia, si decisero ad informare. Alle ore 17,30 mi presentai allo sportello n. 4 e chiesi la conversione del biglietto su un'altra linea, mi fu risposto che era tutto esaurito. Annunciarono che allo sportello n. 1 si poteva ottenere il rimborso del biglietto in quanto la nave Scirocco non era più in grado di ripartire. Coas agli unici sportelli aperti, il n. 4 e 6, alle ore 18,00 viene annunciato che agli sportelli n. 7-8-9 verranno emessi dei biglietti per la Sardegna. Ancora caos generale ammassamen-

to agli sportelli 7-8-9. Gli ultimi diventano i primi, i più deboli vengono travolti. Una signora sviene, due poliziotti la portano fuori. Dopo trenta minuti esauriti tutti i posti per la Sardegna. Al massimo sono stati emessi o convertiti 50 biglietti. Un mio amico dopo essere riuscito a convertire il biglietto, chiede il rimborso della differenza: gli viene risposto di rivolgersi alla biglietteria di Porto Torres. Allo sbarco a Portotorres felici di essere in Sardegna tiriamo diritti. Sulla Nuova Sardegna del 9 luglio 1986 leggo dell'avaria dello Scirocco e che i 700 passeggeri con le auto al seguito erano state sistemate su altre navi. Evidentemente i redattori della Nuova Sardegna credono ai comunicati della Tirrenia.

Francesco Casula
Haedelstrasse 15
3180 Wolfsburg 1
Germania Federale

Caro Casula, facendo uno strappo alla regola, anche per la drammaticità degli episodi accaduti, malgrado la lunghezza pubblichiamo la sua. La denuncia risale ad un anno addietro ma mantiene una sua attualità. Ne rivolgiamo il contenuto alla Tirrenia perché possa evitare il ripetersi di tali sconvolgenti episodi nella prossima stagione estiva.

Questi gli indirizzi ai quali i lettori potranno rivolgersi per avere ulteriori chiarimenti:

LEGHE

ITALIA: Via Paleocapa, 25/3 - (tel. 019/35.385) 17100 SAVONA
BELGIO: Associazione «La Sardegna all'Estero»
Rue Saint Leonard, 286 - (tel. 041/272085-360501) 4000 LIEGI
FRANCIA: Rue R. Losserand, 168 - (tel. 1/5436212) 75011 PARIGI
GERMANIA: Wipertstrasse, 40 - (tel. 07131/71964) D - 7100 HEILBRONN
Wiesbadner, 12 - (tel. 0711/563784) D - 7000 STOCARDA
OLANDA: Rijksweg Z. 127 - (tel. 04490/21930) 6134 AA SITTARD
SVIZZERA: Lega Sarda in Svizzera, Postfach, 270 8056 ZURIGO

CIRCOLI

ITALIA
Circolo «Eufisio Racis»
Via Canova, 10 - (tel. 0131/346086-34460) 15100 ALESSANDRIA
Circolo dei Sardi «Quattro Mori»
C. Francia, 231 - (tel. 011/9593273/9593845) 10090 Cascine Vica Rivoli (TO)
Circolo Ricreativo Culturale Immigrati «O. Passarelli»
Via del Mille, 25 - (tel. 011/871701) 10123 TORINO
Associazione Sarda «Adis - Quattro Mori»
Via del Carmine, 6 - (tel. 011/510656) 10122 TORINO
Associazione Immigrati Sardi «S. Eufisio»
Corso Vercelli, 206 10155 TORINO
Associazione Sardi Valle d'Aosta «Su Lidone»
Via Brocherel, ang. Corso Ivrea, 46 11100 AOSTA
Circolo Culturale Ricreativo Sardo «E. d'Arborea»
Via Lungo Isarno Sinistro n. 9 39100 BOLZANO
Circolo dei Sardi «Domo Nostra»
Via Kuliscioff - (tel. 02/4479184) 20090 CESANO BOSCONI (MI)
Alleanza Milanese Immigrati Sardi «E. Lussu»
Via Piave, 6 - (tel. 02/6188257) 20092 CINISSELLO BALSAMO (MI)
Centro Sociale dei Sardi «Grazia Deledda»
Via Fornaroli, 26 - (tel. 02/9797137) 20013 MAGENTA (MI)
Circolo dei Sardi
Via Torino, 61 - (tel. 02/878287) 20123 MILANO
Centro Sociale e Culturale dei Sardi in Milano
Via Foscolo, 3 - (tel. 02/8690220) 20121 MILANO
Circolo Culturale Sardo «Emilio Lussu» c/o Scano Raimondo
Via Trieste 88 - (tel. 02/833126) 20071 CASALPUSTERLENGO (MI)
Circolo Culturale Sardo «Raimondo Piras»
Via G. Marconi, 6 - (tel. 039/674537) 20040 CARNATE BRIANZA (MI)
Circolo Sardo «Logudoro»
Via Ferrini, 57 - (tel. 0382/470209) 27100 PAVIA
Circolo Sardo «S'Emigradu»
Viale dei Mille, 64 - (tel. 0381/23324) 27029 VIGEVANO (PV)
Circolo «G. Maria Angioy»
Piazza Borasio 21030 MARCHIROLO (VA)
Circolo Sardo «Grazia Deledda»
Via Roma, 91 - (tel. 02/9607598) 21047 SARONNO (VA)
Associazione «Sebastiano Satta» - Gallarate-Busto Arsizio
Via Pascoli, 3 - (tel. 0331/792658) 21013 GALLARATE (VA)
Circolo «Sardegna»
Via Bellinzona, 256 - (tel. 031/540130) 22100 P. CHIASSO - COMO
Associazione «G. Deledda» Immigrati Sardi Varese e Como
Via Filippo del Ponte, 1 - (tel. 0332/287189) 21100 VARESE
Circolo dei Sardi «Il Nuraghe»
Via Paleocapa, 25/3 - (tel. 019/35385) 17100 SAVONA
Associazione Dem. Lavoratori Emigrati «Sarda Tellus»
Piazza San Matteo, 15 - (tel. 010/202889) 16123 GENOVA
Circolo Culturale «Grazia Deledda»
Via dei pioppi, 2 c/o S.S.E. 19100 LA SPEZIA
Circolo Culturale Sardo «Eleonora d'Arborea»
Prato della Valle, 69 35123 PADOVA
Circolo Culturale «Sardegna Nostra» c/o Melia Gesuino
Via Mercato Nuovo, 1 - (tel. 23355) 36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI)
Circolo Culturale Sardo «Grazia Deledda»
c/o bar «de Bonotto», Via Roma s.n. 36063 MAROSTICA (VI)
Associazione Regionale dei Sardi residenti in Friuli Ven. Giulia
Via della Prefettura, 7 - (tel. 0432/293922) 33100 UDINE
Associazione dei Sardi «Sebastiano Satta»
Via Scarsellini, 10 - (tel. 045/596014) 37100 VERONA
Associazione Regionale dei Sardi nel Friuli Venezia-Giulia
Via S. Lazzaro, 17 34122 TRIESTE
Circolo «Sardegna»
Strada Maggiore, 29 - (tel. 051/238656) 40125 BOLOGNA
Associazione Culturale dei Sardi in Toscana
Via Barge, 4 50135 FIRENZE

Circolo «Sardegna»
Via XIV Settembre, 10 - (tel. 075/62161) 06100 PERUGIA
Associazione «Sarda Domus»
Lungoporto Gramsci, 23/27 - (tel. 0766/22859) 00053 CIVITAVECCHIA
Centro Sociale dei Sardi «Quattro Mori»
Via delle Baleari, 67/69 - (tel. 06/5615610) 00121 LIDO DI OSTIA
Associazione Culturale Ricreativa Assistenziale dei Sardi Emigrati
(A.C.R.A.S.E.) - Piazza Barberini, 52 00187 ROMA
Associazione dei sardi «Il gremio»
Largo Chigi, 19 00187 ROMA

BELGIO

Associazione Sardi nel Bourinage
19 Rue Grande - (tel. 065/777158) B 7320 HORNU - BOUSSU
Circolo «Grazia Deledda»
Vennestraat, 183 - (tel. 011/355886-353001) B 3600 WINTERSLAG-GENK
Associazione Sardi Bruzellas - Brabant
Rue De Russie, 39 - (tel. 02/5372154) B 1060 BRUXELLES
Associazione «La Sardegna all'Estero»
Rue Saint Leonard, 286 - (tel. 041/272085) B 4000 LIEGI
Circolo «Quattro Mori»
Place Albert Ier, 27 - (tel. 071/312052) B 6080 MONTIGNIES-SUR-SAMBRE (CHARLEROI)

Circolo «Eleonora d'Arborea»
Rue De Bellevue, 161 - (tel. 064/213565) B 7100 LA LOUVIERE
Associazione Sardi di Mons «Su Nuraghe»
Rue Du village, 162 - (tel. 065/782343) B 7300 QUAREGNON
A.S.B.L. «Sardinia»
Avenue de Kraainem 30 B 1950 KRAAINEM

GERMANIA

Circolo «Grazia Deledda» di Wolfsburg
(tel. 5361/16121) - Lessingstr., 12 Postfach 100206 D 3180 WOLFSBURG
Circolo Sardo «Gennargentu»
Weipertstrasse, 40 - (tel. 07131/71964) D 7100 HEILBRONN
Centro Sardo «Su Gennargentu»
Neumarkter Strasse, 41 - (tel. 4314811) D 8000 MÜNCHEN 80
Gruppo Sardo «Il Nuraghe»
Halbegrassstrasse, 54 - (tel. 0621/582889) D 6700 LUDWIGSHAFEN GARTENSTADT

Circolo Sardo «Quattro Mori»
Manerberg str 29 - (tel. 0821/519435) D 8900 AUGSBURG
Circolo Sardo «Amsicora»
Kaiserstrasse, 16 - (tel. 0214/42352) D 5090 LEVERKUSEN I
Circolo Sardo «Limbara»
Blumerat W. Strasse, 40 - (tel. 02404/65129) D 5110 ALSDORF
Club Sardo «Su Nuraghe 1975 e V.»
Theedstrasse, 101 D 2000 HAMBURG 50
Centro Sardo «Giovanni M. Angioy»
Erkratherstrasse, 338 - (tel. 0211/7333852) D 4000 DÜSSELDORF I
Centro Sardo «Su Nuraghe»
Wiesbadenerstrasse, 12 - (tel. 0711/551694) D 7000 STUTTGART 50
Circolo Sardo «Nuova Rinascita»
Aquino str. 23 - (tel. 0221/726261) D 5000 KÖLN I
Centro Sardo «Eleonora d'Arborea»
Doefbroicherstrasse, 57 - (tel. 02166/40648) D 4050 MÖNCHENGLANDBACH 2

Circolo Sardo «Quattro Mori» - Saarland e V.
Graf - Johannstrasse, 5 D 6600 SAARBRÜCKEN 3
Circolo Culturale Ricreativo Sardo «Rinascita»
Wunder strasse 32 - (tel. 0208/854410) D 4200 OBERHAUSEN
Circolo Culturale «F. Santi»
Kulturverein - Bei Arche Kleistr 20 D 3180 WOLFSBURG I
Circolo Culturale Ricreativo Sardo «Sa Domo Sarda»
Steinstr. 29 - (tel. 0721/691183) D 7500 KARLSRUHE

SVIZZERA

Circolo «Grazia Deledda»
Postfach, 5 - (tel. 056/225955) 5400 BADEN
Circolo «Sebastiano Satta»
Sulzstrasse, 25 - (tel. 071/419038) 9403 GOLDACH
Circolo «Su Nuraghe»
Avenue De Morges, 44 - (tel. 021/240436) 1004 LAUSANNE
Circolo «Gennargentu»
Brunnwegli, 3 Postfach, 465 - (tel. 061/919733) 4410 LIESTAL
Circolo «Ichnusa»
Neustadt, 29 Postfach, 86 - (tel. 053/42242) 8200 SCIAFFUSA
Circolo «Grazia Deledda» Sonnenstrasse, 2 9002 S. GALLEN
Circolo «Limbara» Stadthausstrasse, 24
Postfach 1111 - (tel. 052/284348) 8401 WINTERTHUR
Circolo «Coghinas» - (tel. 092/742288) 6743 BODIO (TI)

Circolo «Eufisio Racis»
Zentral Strasse, 64 - (tel. 01/461234) 8003 ZURIGO
Circolo «Eleonora d'Arborea»
Clarastrasse, 48 - (tel. 061/330443) 4058 BASILEA
Circolo Sardo «Sa Berrita»
Piazza Molino Nuovo, 3 6904 LUGANO
Circolo Sardo Grigionese «Quattro Mori»
Postfach, 65 - (tel. 082/32488) 7500 ST. MORITZ, BAD

FRANCIA

Circolo «Su Nuraghe»
3, Passage du Sillert - (tel. 87873067) 57460 BEHREN-LES-FORBACH
Circolo «Ortobene»
10, Rue de la Gendarmerie 71200 LE CREUSOT
Circolo «Demosarda»
Sede Amministrativa:
168, Rue Raymond Losserand - (tel. 1/5436212) 75014 PARIS
Associazione «Giuseppe Garibaldi»
3-b, Rue Pebré, 3 - (tel. 085167) LA CIOTAT
Circolo Sardo «Grazia Deledda»
6, Rue de la Barre - (tel. 8929914) 69002 LIONE
Circolo Sardo A.E.M.S. «Forza Paris»
presso Muredda: Le Belvédère Bat. E. 83480 PUGET ARGENS
Circolo Sardo «Azione Sarda Sant'Elia»
1, Rue de la République FALQUEMONT
Associazione Sardi di Valenciennes
309, Rue Jean Jaures, - (tel. 27-293631) 56860 BRUAY SUR ESCAUT
Circolo Sardo «Grazia Deledda»
20, Rue du General Henry - (tel. 8/252437) 57290 FAMECK
Circolo Sardo «Su Nuraghe»
12, Rue de Fochling 57450 FAREBERSVILLER
Circolo Sardo «Gennargentu»
21, Rue Principale 57730 FOLSCHVILLER
Circolo Sardo «Su Tirsu» - 8, Rue du Chateau Rose BESANCON
Circolo Sardo «Grazia Deledda»
Centre commercial - rue de Romain 57290 FAMECK
Circolo Sardo
621, Fg. de Béthune - (tel. 27/883405) 59500 DOUAI
Circolo Sardo «Su Tirsu»
Rue des Acacias 2548 MISEREY SALINES
Associazione Sarda «Su Nuraghe»
7, Rue Comte Baciocchi 20000 AJACCIO
Circolo Sardo «Ichnusa»
Le Moulin (tel. 80313286) TART LE BAS
S'Isula Sarda
24, Passage de la Vierge (tel. 42.62.5160-45771810) 75007 PARIS
Circolo «Ichnusa»
2, Rue des Corroyeurs - (tel. 80313286) 21000 DIJON

LUSSEMBURGO

Circolo «Sardi d'Europa»
B.P. 298 - (tel. 540991) ESCH-SUR-ALZETTE

OLANDA

Circolo Sardo «Amici Mediterranei»
Reestraat, 12 - (tel. 085/450061) 6823 LN ARNHEM
Circolo «Sardegna»
Meersnerweg, 155 - (tel. 043/623206) 6224 AD. MAASTRICHT
Circolo Sardo «Su Nuraghe»
Rijksweg Z. 127 - (tel. 04490/21930) 6134 AA SITTARD
Circolo Sardo «Quattro Mori»
Wickenburgstrat, 28 3077 TK ROTTERDAM
Circolo Sardo «Monte Limbara»
Van Hillingaertstraat, 21 - (tel. 020/734513) 1072 JX AMSTERDAM
Circolo Sardo «S'Argiola»
De Gheynstraat, 95 - (tel. 070/642343) 2562 MN'S GRAVENHAGE
Circolo Sardo «Antonio Segni» - Maasstraat, 271 ALKMAAR
Circolo Sardo «Gennargentu»
Drouwenstraat, 4 95030 AV. STADSKANAAL
Associazione italiana Delft Vandelstraat 20 2612 RA DELFT

AUSTRALIA

«Sardinia Social Club»
P.O. Box 183 - MARELAND, VIC 3058 MELBOURNE
Associazione Culturale e Sociale Sarda
259 Oxford st. (tel. 3561577) PADDINGTON 2021 - SIDNEY
Associazione Culturale e Sociale Sarda Limited
P.O. Box 8 Patersham North (tel. 7896008) N.S.W. SYDNEY

ARGENTINA

Associazione Italiana «Sardi Uniti»
Mendez de Andes 884 1405 BUENOS AIRES
Circolo Sardi Uniti «Grazia Deledda»
Pringles 1795 (tel. 23/809213) MAR DEL PLATA

BRASILE

Circolo Sociale Sardo «Su Nuraghe»
Av. Goiás n. 1191 - São Qatano do Sul SÃO PAULO

editoriale

I problemi sul tappeto

Gli elettori italiani, scacciando la tentazione di disertare le urne per protestare contro lo scioglimento anticipato e non a tutti chiaro delle Camere, hanno assolto in massa al loro dovere di cittadini, mediante il voto. E lo hanno fatto stravolgendo tutte le previsioni della vigilia. Dalle urne il pomeriggio del 15 giugno sono saltate fuori non poche sorprese e un piccolo terremoto.

Hanno vinto i socialisti che hanno raccolto consensi non solo per la stabilità con cui il loro leader, Bettino Craxi, ha governato per quattro anni, cogliendo anche significativi risultati, ma anche perché il partito del garofano si è presentato agli elettori come il più irriducibile avversario della Democrazia Cristiana, o almeno di quella parte che si riconosce nel segretario Ciriaco De Mita.

Ma ha vinto anche la Dc, che ha incrementato i suoi voti rispetto al 1983, quando aveva registrato un vero crollo.

Chi invece ha subito una cocente sconfitta è stato il Pci. Così come sono usciti penalizzati gli altri ex alleati della coalizione di pentapartiti: Pri, Psdi e Pli. Un buon successo lo hanno ottenuto i «Verdi». Sono avanzati anche radicali e demoproletari mentre ha perso molti consensi il Msi-Dn.

L'esito del voto ha provocato, come era prevedibile, un ampio e spesso drammatico dibattito dentro i partiti. Molte segreterie sono state messe sotto accusa. Ma, almeno fino ad oggi, nessuna testa è caduta. Solo il leader di Democrazia proletaria, Mario Capanna, si è dimesso. Ma da vincitore, per consentire un ricambio nella dirigenza del partito. Anche l'Almirante ha annunciato che al prossimo congresso del Msi-Dn si presenterà dimissionario e lascerà la scena politica, anche per motivi di salute.

Resta da ricostituire il Governo e da affrontare tutti i problemi che sono rimasti sul tavolo e che le elezioni (e la crisi che le hanno precedute) non hanno permesso di affrontare. E che anzi in questi mesi si sono ancor più aggravati. Problemi vitali come quello di evitare un periodo di stagnazione economica, quello di trovare soluzione alla disoccupazione, quello di favorire, finalmente, un equilibrato sviluppo del Paese che non continui a privilegiare le aree forti del Nord a scapito di quelle deboli del Sud. Tanto per citarne alcuni.

Ma ricostituire una nuova maggioranza, forte e stabile, non pare, almeno in questo primo dopo elezioni, cosa facile e semplice.

In Sardegna il responso delle urne non si è discostato molto da quello nazionale. Ma nell'Isola i socialisti sono cresciuti meno che in altre zone della Penisola e la Dc è cresciuta più che altrove.

Un successo, rispetto al 1983, lo ha colto il Psd'Az. che ha raddoppiato la sua rappresentanza alla Camera e ha confermato un seggio al Senato.

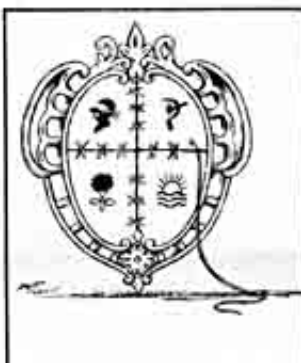
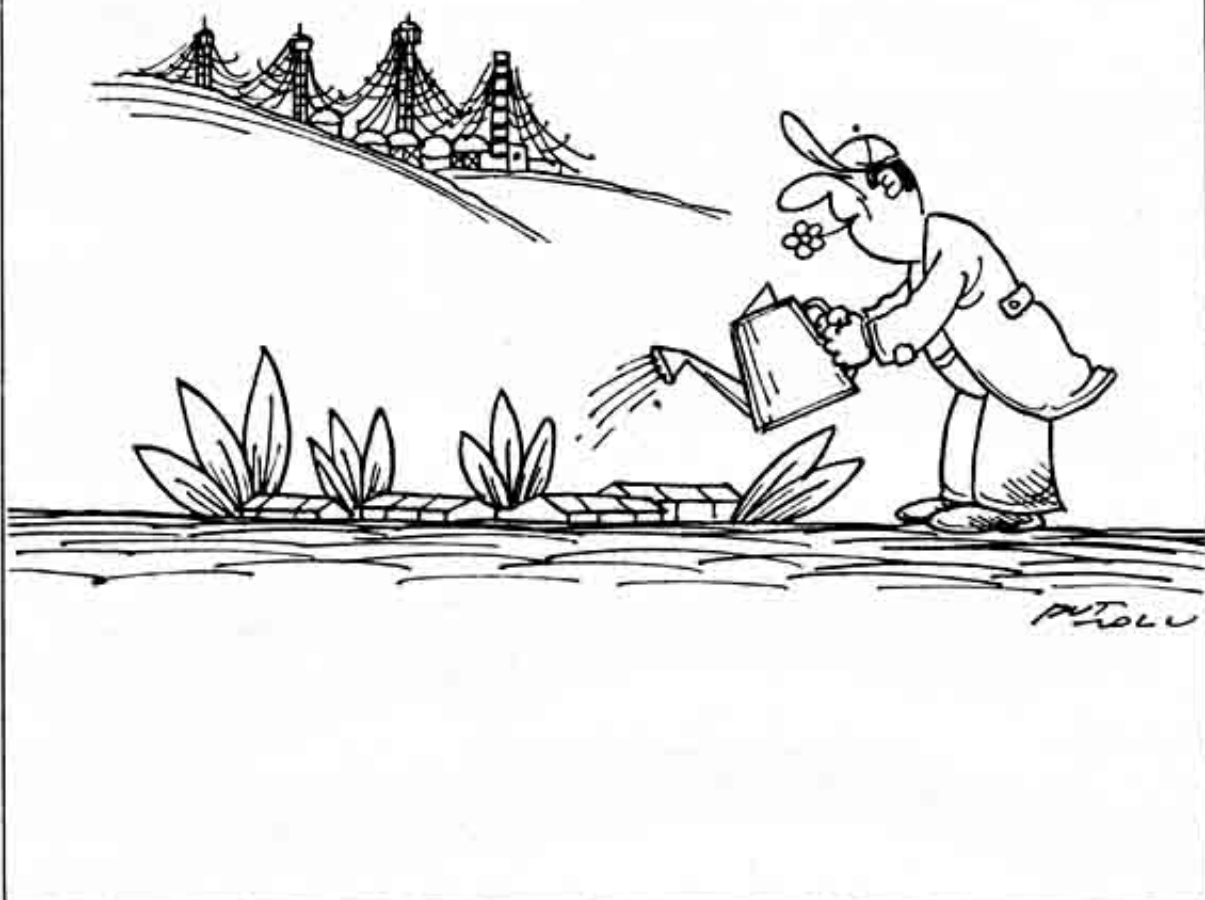
Per i sardisti è stato invece deludente l'esito delle elezioni in campo nazionale. Quest'anno, per la prima volta, infatti la lista dei «Quattro mori» è stata presentata in tutte le circoscrizioni (esclusa la Val d'Aosta). L'obiettivo era quello di conquistare il voto delle centinaia di migliaia di emigrati (ma anche quello delle altre minoranze etniche e dei federalisti) per poter concorrere al collegio unico nazionale (dove confluiscono i voti che non hanno conseguito un quoziente pieno). Se l'obiettivo fosse stato centrato sarebbe stata una «pattuglia» quella sardista in Parlamento.

Anche nell'Isola il Pci ha subito una sconfitta che gli ha impedito di confermare i sei seggi della legislatura precedente (ne ha perso uno).

E anche nell'Isola il dopo elezioni ripropone tutti i problemi ancora irrisolti. E ripropone anche le tensioni tra i partiti della maggioranza che governa la Regione che confermano la volontà di proseguire, anche con maggior vigore, la collaborazione per tutta la legislatura. Ma indicano strade diverse per rinforzare la coalizione. La «verifica» avviata molti mesi fa, insomma, non è ancora chiusa. E il risultato delle elezioni sembra aver accentuato i contrasti tra le forze politiche.

Un fatto è certo che non è stato possibile ancora sostituire, se non affidando l'incarico «ad interim» ad un altro assessore, i due componenti di Giunta che si sono dimessi: il «tecnico» Roberto Binaghi (del Pri) che ha lasciato per motivi personali, e il segretario generale del Psd'Az., Carlo Sanna, che ha lasciato per candidarsi alle elezioni politiche. Eppure i due assessorati lasciati vacanti hanno entrambi un'importanza strategica enorme: quello dei Lavori Pubblici, per l'impulso che potrebbe dare nel settore imprenditoriale, e quello del Lavoro per l'impostazione e l'attuazione di programmi di formazione professionale, cooperazione.

Anche il settore dell'emigrazione è penalizzato da questa situazione di stallo. E dal mondo degli emigrati cominciano a giungere segni di malcontento e di preoccupazione. Gli emigrati hanno sempre lamentato la eccessiva «mobilità» degli assessori, che non consente un'approfondita conoscenza dei loro problemi. C'è appena il tempo di conoscersi che la gestione dell'emigrazione passa di mano. Questa volta l'attesa del nuovo assessore rischia di protrarsi nel tempo e gli emigrati hanno ragione di indignarsi.



POLITICA REGIONALE



ELEZIONI



CULTURA



SPORT

sommario

EDITORIALE

4 I problemi sul tappeto

POLITICA REGIONALE

Luigi Coppola	5	Crisi alla Regione
Nicola Scano	8	Emergenza siccità
Giovanni Maria Bellu	9	Un piano contro il fuoco

SERVIZI DALLA SARDEGNA

Antonangelo Liori	6	Nuorese «esplosivo»
Giacomo Serreli	7	La giustizia malata
Pierluigi Zanata	10	La Cisl rilancia la «questione sarda»
Nicola Scano	18	Il primo trapianto in Sardegna
Raffaele Serreli	18	Un parco marino a Villasimius

SPECIALE ELEZIONI

Filippo Peretti	11	Un piccolo terremoto
	12	Il voto dei sardi
Giancarlo Ghirra	13	Le reazioni dei partiti
Antonello De Candia	14-15	I nuovi parlamentari sardi
Andrea Frailis	16	Cagliari non è più «rossa»
Ivan Paone	16-17	Sassari ha perso i suoi «parlamentari»
Flavia Corda	17	Nuoro capitale bianca
Andrea Frailis	17	Successo di DC e PSD'AZ ad Oristano

CULTURA

Salvatore Tola	19	Successo dei poeti sardi
Giovanni Mameli	20	Montanaru poeta internazionale
Franco Fresi	20	Li punteri di Gallura
Salvatore Tola	21	Parlando in poesia
Manlio Brigaglia	22	Il «calvario» di Gramsci
Antonio Martinelli	32	Riaperte le tonnare

SPORT

Giampaolo Murgia	30	Il Cagliari retrocesso in serie C
Gianni Garrucciu	31	La Torres promossa

Le rubriche da pag. 23 a pag. 29

Il Presidente della Giunta Mario Melis ha rassegnato le dimissioni. I partiti della maggioranza hanno trovato l'accordo sul programma ma non sul «rimpasto»



Aperta la crisi alla Regione

di Luigi Coppola

Le improvvise dimissioni presentate dal Presidente Melis con una lettera al Presidente del Consiglio regionale Emanuele Sanna sono giunte nel momento in cui il giornale stava per andare in macchina. Abbiamo ritenuto opportuno, anche se ciò provocherà un ritardo nella ricezione del giornale, sospendere la lavorazione per dare il più tempestivamente possibile la notizia agli emigrati.

Il Presidente della Giunta Regionale, on. Mario Melis si è dimesso, il 1° luglio, dall'incarico: si è aperta così la crisi al vertice della Regione, una crisi che, secondo i segretari dei partiti della maggioranza, non pone in discussione il quadro politico, ma, aggiungiamo, può determinare gravi tensioni e lacerazioni a meno di due anni dalla conclusione della legislatura.

Scriviamo questa nota mentre il giornale è già in macchina e dobbiamo quindi limitarci a raccontare quanto accaduto il 1° luglio.

L'Assemblea Regionale era stata convocata per le ore 17. Avrebbe dovuto sancire la conclusione della verifica politica tra i partiti della maggioranza, verifica in corso da nove mesi, ed eleggere — questo era il punto — o due nuovi assessori al posto dei due dimissionari (Carlo Sanna, segretario nazionale del Psd'Az., eletto al Parlamento, e Roberto Binaghi, assessore tecnico di area repubblicana dimessosi per motivi personali) o compiere un più ampio rimpasto di giunta.

Per quanto riguarda il programma l'accordo tra i segretari dei cinque partiti della maggioranza (Pci, Psd'az, Psi, Psdi e Pri) era stato raggiunto due giorni prima. Per quanto riguarda la composizione del nuova giunta il vertice dei segretari non era riuscito a giungere ad una conclusione. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani sostenevano l'esigenza di sostituire soltanto i due assessori dimissionari e procedere nell'attuazione del programma concordato fino alla conclusione della legislatura non escludendo, da parte socialista, la possibilità di una rotazione tra gli assessori già in carica. I sardisti sostenevano invece l'esigenza di un più ampio rimpasto per dare ancora più forza, a loro giudizio all'esecutivo. I comunisti, che al momento dell'apertura della verifica sembravano orientati



per un più ampio rimpasto, tentavano di mediare tra le due posizioni.

L'accordo però, su questo punto, non era stato raggiunto e si attendeva quindi la seduta del Consiglio Regionale e si attendevano le dichiarazioni del Presidente Melis per capire se i partiti della maggioranza erano o no riusciti a risolvere il problema nelle ultime ore.

Ha risolto invece tutto il presidente Melis con una lettera inviata al presidente del Consiglio Regionale che ne ha dato lettura all'Assemblea alle 18 e 30 circa, mentre i consiglieri democristiani, capito che nella maggioranza non c'era accordo, apparivano irritati per il ritardo con il quale veniva aperta la seduta e applaudivano poi alla notizia delle dimissioni del Presidente e quindi all'apertura della crisi.

L'on. Melis, dopo avere preso atto dei risultati della verifica politica tra i segretari dei partiti della maggioranza ha comunque scritto che «l'obiettivo di rafforzare l'azione della giunta non appa-

re soddisfatto con la semplice sostituzione dei due assessori dimissionari visto che non può certo farsi risalire a responsabilità degli stessi le assunte lentezze e insufficienze segnalate in ripetute occasioni da esponenti della maggioranza». Il Presidente dimissionario ha poi scritto che i positivi risultati conseguiti dall'esecutivo non consentono di superare il senso politico del protrarsi, per oltre un anno, della verifica conclusasi con l'ipotesi minima. In forza di tutto ciò al Presidente «non rimane che restituire alle forze politiche la piena libertà di iniziativa».

Il Presidente dell'Assemblea, Emanuele Sanna, ha quindi convocato la conferenza dei capigruppo per venerdì 3 luglio: dovrà fissare la data di convocazione del consiglio regionale che, entro quindici giorni, deve eleggere il nuovo presidente della regione, incaricato di formare una nuova Giunta.

Mentre il partito della democrazia cristiana ha accolto con soddisfazione, dicevamo, le dimissioni di Melis, con commenti del se-

gretario regionale Ladu («la giunta è caduta in seguito alla bocciatura elettorale») e del neo capogruppo Floris («si è posto così fine ad uno dei periodi più tristi della storia autonomistica»), gli esponenti dei partiti della maggioranza hanno tenuto subito a precisare che non era in discussione il quadro politico, pur con qualche differenza non irrilevante.

Mentre il vertice del partito sardo d'azione ha dato pieno sostegno alla posizione di Melis, sottolineando però che sussistono le condizioni per risolvere la crisi in tempi brevi, il segretario del partito comunista Pier Sandro Scano, dopo avere affermato che il suo partito ha lavorato per evitare la crisi e che l'accordo sul programma è un fatto acquisito, ha detto che «la crisi è stata provocata dal rimergere di particolarismi e pratiche anguste nella definizione degli assetti della giunta, tipici di coalizioni di altro segno». Un giudizio duro che non impedisce però al segretario comunista di affermare che la crisi va risolta rapidamente.

Più pessimista il segretario regionale del partito socialista, Antonello Cabras: «sarà una crisi lunga e difficile»; mentre il capogruppo del Psi in Consiglio Regionale, Mereu, ha detto che «le motivazioni addotte dal presidente sono spiacevoli e sconcertanti e confermano il rifiuto dell'autocritica e il persistere di atteggiamenti da protagonismo teso al raggiungimento di obiettivi personalistici e demagogici». Si può tranquillamente definire un attacco personale all'on. Melis.

Per il Psdi, il segretario regionale Augusto Onnis, «si è verificato quello che purtroppo il Psdi aveva temuto. E di conseguenza risulterà difficile al popolo sardo capire le motivazioni reali della crisi».

Infine, per il Pri, l'on. Catta ha detto che «la crisi potrebbe essere risolta subito se esiste un minimo di ragionevolezza» ma, ha proseguito, «della crisi occorre prendere atto con ovvio rammarico».

È difficile capire l'insieme di ragioni che hanno determinato la crisi ed è ancora più difficile capire quando e in che modo la crisi stessa può essere risolta.

Se i partiti della maggioranza sono d'accordo sul programma che hanno sottoscritto, il problema è dunque relativo alla distribuzione degli incarichi, degli assessori. Sembrava che oggetto del contendere fosse l'assessorato alla programmazione retto dal socialista Mannoni e richiesto sia dal Psd'Az. che dal Pci, ma questo problema sembrava superato. È un problema di incompatibilità tra il Presidente Melis e qualche assessore della sua Giunta, incompatibilità evidentemente personale e non politica? O, come qualche giornale ha scritto, si è costituito un «partito della crisi» che attraversa tutti gli schieramenti, per rimettere in discussione tutto, compresa la stessa presidenza dell'on. Melis?

Le risposte le avremo nei prossimi giorni e speriamo di averle in tempi rapidi: sono tali e tanti i problemi sul tappeto, dai disoccupati, alla tutela del territorio, alle siccità, alla crisi industriale, a quelli dell'emigrazione che lunghi ritardi possono apparire a questo punto colpevoli e il rischio non è che si sfaldi una maggioranza e se ne possa formare un'altra ma il rischio è che la Sardegna con i suoi problemi venga a trovarsi ancora più lontana da Roma e dall'Europa.

L'«Anonima tritolo»
ha allargato
il suo raggio d'azione
seminando il terrore
in molti centri del nuorese



Barbagia esplosiva

di Antonangelo Liori

L'«anonima tritolo» ha allargato il suo campo d'azione. Fino allo scorso anno le bombe erano un fenomeno ricorrente solo a Lula e a Desulo. Nel giro di pochi mesi la situazione è precipitata: Orgosolo, Orotelli, Orani, Oniferi, Fonni, Mamoiada. Sempre (o quasi) contro amministratori comunali. Il movente? È difficile trovarne uno che accomuni tutti questi singoli episodi di violenza. Secondo qualche voce (inattendibile e storicamente errata) un'unica volontà armerebbe le mani degli attentatori. O meglio vi sarebbe un disegno organico che tende a minare le giunte di sinistra. Noi non se ne fanno, ma si sottintendono. L'ipotesi, comunque, è errata anche se potrebbe sembrare interessante. Errata perché non tiene conto delle realtà specifiche dei paesi interessati da questo fenomeno. Il movente che arma la mano dei dinamitardi di Desulo non ha niente a che vedere col movente che accende gli animi (e le micce) a Mamoiada o a Fonni. Anche perché di recente le bombe sono esplose anche in paesi considerati «tranquilli» (si pensi a Samassi), e che non possono assolutamente essere accomunati alla Barbagia: diversi problemi, diversa cultura, diverse tradizioni.

Ma cosa è successo? Il tritolo è diventato purtroppo uno strumento di dialogo: il sindaco non mi trova un lavoro mentre suo cugino viene assunto in un cantiere forestale? Gli metto una bomba. La giunta mi espropria un terreno per costruire un asilo? Piazzo una carica di tritolo sotto le abitazioni degli assessori. I carabinieri mettono una multa alla mia macchina e non a quella del mio vicino di casa? «Pago» con un candelotto di dinamite. È difficile, poi, spiegare alla gente che in realtà il cugino del sindaco aveva il primo posto in graduatoria nelle liste dei disoccupati; che l'asilo è più importante del mio orto; che il mio vicino ha pargheggiato la macchina dopo che i carabinieri erano andati via.

Ma basta questo per scatenare la spirale di violenza? Certamente l'amplificazione fornita dai mass media ha creato una vera e propria reazione a catena. Ma non è solo questo il motivo. Bisogna aggiungere uno spaventoso alfabetismo di ritorno che ha contribuito a interrompere la comunicazione tra la gente e i centri di potere. E soprattutto disoccupazione, crisi delle campagne. Quando le cose in un paese non funzionano, non si sciopera, non si proclamano agitazioni e pubbliche assemblee: si passa alle bombe, nel '68 i cittadini di Orgosolo scesero in piazza per protestare contro la



base militare a Pratobello. Oggi fanno gli attentati al sindaco comunista Giovanni Moro, che fu il loro leader in quegli anni eroici. Perché? Nel '68 Giovanni Moro parlava con la gente, stava in mezzo alla gente. Oggi la comunicazione si è interrotta, qualcuno ha spezzato il filo che univa cittadino e politico. È Moro che non capisce gli orgolesi? O gli orgolesi che non capiscono (né vogliono capire) Giovanni Moro?

In campagna elettorale, i dirigenti comunisti lanciarono un appello al Governo chiedendo garanzie per gli amministratori bersagliati dagli attentati. Chiesero, in particolare, «funzionari di Polizia capaci ed intelligenti che abbiano gli indispensabili supporti dallo

Stato». Il presidente del Consiglio Amintore Fanfani rispose mandando in Sardegna il dirigente dell'Antiterrorismo. I risultati della sua missione non sono stati resi noti, se si eccettua uno stringato comunicato stampa nel quale si parla genericamente di tre diversi tipi di attentatori: i delinquenti comuni, gli scontenti che se la prendono con la Giunta comunale e gli «anarchici» che agirebbero con finalità politiche.

Le bombe, inoltre, sono state utilizzate strumentalmente più o meno da tutti i gruppi politici e dai sindacati, sempre in campagna elettorale. Scrisse la Confederazione sindacale sarda: «E se il Comune si fa Stato, e Stato ottocentesco, brutale e tradizionale... po-

tevvamo aspettarci una risposta in carta bollata e non invece quella che è arrivata, altrettanto brutale e tradizionale, anche se non del tutto priva di sentimento barbarico di giustizia?». Alla replica di Cgil, Cisl e Uil, sempre la Csl risponde (con un voltantino): «... e forse non passerà molto tempo che vedremo le pelli dei prepotenti e degli arroganti stese ad asciugare al sole». Il segretario regionale del partito liberale (Antonio Cocco) aggiunge in un'intervista: «Chi si sente espropriato ingiustamente, come dovrebbe reagire? Indubbiamente dovrebbe fare ricorso al Tar, ma questo lo vuole il figlio che ha studiato. Il figlio che non ha studiato si procura la dinamite e la mette sotto la porta del sin-

daco. Non difendo chi mette le bombe, ma non difendo neppure chi, comportandosi in un certo modo, vuole le bombe» (Unione Sarda). Sono affermazioni gravi che se spaventano nella bocca dei pastori della Barbagia, addirittura terrorizzano quando vengono pronunciate da leaders politici. Ma tant'è! Quando anche i segretari dei partiti mettono sullo stesso piatto della bilancia il tritolo e il ricorso al Tar, la gente non sa più cosa pensare.

Ma non è tutto. I comunisti dissero — sempre in campagna elettorale — che si sono beccati le bombe perché sono gli unici garanti delle libertà democratiche e perché, per principio, rifiutano la logica del furto di Stato e della bustarella. I democristiani replicano sostenendo che gli attentati prendono spunto da tutt'altri problemi e che comunque è immorale sfruttare elettoralmente una questione così delicata. Dove sta la ragione? Non si sa. Se il Pci sperava veramente di prendere voti sfruttando gli attentati come cavallo di battaglia, ha sbagliato di grosso: i «paesi del mitra» hanno risposto negativamente alla richiesta di «solidarietà con gli amministratori vittime del tritolo».

Anche il Parlamento europeo ha chiesto alle autorità italiane di «adottare tempestivamente» dei provvedimenti contro «l'ondata di violenza terroristica» che investe la Sardegna e colpisce soprattutto gli amministratori comunali «maggiormente impegnati nell'amministrare la cosa pubblica con coraggio civile».

In una risoluzione urgente approvata per iniziativa dei comunisti italiani, l'assemblea comunitaria afferma che «non è più tollerabile» che un'intera parte della Sardegna «rischi di diventare un'area di illegalità nella quale sono sospesi le garanzie individuali, i diritti dei cittadini e il normale funzionamento delle istituzioni».

Il documento invita il Governo italiano e la Commissione Cee a promuovere inoltre delle misure di sostegno allo sviluppo economico e sociale della regione, e in particolare della provincia di Nuoro, ed all'azione avviata in questo senso dagli amministratori locali.

Al momento attuale non si scorre alcuna soluzione. Parlare con la gente? Non sembra possibile. Servirebbero posti di lavoro. Ma è come tentare di svuotare il mare con un secchiello. Servirebbero strutture, nei paesi spopolati che rischiano di scomparire. In Barbagia sta passando la logica della sopportazione, come sempre.

Indagine di una Commissione del Consiglio superiore della magistratura in Sardegna. Mancano giudici e Cancellieri e i procedimenti vanno a rilento. Lo sciopero degli avvocati nuoresi



In attesa di processo

di Giacomo Serrelli

Organici insufficienti, giudici male utilizzati, snervanti attese prima dell'avvio dei processi, polemiche a non finire. Sono i troppi mali dell'azienda giustizia nell'isola tali da provocare un autentico «caso Sardegna».

A fine maggio il Consiglio superiore della magistratura ha voluto rendersi conto in maniera più dettagliata dei mille problemi della giustizia sarda inviando nell'isola una apposita commissione guidata da Giuseppe Borrè e composta da Germano Abate, Fernanda Contri, Sergio Letizia, Francesco Marozzo della Rocca e Carlo Smuraglia.

Una tre giorni di intensi incontri e riunioni con i massimi responsabili dell'amministrazione della giustizia in Sardegna, ma anche coi funzionari degli uffici giudiziari e con gli avvocati.

Sono stati proprio questi ultimi ad indurre il Csm a predisporre una «indagine conoscitiva e ricognitiva» sullo stato degli uffici giudiziari dei sei tribunali isolani.

La commissione del Csm, reduce da analoghe indagini in Campania, Sicilia e Calabria, ha avuto proprio con gli avvocati sardi, uno degli incontri più significativi di questa sua visita. I ben noti precedenti del «caso Manuella» aveva imposto già in passato all'attenzione del supremo organo di autogoverno della magistratura il conflitto esistente tra avvocati e magistrati. Più volte gli avvocati avevano sollecitato l'interessamento del Csm per meglio capire le disfunzioni esistenti nell'isola.

Un più tempestivo intervento del Csm, sostengono gli avvocati, avrebbe certamente evitato il permanere di situazioni di disagio.

La situazione è diventata insostenibile e a non rendere più rinviabile il diretto coinvolgimento del Csm è stata la clamorosa azione di protesta degli avvocati di Nuoro.

Per cinque mesi, dai primi dell'anno sino ai primi di giugno, hanno di fatto bloccato con uno sciopero prolungato, tutta l'attività nel tribunale nuorese e negli uffici periferici delle varie preture.

La commissione ha dovuto riconoscere che le ragioni degli avvocati nuoresi erano sacrosante: in fondo soltanto in alcuni tribunali calabresi si è riscontrata una situazione di paralisi della giustizia simile a quella riscontrata a Nuoro.

È stata così rilevata la mancanza di due presidenti di sezione del tribunale; sottolineato il «vorticoso» alternarsi di giovani magistrati con conseguenze negative sulla qualità e quantità delle cause, soprattutto civili. Ancora la mancanza di personale in quasi tutti gli uffici e poi quello che lo stesso presidente della commissione Borrè ha definito «un elemento profondo di sfascio».

Stessa situazione di precarietà si registra nelle preture: su sei una sola ha il magistrato titolare.

La stessa commissione ha confermato che per i magistrati della penisola la Sardegna è ancora luogo di «confinio»: i concorsi per incarichi semidirettivi vanno deserti per mancanza di candidati. Ci sono poi quei magistrati che, una volta trasferiti nell'isola, contano i giorni per poter presentare la do-

manda di controtrasferimento, senza che contestualmente venga assegnato altrettanto personale agli stessi uffici.

Insomma i magistrati scappano dalla Sardegna. Come fare per trattenerli? L'Unione degli ordini forensi che ha presentato alla commissione un libro bianco sullo stato della giustizia nell'isola ha avanzato le sue proposte in merito.

Una in particolare, che certo non sarà brillantissima ma potrebbe essere destinata ad avere successo.

Ai magistrati incaricati in Sardegna è necessario dare un incentivo per costruirsi la casa proprio nell'isola.

Ma altre proposte mirano a dare maggiore funzionalità agli organici giudiziari: inserire nel consiglio giudiziario anche rappresen-

tanti della categoria forense; rivedere la struttura delle circoscrizioni per eliminare la scarsa produttività di alcuni magistrati e l'insufficienza degli organici; istituire a Sassari una sezione staccata della corte d'appello.

Nel suo libro bianco l'unione regionale delle curie ha affondato il coltello sugli altri mali dell'amministrazione della giustizia isolana fatta di disfunzioni attribuibili anche a «insufficienze e carenze dell'elemento uomo», con evidente riferimento alla condotta di alcuni magistrati particolarmente contestati negli ultimi anni dalla categoria forense.

Nel riferire al Consiglio superiore della magistratura sugli esiti dell'indagine condotta in Sardegna, Borrè ha rilevato che esistono situazioni di disfunzione e di disagio, talune riferibili al difficile rap-

porto tra qualche magistrato e l'avvocatura (sono i postumi del «caso Manuella»), ma in gran parte derivanti da ragioni oggettive come l'insufficienza degli organici e la mancata copertura di posti sia dei giudici, sia (e soprattutto) del personale amministrativo.

A Cagliari per esempio — ha ricordato Borrè nella sua relazione — da cinque anni è vacante il posto di presidente del tribunale. A Nuoro le difficoltà sono più rimarcate in quanto i magistrati, generalmente uditori di prima nomina, appena possibile chiedono il trasferimento.

Il Consiglio ha per questo deciso di prendere iniziative per risolvere queste situazioni ed ha concordato un incontro con il ministro di Grazia e Giustizia per prospettargli le difficoltà in cui versa la giustizia in quel distretto.

Ma qualche risultato apprezzabile è stato già ottenuto con la visita della commissione, al punto che gli avvocati di Nuoro hanno deciso di sospendere lo sciopero e riprendere l'attività in tribunale.

Sarà così possibile, prima delle ferie estive, celebrare alcuni importanti processi in corte d'assise e riprendere l'attività nelle sezioni penali e civili del tribunale, oltre che nelle sei preture del circondario ed in quella cittadina.

Riepilogando i risultati più importanti sono rappresentati dalla nomina del sostituto procuratore della Repubblica Ignazio Chessa a presidente della sezione penale del tribunale e dall'accettazione da parte del Csm del sistema delle supplenze dei magistrati.

Ciò significa che se ci saranno dei giudici che accettano di venire a lavorare per un certo periodo nel palazzo di giustizia nuorese, potranno ottenere il trasferimento a patto che questo non crei problemi all'ufficio di appartenenza.

Ma gli effetti dei provvedimenti del Csm e quelli eventuali del Ministro, si potranno avvertire solo in autunno alla ripresa dell'attività giudiziaria dopo le ferie estive. Se veramente verrà garantita la presidenza di sezione del tribunale e si porrà rimedio almeno alle carenze maggiori che si registrano negli organici, allora si potrà dire di essere riusciti ad imboccare la strada giusta per fare uscire l'amministrazione della giustizia anche nel nuorese dall'attuale tunnel della crisi.



Stanziati i primi fondi dal ministero della Protezione civile per realizzare alcune opere che consentiranno di sfruttare tutte le risorse idriche disponibili. In molti paesi razionata l'erogazione



Emergenza per l'acqua

di Nicola Scano

L'allarme siccità ha smosso i ministeri. Dopo le numerose sollecitazioni della Regione e le immanicabili accuse di immobilismo agli organismi romani, un consistente volume di finanziamenti arriva in Sardegna per far fronte a un'emergenza senza precedenti.

L'isola ha ora a disposizione 14 miliardi, erogati dal ministero della protezione civile e destinati alla realizzazione di opere che consentono lo sfruttamento completo di tutte le risorse idriche, comprese le cosiddette «acque morte», che miste al fango sul fondo dei bacini, costituiscono una riserva non trascurabile in un momento così drammatico.

La notizia dei nuovi finanziamenti è stata comunicata dal presidente Melis ai sindaci dei centri più colpiti dalla siccità nel corso di un incontro che si è svolto all'indomani della consultazione elettorale. Moltissimi sono ormai i paesi con l'acqua potabile razionata, nelle campagne gli agricoltori si rassegnano a vedere distrutte dal sole le loro coltivazioni, tra i pastori si lamenta la difficoltà a trovare pascoli per il bestiame.

Occorre insomma acqua, al più presto. Per non fare i conti tra qualche mese con una nuova catastrofe tutta sarda. Il messaggio di questa gente è stato lanciato a Melis senza preoccupazioni per la forma, con la rabbia di doversi muovere sempre tra mille difficoltà. E così è stato recepito, controbattendo senza promesse, con dati, impegni e progetti sul tavolo.

A questa annata maledetta — hanno commentato alcuni sindaci — si reagisce finalmente con la comprensione di Roma. E Roma quando capisce spende.

Aspettando l'autunno (e la pioggia) si lavorerà parecchio sui principali bacini isolani. Occorre far presto, per due motivi. Innanzitutto l'emergenza, poi, per «rispondere» all'apprezzabile celerità del ministero della protezione civile che attraverso il meccanismo delle anticipazioni finanziarie ha reso subito disponibili i miliardi necessari alla realizzazione delle nuove opere. Ma vediamo ora quali sono le zone interessate ai primi interventi.

In provincia di Cagliari, risolta la grande sete del capoluogo con l'attivazione del bacino del Simbirizzi, resta il problema di Quartu e dei paesi vicini. L'acqua scarseggia, spesso i rubinetti restano completamente all'asciutto per i 30 mila abitanti di Selargius. Soluzione ipotizzata dall'Ente Autonomo Flumendosa: realizzare una condotta di collegamento tra Simbirizzi e i due centri dell'hinterland cagliaritano, per una spesa di 800 milioni. Progetto, realizzazione e gestione della nuova opera saranno a carico dello stesso Ente.

La sete del Sulcis sarà alleviata dal migliore sfruttamento del ba-



cino di «Bau Pressiu», tra Nuxis e Narcao, gestito dall'Esaf. In questo caso si tratterà di utilizzare, attraverso una nuova condotta, le acque morte dell'invaso, che saranno sollevate e distribuite a numerosi piccoli centri del Sulcis. Anche in questo caso la spesa prevista è di 800 milioni.

La provincia di Cagliari è quella meno colpita dalla siccità, come si vede dall'entità degli interventi. Sta molto peggio quella di Sassari, dove un solo progetto, per la diga del Cuga, richiede ben 5 miliardi e 650 milioni.

Una somma considerevole necessaria per recuperare, con un so-

fisticato sistema di pompaggio, gli oltre 8 milioni di metri cubi d'acqua depositati sul fondo del bacino.

Il progetto è stato elaborato dal consorzio di bonifica della Nurra; una volta realizzato, Alghero e Villanova Monteleone dovrebbero evitare il razionamento dell'acqua, mentre le coltivazioni della zona verrebbero finalmente irrigate.

Progetti a nove zeri anche in provincia di Nuoro, dove una trentina di paesi deve fare i conti ogni giorno con restrizioni idriche sempre più gravi. Il consorzio del Govossai ha bisogno di due miliar-

di per spegnere la sete della Barbagia intervenendo su diverse sorgenti, per evitare sprechi, e attivando un collegamento tra lo stesso Govossai e il lago di Gusana.

Si tratta in sostanza di utilizzare le acque di quest'ultimo invaso, attualmente destinate solo alla produzione di energia elettrica, anche per uso potabile, attraverso una condotta di collegamento col bacino di Govossai, che raccoglie le acque destinate al consumo domestico.

Queste le voci più importanti nell'elenco delle opere approvate dal ministero della Protezione Civile. Ma molte altre sono necessa-

rie per arrivare ad estendere a tutti i paesi gli interventi anti-siccità. Esiste a questo proposito un piano elaborato dall'ente sardo acquedotti e fognature da finanziarsi con la prima tranche dei contributi ministeriali, circa 5 miliardi.

Si tratta di un complesso di opere mirate alla soluzione di casi «specifici»: paesi dove è necessario aumentare l'apporto idrico con nuove centrali di pompaggio, nuovi serbatoi o nuove condotte. Proviamo a riassumere il piano dell'Esaf, corredandolo dei tempi di realizzazione per le varie opere.

Un impianto di sollevamento deve essere costruito a Truncu Reale, in provincia di Sassari. Si lavorerà per un mese; si spenderanno seicento milioni.

45 Giorni e 112 milioni saranno necessari per la condotta Nulvi-Bidighinu; 25 giorni e 80 milioni per l'impianto di potabilizzazione Valledoria-Anglona; 55 giorni e 300 milioni per il collegamento Fertilia-Pozzi Berti.

Sempre in provincia di Sassari saranno realizzati condotte e impianti di sollevamento per l'isola di La Maddalena (un mese di lavori e 250 milioni di spesa); una cabina elettrica e impianti di pompaggio tra Santa Teresa e i pozzi del Liscia; serbatoi a Golfo Aranci e pompe idrauliche a Luogosanto per altri 670 milioni.

In provincia di Nuoro sarà spesa circa un miliardo per lavori sull'invaso del rio Pattada e sull'acquedotto di Sos Canales. In due mesi dovranno essere pronte nuove pompe di sollevamento, installati impianti di potabilizzazione e nuove tubature.

Per i paesi di Nurri e Orroli sono previsti nuovi apporti d'acqua dal Flumendosa con interventi per 180 milioni e della durata di un mese e mezzo; per il Sarcidano e in particolare per Isili e Mandas l'Esaf prevede in un mese di risolvere l'emergenza, mentre lo sfruttamento del Rio Procus dovrebbe alleviare i disagi della Barbagia di Seulo, Esterzili e Sadali. Macomer e Jerzu rientrano nel programma con opere secondarie.

Interventi, infine, sono previsti anche in provincia di Oristano. Trecento milioni saranno spesi per impianti di sollevamento a Bau Piarastu e nuove condotte ad Arborea.

È dunque evidente la capillarità del programma predisposto dall'Esaf, che insieme ai piani elaborati dall'Ente Flumendosa e ai progetti dei vari consorzi per la gestione dell'acqua in Sardegna, rappresenta un complesso di risposte di alto contenuto tecnico alla siccità dell'87. I soldi ci sono, la Regione ha dovuto alzare la voce ed è stata ascoltata. Adesso si tratta di gestire 14 miliardi e soprattutto non far slittare i tempi di ultimazione delle opere.

Varata la campagna antincendi 1987. In campo un piccolo esercito. La minaccia del vento e della siccità su boschi e campagne



Ancora una volta la Sardegna ha organizzato una campagna antincendi «di trincea», cioè fondata sul tentativo di limitare i danni piuttosto che sulla prevenzione. L'apparato «di lotta» — così lo definiscono gli addetti ai lavori — è di grandi dimensioni e, secondo alcuni, è un esempio di efficienza per tutti i paesi d'Europa: migliaia di uomini, decine di mezzi aerei e terrestri, un investimento complessivo — per la sola Regione — di quasi ventiquattro miliardi. Ma purtroppo questa gigantesca organizzazione viene allestita solo alla vigilia dell'estate (quest'anno a partire dal 15 giugno) e viene smantellata a fine stagione: per il resto dall'anno i boschi dell'intera Sardegna sono affidati ad appena 218 persone, tanti sono i sottufficiali e le guardie del Corpo forestale che lavorano nell'isola. «Anche quest'anno — ha detto l'assessore regionale all'Ambiente Giorgio Carta nel presentare il programma per il 1987 — la predisposizione del piano antincendi nei boschi e nelle campagne ha subito rigidi e negativi condizionamenti imposti dalla nota carenza di personale (...). Con tale consistenza numerica è stato possibile mettere a punto un parziale apparato di lotta a carattere provvisorio».

All'origine di questa situazione ci sono i ritardi nell'espletamento dei concorsi per l'istituzione del Corpo regionale di vigilanza ambientale: poco meno di mille persone tra sottufficiali e guardie, alle quali sarà affidato il compito di vigilare sulle campagne della Sardegna. A determinare i ritardi, accanto alle normali pastoie burocratiche, l'enorme quantità di domande giunte negli uffici della Regione: 65.000, per altrettanti candidati. È facile comprendere che la selezione di tanti aspiranti guardie ecologiche sarà un lavoro lungo e complicato.

Ma, per quanto riguarda quest'anno, le preoccupazioni determinate dall'assenza d'una efficace attività di prevenzione sono accentuate dalla situazione dei boschi e dei campi inariditi dalla siccità. Il timore è che, in giornate particolarmente ventose, possano crearsi situazioni incontrollabili. Un fenomeno del genere, del resto, accadde anche in un anno considerato «tranquillo» sul fronte degli incendi, il 1986. Il 18 agosto, nello spazio di poche ore (dalle 12 alle 15) si verificarono contemporaneamente 73 incendi in varie parti dell'isola. Lo sforzo fatto dalla Protezione civile non bastò ad evitare che, in quella sola giornata, fosse percorsa dalle fiamme una superficie di bosco pari al 37,2% di quella devastata nell'intera stagione estiva.

Tuttavia, nonostante quel terribile 18 agosto, il bilancio complessi-

sivo della passata stagione è positivo. Ecco quanto si legge in proposito nella relazione finale elaborata dal Centro operativo regionale antincendi (Cor): «Le superfici boschive percorse sono state dell'ordine del 45% rispetto al 1985 (4.229 ettari contro 9.368) e pari a circa un terzo rispetto alla media degli ultimi dieci anni (4.229 ettari contro 12.345), con un numero d'incendi che è stato il 65% di quelli registrati nel 1985 (3.282

contro 4.987) ed appena inferiore alla media del decennio 1977-1986 (3.945)». «I risultati parzialmente apprezzabili — sottolineano i responsabili del Centro operativo — sono da ascrivere in parte a condizioni meteorologiche predisponevoli meno favorevoli allo sviluppo ed alla propagazione degli incendi, specie durante il mese di luglio, ed in parte ad un miglioramento dell'apparato difensivo, sia terrestre che aereo, e del siste-

ma di coordinamento e controllo».

Vediamo i mezzi di cui si potrà disporre quest'anno. La dotazione complessiva di mezzi aerei (garantita dal ministero della Protezione civile) sarà costituita da otto elicotteri (tre dei quali noleggiati dalla Regione presso un'azienda privata), da due aerei tipo AL 1019 e da un grosso elicottero tipo CH 47. «Per carenza di personale», come ha precisato l'asses-

sore all'Ambiente, quest'anno non sarà dislocato ad Elmas l'aereo G 222. Tuttavia, ha chiarito poi, la dotazione complessiva di mezzi aerei non sarà inferiore a quella dell'anno passato.

Settemilacinquecento uomini costituiranno «l'esercito antincendi». Ai singoli uomini toccherà il compito di coordinare l'attività di 2.559 barracelli e delle 800 persone che faranno parte dei «nuclei d'intervento». Saranno poi impiegate 200 unità del Comando militare della Sardegna divise in quattro plotoni, 257 unità del 21 Squadrone A.L.E. dell'Esercito, 376 vedette, 2.000 operai forestali, 476 addetti ai posti d'ascolto. Tra i mezzi disponibili, 97 autobotti di varia capacità, 280 fuoristrada alcune delle quali dotate di «modulo» antincendi. L'intero apparato sarà gestito da una struttura a piramide, al vertice del quale ci sarà il Cor che guiderà l'attività di cinque Centri operativi territoriali (nelle quattro province e nel territorio di Tempio) e di 34 Centri operativi di comparto.

Mobilitazione contro il fuoco

di Giovanni Maria Bellu

Questo in cifre il contributo dello Stato alla campagna antincendi

4	Ispettori del Corpo Forestale dello Stato
600	VV.FF. richiamati in servizio discontinuo: per le basi operative e per potenziamento organico dei Comandi Provinciali
200	Unità del Comando Militare della Sardegna suddivisi in quattro plotoni di pronto intervento a terra
257	Unità del 21° Squadrone A.L.E. dell'Esercito per interventi aerei ed assistenza a terra dei velivoli
4	Mezzi aerei ad ala rotante sempre operativi, per attività di spegnimento
4	Mezzi aerei ad ala rotante per ricognizione coordinamento
2	Mezzi aerei ad ala fissa per ricognizione

Il servizio regionale antincendi, integrato dai nuclei comunali, interverrà, invece, con il seguente contingente di uomini e mezzi

31	Ispettori Forestali
218	Sottufficiali e Guardie Forestali e di Vigilanza Ambientale
2.000	Operai Forestali
376	Vedette
467	Operatori di mezzi antincendio e addetti ai posti di ascolto
800	Unità dei nuclei organizzati dai Comuni
2.559	Barracelli
97	Autobotti di varia capacità
280	Automezzi fuoristrada parte dei quali dotati di modulo antincendio

Dal punto di vista finanziario l'organizzazione del servizio antincendi grava sul bilancio regionale per la somma di L. 23.620.000.000 di cui:

5.400.000.000	per il personale
5.670.000.000	per finanziamento ai Comuni
10.000.000.000	per spese organizzazione (servizio aereo e terrestre, servizio mensa, allestimento infrastrutture, noli ed acquisto materiali e mezzi, manutenzione e riparazione mezzi, ecc.)





La Cisl sarda ha stipulato un patto di solidarietà con la Cisl nazionale nel corso della 4ª Conferenza organizzativa che aveva per slogan «Specialità, solidarietà, autonomia per il lavoro e lo sviluppo»

La Cisl rilancia la «questione sarda»

di Pierluigi Zanata

«Specialità, solidarietà, autonomia per il lavoro e lo sviluppo»: all'insegna di questo slogan si sono svolti nei locali del Park hotel (litoranea per Villasimius) i lavori della 4ª assemblea organizzativa regionale della Cisl sarda. 350 delegati e membri di diritto, eletti nelle 17 federazioni e nei 9 territori in cui si articola la presenza cislina in Sardegna, hanno partecipato al quadriennale appuntamento di verifica e programmazione per l'organizzazione, che ha avuto il suo coronamento quando, alla presenza del segretario generale Franco Marini, la Cisl sarda ha stipulato con quella nazionale il patto di solidarietà. Si tratta di una nuova base per diverse modalità di gestione della Cisl in Sardegna e per un più adeguato rapporto con le strutture nazionali, confederali, e di confederazione, fondati sull'esigenza del rispetto della specialità dell'isola, secondo una visione dinamica di adattamento progressivo delle strutture organizzative alla mutevole realtà economica e sociale della Sardegna.

Nella relazione introduttiva di Antonio Uda, a nome della segreteria regionale, sono state affrontate le principali questioni attualmente al centro del dibattito sindacale in Sardegna, interprete anche in proiezione futura. Prima di tutto le cifre della disfatta: 170158 disoccupati in febbraio, 28,5% della forza lavoro, 10,4% della popolazione residente.

Questa crisi occupazionale — ha aggiunto Uda — e l'arresto dello sviluppo, hanno determinato anche pericolosi fenomeni di disgregazione sociale. Le aspettative che avevano accompagnato la costituzione di una nuova maggioranza alla Regione e l'elezione di una nuova giunta — ha detto Uda — sono andate deluse. La crisi si è acuita e la disoccupazione è aumentata. Ma quel che è peggio — ha detto — è che si tenta di estromettere le forze sociali dalla programmazione economica regionale.

La giunta ed il suo presidente — ha detto ancora Uda — devono sapere che la Cisl li giudicherà per ciò che sapranno fare e per i risultati che sapranno raggiungere.

Ricordando gli accordi sottoscritti dal movimento sindacale per la creazione di nuovi diecimila posti di lavoro, il segretario ha affermato che la Cisl «ha dovuto prendere atto che la maggior parte di essi è stata disattesa». «Perciò — ha sostenuto Uda — siamo stati costretti a denunciare l'atteggiamento della Giunta regionale



che si è rivelato estremamente pericoloso in quanto tende a privilegiare interessi particolari e corporativi». «Non deleghiamo a nessuno — ha aggiunto — la rappresentanza dei nostri 93 mila iscritti. Per questo proporremo a Cgil e Uil una grande mobilitazione per l'occupazione. Se non ci staranno, in autunno, se non avrà risposte concrete, la Cisl sarda farà ogni sforzo per scendere in piazza da sola, ma insieme ai disoccupati, le donne, i giovani, gli handicappati e gli anziani».

Dopo la relazione di Uda hanno portato il saluto anche i segretari regionali della Cgil, Giuliano Murgia, e della Uil, Gino Mereu.

Il segretario generale della Uil sarda, Gino Mereu, ha rivendicato il diritto-dovere delle organizzazioni sindacali a giudicare liberamente l'operato delle istituzioni, per denunciarne carenze e limiti. «È un discorso — ha detto Mereu — non militato alla sola giunta regionale, ma da estendere anche al governo e agli imprenditori, verso i quali si deve procedere a una verifica degli impegni presi negli ultimi anni».

Il segretario generale della Cgil sarda, Giuliano Murgia, ha criticato la lunga «verifica» in corso alla regione, che rischia di delegittimarne il ruolo istituzionale di soggetto di governo. La verifica «vera», ha detto, la faranno, da qui a due anni, gli elettori, se, a quell'appuntamento, si arriverà con 70-180 mila disoccupati. «Dopo tanti accordi, piani e programmi — ha detto Murgia — tutto ri-

mane ancora nell'indeterminatezza. Per questo — ha concluso — occorre da parte della giunta una decisa accelerata cui le organizzazioni sindacali dovranno concorrere svolgendo una funzione di stimolo e sollecitazione».

Il «patto di solidarietà» ha detto Franco Marini al termine del suo intervento «è il nostro impegno per dare voce alla Sardegna nella Cisl con una canale straordinario e privilegiato».

«La Cisl nazionale — ha aggiunto Marini — riconosce la particolarità dell'organizzazione isolana, la sua autonomia, e garantisce che tutta la Cisl porrà come problema nazionale la «questione sarda».

Marini nel suo intervento ha detto inoltre che «l'offerta di lavoro nei prossimi anni dovrà essere tutta per il Sud perché al Nord si arriverà alla piena occupazione entro pochissimo tempo, questo sforzo — ha aggiunto — tutto centrato ad allargare la base produttiva del Mezzogiorno è più che giustificato».

Il dibattito sulla relazione di Uda si è concluso con l'approvazione a larghissima maggioranza (6 voti contrari e due astenuti) della mozione conclusiva dell'assemblea.

La mozione conclusiva sostiene che la ripresa dello sviluppo a livello internazionale e nazionale, caratterizzata da effetti insignificanti sulla occupazione, ripropone con forza il problema-lavoro come questione centrale della società.

L'assemblea regionale dei quadri della Cisl della Sardegna, ha considerato inquietante e pericolosa la supina accettazione di uno sviluppo quantitativo incapace di creare nuovo lavoro ed il contestuale rilancio del primato dell'impresa e del profitto, sull'uomo e sulla giustizia sociale.

Per questo l'assemblea dei quadri della Cisl sarda, nell'approvare la relazione della segreteria con gli arricchimenti apportati dal dibattito, ha riaffermato l'esigenza — espressa da tutti i livelli dell'organizzazione nelle diverse fasi assembleari — di porre il lavoro, da tutelare per chi lo ha e da creare per chi ne è privo, come riferimento di ogni iniziativa del sindacato.

La situazione della Sardegna, grave e preoccupante, — oltre 170 mila iscritti nelle liste del collocamento, pari al 28,5 per cento della popolazione attiva — si inserisce — è detto nel documento — in una realtà nazionale che accentua i suoi squilibri territoriali a svantaggio delle aree più deboli del mezzogiorno.

Il lavoro è perciò il problema del mezzogiorno, come il mezzogiorno è il problema dell'intero paese; così il lavoro diventa problema nazionale e la solidarietà diventa strumento di giustizia economica sociale, in particolare per i giovani e le donne ancora esclusi dall'attività produttiva.

La mozione conclusiva dell'assemblea regionale dei quadri della Cisl sarda ritiene che la situazione della Sardegna imponga l'attuazione di un piano per l'occupazio-

zione, da tempo al centro delle proposte del sindacato e della Cisl in particolare, da realizzare con interventi straordinari, concordati tra la regione, lo stato e la comunità europea e da sostenere con l'impegno di tutti i livelli di Cgil, Cisl e Uil e con la costante mobilitazione dei lavoratori.

Il raggiungimento di quest'obiettivo — è detto — impone contestualmente la realizzazione della riforma della regione ed il rilancio della programmazione democratica per l'uso corretto e finalizzato delle risorse disponibili.

«Emerge — si afferma — anche per il sindacato l'esigenza di interpretare e governare gli effetti che la rapida trasformazione della società genera sul lavoro. Il lavoro che cambia obbliga il sindacato a predisporre i necessari adeguamenti organizzativi. Il lavoro nuovo, i nuovi meccanismi di prestazione d'opera, le nuove soggettività imprenditoriali, impongono a loro volta l'individuazione di nuove forme di rappresentanza e di tutela degli interessi dei lavoratori. In questa logica vanno ridefiniti gli spazi dei rappresentanti dei giovani, dei disoccupati, delle donne, fuori da vincoli numerici ma in coerenza con una scelta di pari opportunità e di valorizzazione delle risorse umane».

La mozione riconferma nella pratica della contrattazione la concezione della Cisl sul «far sindacato».

L'assemblea della Cisl sarda nel documento ritiene che nel mezzogiorno ed in Sardegna in particolare, si vada oggi rafforzando la centralità delle istituzioni (stato e regione) e delle loro emanazioni nel territorio (enti locali ed amministrazioni decentrate) come soggetti decisionali nella determinazione delle politiche dello sviluppo e dell'occupazione. Crescono in tal modo gli interlocutori dotati di poteri, competenze e risorse con i quali il sindacato deve attivare un rapporto contrattuale. Per questo il rapporto tra strutture confederali e federazioni di categoria va affrontato non nella logica della redistribuzione del potere di rappresentanza quando invece nell'ampliamento degli spazi di contrattazione, che il sindacato deve necessariamente occupare e gestire.

Perciò l'assemblea della Cisl Sarda, riconferma nella mozione titolarità delle federazioni di categoria nella contrattazione e nel governo delle politiche settoriali, evidenzia la crescente importanza del territorio come sede a livello orizzontale della contrattazione, e ritiene indispensabile, integrando le diverse esigenze, consolidare sugli obiettivi dell'occupazione e dello sviluppo l'azione vertenziale congiunta dei livelli confederali e di categoria.

In sostanza l'assemblea regionale dei quadri della Cisl ha evidenziato che si deve fare i conti con cambiamenti enormi, spesso al di fuori del controllo del sindacato e molto dinamici: con innovazioni tecnologiche e organizzative che invadono tutti i campi dell'attività umana. L'insieme di questi mutamenti, è quanto è emerso dal dibattito, hanno modificato e modificano i comportamenti e i ruoli di tutti: anche del sindacato.

Per la Cisl sarda l'assemblea è stata tutta finalizzata a verificare il modello organizzativo, il modo di essere ed operare del sindacato, per rispondere ai mutamenti oggettivi e soggettivi del mondo del lavoro.

Al termine dell'assemblea «specialità, solidarietà, autonomia» non è stato solo uno slogan ma è diventato il motto programmatico con cui la Cisl sarda ha preso l'impegno di affrontare a tutti i livelli — sindacali, istituzionali, e sociali — la «battaglia» perché, come indica la sua mozione, integrativa di quelle della Cisl confederale nazionale, i problemi dell'Isola vengano risolti.

SPECIALE ELEZIONI



In Sardegna il responso delle urne ha dato un risultato diverso da quello nazionale. Ha vinto la DC, da tre anni all'opposizione alla Regione, e il PSD'Az. si è confermato terza forza. Il PSI ha stabilito il massimo storico ma non è cresciuto come in altre zone. Per il PCI il crollo è stato generalizzato. In calo i laici e i missini. Il voto ai partiti «minori»

Un piccolo terremoto

di Filippo Peretti

Il voto alla Camera

	1987			1983		
	VOTI	%	SEGGI	VOTI	%	SEGGI
PCI	251.936	25,3	5	297.085	28,8	6
ALL. POPOLARE	773	0,1	—	—	—	—
MSI	48.575	4,7	1	60.642	6,3	1
PSI	118.280	11,4	2	98.162	10,1	2
LIGA VENETA	3.852	0,4	—	—	—	—
DP	13.133	1,3	—	14.618	1,5	—
PRI	23.550	2,3	—	29.523	3,0	—
PR	27.024	2,6	—	15.138	1,6	—
Partido Indip.	6.892	0,7	—	—	—	—
Verdi d'Italia	10.322	1,0	—	—	—	—
PSD'Az	123.660	11,9	2	91.809	9,5	1
DC	355.964	34,3	7	306.880	31,7	6
PLI	9.695	0,9	—	14.370	1,5	—
PSDI	31.990	3,1	1	37.254	3,8	1
PENSIONATI	—	—	—	16.146	1,7	—
TRIESTE	—	—	—	511	1,7	—
Mov. Ec. Sardo	—	—	—	4.288	0,4	—

Le elezioni politiche in Sardegna hanno rispecchiato solo in parte il risultato nazionale. Se in tutta Italia il vincitore principale è stato il Psi di Craxi, nell'isola il successo più pieno è andato alla Democrazia cristiana, che alla Regione è da tre anni all'opposizione. I socialisti sono anche qui in crescendo, toccando il loro massimo storico, ma per la prima volta hanno dovuto cedere il terzo posto al PSD'Az. in una consultazione per il rinnovo del Parlamento. I sardisti, nonostante questo sorpasso, non hanno fatto i salti di gioia: sono rimasti lontani dai voti delle provinciali dell'85 e non sono riusciti neppure a confermare quello delle regionali dell'84. Si sono comunque accontentati di aver superato il proprio record delle politiche. E non è poco. Il Pci ha perso in maniera sensibile più o meno quanto nella media del Paese, meno grave è stata — rispetto al dato generale — la flessione dei laici, più accentuato il crollo del Msi, più forte la ripresa dei radicali. Priva di particolari significati la presenza del Partito ecologico Verdi d'Italia, del Partito indipendentista di Bainzu Piliu e delle due liste d'«importazione», l'Alleanza Popolare e la Liga Veneta-Pensionati Uniti.

Questa è la fotografia del voto per la Camera. Per il Senato le cose sono andate diversamente a causa del fallimento dell'Alleanza laico-socialista, un cartello formato da Psi, Psdi, Pri, Pli e Pr che, nei sei collegi, ha ottenuto complessivamente meno voti di quelli conquistati dal solo Psi per l'elezione dei deputati. Il crollo di laici e socialisti al Senato ha favorito soprattutto il Psd'Az, che ha ottenuto il 14,2 per cento contro l'11,9 della Camera.

Sul piano politico il risultato più significativo è sempre quello della Camera. Vediamo, nel dettaglio, come sono andate le cose, partito per partito.

DC. Ha avuto un balzo in avanti del 2,6 per cento, che gli ha consentito di conquistare un seggio in più (sette contro i sei dell'83), secondo il suo segretario regionale Salvatore Ladu gli elettori «hanno premiato la costruttiva opposizione» nei confronti della giunta di sinistra presieduta da sardista Mario Melis, che invece, secondo l'esponente scudocrociato, «è stata severamente bocciata». Ladu ha così invitato i sardisti «a trarre le conseguenze politiche», cioè a lasciare la strada di sinistra intrapresa tre anni fa. La Democrazia cristiana si è tolta anche la soddisfazione di conquistare il prima-

to in tutte e quattro le province sarde, sorpassando il Pci nella roccaforte rossa di Cagliari. Primo dc anche per le preferenze. Con un boom senza precedenti, i candidati democristiani si sono dati battaglia senza esclusioni di colpi. Ha vinto il sottosegretario alla Difesa Beppe Pisanu, con una manciata di voti in più rispetto al ca-

polista Felicetto Contu, il quale per alcuni giorni era stato per vincitore di questa particolare classifica personale. Il primo dei non eletti della Dc, l'ex vice presidente del Consiglio regionale Pinuccio Serra, ha ottenuto più di 63 mila preferenze, 3 mila in più del capolista del Pci Gavino Angius. PCI. È stato un crollo genera-

lizzato, ma particolarmente grave nella zona di Cagliari. Dopo aver progressivamente avvicinato la Dc negli anni scorsi, il recente crollo ha portato i comunisti di nuovo a 9 punti di distacco dall'avversario tradizionale. In Sardegna il Pci ha perso il 3,5 per cento, contro il 3,3 per cento della media nazionale. In sostanza, gli elettori non hanno premiato i comunisti al governo. Tanto che il segretario Pier Sandro Scano ha detto che si tratta di una «spia rossa, un campanello d'allarme, per il mio partito ma anche per l'intera maggioranza di sinistra».

PSD'AZ. Non avendo nascosto che il loro obiettivo era quello di sfondare lo sbarramento nazionale dei 300 mila voti ed essendosi fermati — in tutte le circoscrizioni elettorali d'Italia — a poco più di 170 mila, i sardisti non hanno potuto festeggiare adeguatamente quello che per loro è stato comunque un successo: ottenendo l'11,9 per cento sono cresciuti nettamente rispetto all'83 (9,5) e hanno stabilito il loro record alle politiche (il precedente, 10,5, risaliva al 1948). Per la prima volta il partito dei 4 Mori è riuscito ad eleggere a quoziente pieno due deputati.

PSI. Record storico (11,4) anche per il Psi, il quale, tuttavia, è cresciuto in maniera inferiore rispetto al dato nazionale a causa della presenza, in Sardegna, del concorrente PSD'Az. A differenza dei sardisti, però, i socialisti hanno festeggiato davvero, benché abbiano evitato con cura di far notare che per la prima volta alle politiche non sono nell'isola il terzo partito. L'entusiasmo per la vittoria craxiana e l'avvicinamento operato nei confronti dei 4 Mori rispetto alle regionali dell'83 sono stati sufficienti per riaccendere speranze di «nuova centralità». La sfida nei confronti dei sardisti sarà lanciata con forza (qualcuno ha già iniziato) alle elezioni dell'89, quando dovrà essere rinnovato il Consiglio regionale.

MSI. La flessione è stata sensibile (dal 6,3 al 4,7 per cento) tanto è vero che i missini sardi, per eleggere il loro leader Alfredo Pazzaglia, questa volta hanno do-

vuto fare ricorso ai resti nazionali.

PSDI. Il seggio di Alessandro Ghinami, conquistato nell'83, è stato difeso a fatica: ma un calo (dal 3,8 al 3,1 per cento) meno sensibile di quello nazionale ha consentito ai socialdemocratici di utilizzare i resti. Ma la flessione preoccupa.

PRI. Molto preoccupati sono i repubblicani, sconfitti anche in Sardegna (dal 3,0 al 2,3). Il partito dell'edera non aveva nascosto di puntare alla conquista di un seggio tutto sardo. È invece arrivata una flessione che ha suonato un autentico campanello d'allarme: con gli stessi voti il Pri rischia, tra due anni, di non entrare neppure in Consiglio regionale. E ora ha tre seggi.

PR. Una vittoria è stata conseguita dai radicali, i quali, passando dall'1,6 al 2,6 per cento, hanno sorpassato i repubblicani. Per il Pr è più concreta la speranza di riconquistare, tra due anni, i due seggi regionali persi nell'84 a causa dello sbarramento elettorale deciso all'ultimo momento.

PLI. Il declino continua. I liberali sardi — che nell'84 avevano perso l'unico seggio al Consiglio regionale — sono scesi sotto l'1 per cento.

Fin qui i partiti. Il risultato sardo delle elezioni politiche è stato utilizzato anche come test per la situazione politica regionale. E il responso elettorale, anche da questo punto di vista, ha riservato molte sorprese. Vediamo perché, con un'avvertenza doverosa: il dato delle politiche è sempre sensibilmente diverso da quello delle regionali.

Se il 14 e 15 giugno si fosse votato per le elezioni regionali, l'assemblea di Piazza Palazzo sarebbe diversa da quella che resterà in carica sino all'89. La maggioranza di sinistra, infatti, avrebbe perso quattro seggi a favore dell'opposizione democristiana (2) e dei radicali (gli altri 2). Pci, PSD'Az., Psi, Psdi e Pri rispetto al voto dell'84 hanno infatti il 56,2 per cento (meno 1,8 rispetto alle politiche dell'83). La Dc sarebbe passata da 27 a 29 seggi, il Pci sarebbe calato da 24 seggi a 22, il PSD'Az. avrebbe perso due seggi (da 12 a 10) a favore del Psi (da 8 a 10). Un seggio a testa avrebbero perso socialdemocratici e repubblicani. Uno il Msi.

Questi ultimi sono, però, solo dei giochi. resta il fatto, comunque, che queste elezioni politiche hanno modificato — anche se non di molto — la situazione politica sarda.



N. Giagu



G. Carta



C. Sanna



IL VOTO DEI SARDI

SARDEGNA		TOTALI			CAGLIARI		SASSARI		NUORO		ORISTANO	
		VOTI	%	Seggi	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
DC	POLITICHE 1987	355.964	34,3	7	141.353	29,6	108.346	38,0	76.310	38,7	39.955	39,2
	POLITICHE 1983	306.880	31,7	6	119.576	26,9	94.903	35,7	56.336	34,8	35.845	37,2
	REGIONALI 1984	321.215	32,3	—	128.619	28,3	96.140	35,1	60.969	36,3	35.487	35,8
PCI	POLITICHE 1987	261.936	25,3	5	129.815	27,2	64.537	22,7	45.727	26,7	21.857	21,4
	POLITICHE 1983	279.085	28,6	6	140.747	31,7	66.878	25,2	48.070	29,7	23.432	24,3
	REGIONALI 1984	285.335	28,7	—	140.053	30,8	74.099	27,1	49.194	29,3	21.989	22,2
PSI	POLITICHE 1987	118.280	11,4	2	63.171	12,2	30.390	10,7	15.457	9,0	9.262	9,1
	POLITICHE 1983	98.162	10,1	2	49.256	11,1	26.061	9,8	14.670	9,1	8.192	8,5
	REGIONALI 1984	100.455	10,1	—	51.159	11,2	22.383	8,2	14.314	8,5	12.599	12,7
PSd'Az.	POLITICHE 1987	123.660	11,9	2	60.821	12,8	28.943	11,6	19.222	11,2	14.674	14,4
	POLITICHE 1983	91.809	9,5	1	46.328	10,4	20.851	7,9	15.397	9,5	9.347	9,7
	REGIONALI 1984	136.828	13,7	—	66.159	14,5	36.037	13,2	20.047	11,9	14.585	14,7
PSDI	POLITICHE 1987	31.990	3,1	1	11.841	2,5	9.965	3,5	4.913	2,8	5.271	5,1
	POLITICHE 1983	37.254	3,8	1	13.171	3,0	12.110	4,6	5.523	3,4	6.449	6,7
	REGIONALI 1984	43.073	4,3	1	16.272	3,6	13.577	4,9	7.357	4,4	5.867	5,9
MSI	POLITICHE 1987	48.575	4,7	1	23.913	4,5	14.203	5,0	6.432	3,7	4.027	3,9
	POLITICHE 1983	60.642	6,3	1	29.152	6,5	18.081	6,8	7.528	4,7	5.909	6,1
	REGIONALI 1984	39.018	3,9	—	19.475	4,3	11.123	4,1	5.080	3,0	3.340	3,4
PLI * Nel 1984 PLI e PRI insieme con liste unica	POLITICHE 1987	9.695	0,9	—	6.051	1,3	1.628	0,6	1.104	0,8	912	0,6
	POLITICHE 1983	14.370	1,5	—	7.806	1,7	3.385	1,3	1.529	0,9	1.633	1,7
	REGIONALI 1984	39.665*	4,0	—	17.426	3,8	11.998	4,4	7.010	4,2	3.321	3,3
LIGA VENETA	POLITICHE 1987	3.862	0,4	—	2.022	0,4	1.068	0,3	461	0,2	311	0,3
	POLITICHE 1983	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	REGIONALI 1984	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
DP	POLITICHE 1987	13.133	1,3	—	5.940	1,2	2.917	1,0	3.455	2,0	822	0,8
	POLITICHE 1983	14.618	1,5	—	5.475	1,2	5.065	1,9	2.984	1,8	1.074	1,1
	REGIONALI 1984	9.361	0,9	—	3.960	0,9	2.493	0,9	2.255	1,3	653	0,7
PRI * Nel 1984 PLI e PRI insieme con liste unica	POLITICHE 1987	23.550	2,3	—	9.130	2,0	9.773	3,4	3.244	1,9	1.403	1,3
	POLITICHE 1983	29.523	3,0	—	13.166	3,0	8.632	3,2	5.776	3,6	1.931	2,0
	REGIONALI 1984	39.665*	4,0	—	17.426	3,8	11.998	4,4	7.010	4,2	3.321	3,3
PR	POLITICHE 1987	27.024	2,6	—	15.978	3,3	6.979	2,4	2.359	1,4	1.708	1,6
	POLITICHE 1983	15.138	1,6	—	8.278	1,9	3.962	1,5	1.827	1,1	1.054	1,1
	REGIONALI 1984	14.254	1,4	—	8.864	1,9	3.289	1,2	1.244	0,7	857	0,9
PARTIDU INDIPEN.	POLITICHE 1987	6.992	0,7	—	2.677	0,6	2.468	0,9	1.177	0,7	684	0,6
	POLITICHE 1983	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	REGIONALI 1984	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VERDI D'ITALIA	POLITICHE 1987	10.322	1,0	—	5.434	1,1	2.777	1,0	1.327	0,8	784	0,7
	POLITICHE 1983	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	REGIONALI 1984	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ALLEANZA POPOLARE	POLITICHE 1987	773	0,1	—	318	0,1	245	—	113	0,06	97	0,09
	POLITICHE 1983	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	REGIONALI 1984	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

SPECIALE ELEZIONI



Valutazioni contrastanti sul voto dei sardi nei commenti dei segretari dei partiti. La Dc, dopo il successo, chiede le dimissioni della Giunta ma Pci, Psd'Az, PSI, PSDI e PRI puntano al rilancio dell'azione dell'esecutivo

La Dc ha immediatamente cantato vittoria, ed il segretario regionale Salvatore Ladu ha chiesto subito alla Giunta di fare le valigie. Ma tutti i partiti della maggioranza hanno escluso ripercussioni sulla Regione: «La stabilità innanzitutto», è stato il commento dei più autorevoli dirigenti della maggioranza di sinistra, sardista e laica. D'altronde gli unici a subire una sconfitta bruciante, con un calo del 3,5 per cento dei voti nonostante la loro presenza al governo della Regione, sono stati i comunisti. I sardisti hanno confermato la loro forza, pur non raggiungendo il 13,8 per cento delle regionali. Ed i socialisti, nonostante non siano cresciuti come nel resto d'Italia, hanno comunque portato a casa un successo notevole. Gli stessi laici, poi, pur sconfitti, perdono meno che nel resto del Paese.

Sarà consolandosi con questa riflessione che il segretario regionale del Pri Salvatore Ghirra commenta a botte calde, mentre lo spoglio delle schede è ancora in corso: «Quello dei sardi è un voto di stabilità per la maggioranza e per la Giunta». Lo dice in uno studio televisivo, ed anche gli altri interlocutori confermano. È in fondo questa l'unica consolazione di un Pci che subisce una sconfitta imprevista in queste proporzioni. «Sono convinto che il voto vada spiegato innanzitutto sulla base di tendenze nazionali — sostiene il segretario del Pci Pier Sandro Scano — ma certo non va nascosta la presenza di una chiave di lettura sarda. L'aumento della Dc superiore alla media nazionale rappresenta una sorta di campanello d'allarme per la Regione. E ci spinge a rendere più incisiva ed efficace l'azione della Giunta, questo è il messaggio degli elettori in Sardegna, anche se, lo ripeto, il significato è fondamentalmente nazionale».

Parte da lunedì 15 giugno nel Pci un inarrestabile processo di autocritica, le riunioni dei gruppi dirigenti si succedono. Soprattutto dopo che si scopre un dato davvero pesante per un «partito della sinistra europea». E cioè che gran parte delle perdite, le più rilevanti, sono concentrate a Cagliari-città e nel suo hinterland, dove il Pci perde una media del 5 per cento. Ed in provincia di Cagliari, dopo dodici anni, la Dc fa il «controsorpasso», superando di nuovo il Pci. Per militanti e dirigenti comunisti, è un vero e proprio choc.

Se nel Pci le reazioni a caldo sono impregnate di cupa amarezza, nella Dc c'è euforia. Il segretario regionale Salvatore Ladu sostiene subito che «la Giunta è stata sconfitta, ha vinto il pentapartito». E Melis deve andarsene, insieme ai suoi alleati. Lo scudo crociato punto a tornare al governo della Regione. Ladu si sbilancia in questa direzione, anche se poi preci-

Stabilità alla Regione

di Giancarlo Ghirra



L. Abis



P. Montresori



G. Fiori



F. Macis



M. Pinna



P. Fogu

sa che «la Dc non ha fretta». È possibile rimanga altri due anni all'opposizione, anche perché questo sembra l'orientamento dei partiti della maggioranza. E Ladu lancia messaggi al Psd'Az: «Gli elettori — dice — hanno penalizzato un'alleanza ed una formula, quella dell'alternativa, egemonizzata dal Pci. I sardisti devono accorgersi in tempo dell'errore, ed ascoltare l'elettorato, che ha punito i comunisti e rilanciato la Dc». Ma l'analisi di Ladu non viene condivisa dai gruppi dirigenti dei «Quattro mori», Carlo Sanna, segretario generale, non fa alcuna apertura alla Dc, confermando le scelte sin qui fatte. Ed il presidente della Regione Mario Melis entra subito in campo per sgombrare il terreno da qualsiasi possibilità di equivoco: «Intanto va subito chiarito che il successo conferma la nostra centralità. Il Psd'Az, cresce alla Camera ed al Senato, diventa il terzo partito anche alle politiche. E se non sbarca sul Continente, è per ragioni organizzative: liste fatte in fretta e male».

Per Melis, l'alleanza tiene. Ed

il successo democristiano è tutto fondato su fatti nazionali: «Sì, è vero — dice — il Pci ed i laici calano, ma il dato mi pare tutto sommato dovuto a fatti nazionali. Semmai, tutti, a cominciare dai comunisti, devono comprendere che il successo sardista e la flessione loro e dei laici, è una precisa indicazione dell'elettorato. È una richiesta di accentuazione della politica e dei temi sardisti. Quanto alla Dc, la sua avanzata è trascinata da una linea di tendenza nazionale».

Se la Dc invita i sardisti ad abbandonare la collaborazione con i comunisti, Mario Melis ribadisce le scelte sin qui seguite dal partito dei «Quattro mori». Polemizza con i democristiani «l'unica attenzione che hanno riservato all'Isola sono stati gli attacchi ad alzo zero contro la Giunta, ma in questo modo hanno indebolito la Sardegna, non l'esecutivo», ma non si chiude per il futuro. «Noi abbiamo sempre detto sì ai dialoghi costruttivi — ribadisce — perché la politica è dinamica, le alleanze non sono eterne, ma legate alla situazioni concrete che si presenta-

no di volta in volta. Se la Dc crede di poterci piegare alla sua volontà con le invettive e l'ostruzionismo, come ha fatto finora, sbaglia. Se invece l'opposizione sarà fatta sui programmi, sulle cose concrete, i dialoghi si potranno aprire in prospettiva. Certo, escludo collaborazioni immediate. Ora è tempo di rilanciare l'attività della Giunta da me guidata, non certo con puri ritocchi di facciata, ma con un impegno programmatico adeguato ed anche con un rilancio sul piano strettamente politico».

Se il presidente Melis parla di successo del Psd'Az, e chiede agli alleati di interpretare il voto dei sardi accentuando la «caratterizzazione sardista» del programma di governo, c'è chi getta acqua sul fuoco dei suoi entusiasmi. È il segretario regionale socialista Antonello Cabras. «L'alleanza non è in discussione — spiega — ma non condivido assolutamente l'analisi del presidente. Il voto non parla di successo sardista, ma conferma in Sardegna le tendenze nazionali, alle quali si aggiunge la specificità del Psd'Az, che cresce rispetto alle politiche, ma arretra

sulle regionali. Si dimostra che il Psd'Az, non è certo un episodio contingente o una fiammata, è ben radicato in Sardegna, ma la tendenza all'aumento si è interrotta».

Anche Cabras porta acqua al suo molino. «Il fatto nuovo — sostiene — è il grosso successo del Partito socialista, che in Sardegna tocca il suo massimo storico, ed ha soltanto cinquemila voti meno dei sardisti. In provincia di Cagliari, il Psi torna ad essere il terzo partito. Se il voto del 14 e 15 giugno fosse stato valido per le regionali, in Consiglio avremmo dieci seggi noi e dieci i sardisti. Parlare di successo sardista mi sembra dunque un po' forzato. Semmai, vedo il Psi sostenuto dai sardi, proprio mentre qualcuno lo vedeva in declino».

Convinto anch'egli come Melis che «il recupero democristiano è in linea con quello nazionale, e in Sardegna la Dc avanza di più perché partiva da un risultato peggiore», Cabras sostiene che alla Regione non ci saranno terremoti. «La maggioranza nel suo complesso — spiega — non esce penalizzata. Il calo comunista è assorbito dall'avanzata nostra e del Psd'Az, i laici hanno perso in Sardegna meno che nel resto d'Italia. Certo, il voto ci dice che alla Regione occorre governare meglio. Non a caso siamo da tempo impegnati in una verifica, e nei congressi di tutti i partiti è stato detto che bisogna fare di più. Ma questo non significa regolamenti di conti all'interno dell'alleanza, e soprattutto non significa una sua crisi. Il problema è semmai quello di dare più risultati concreti. Alla Regione l'obiettivo immediato è duplice: riforma della macchina amministrativa e politica, varo del bilancio pluriennale, per mobilitare tutte le risorse in vista di un solo obiettivo: creare lavoro, prima di tutto per i giovani».

L'esame del voto in Sardegna fa dunque registrare voci discordi. Se la Dc sottolinea la fine dell'alleanza di sinistra alla Regione, la sua bocciatura, nella maggioranza le valutazioni sono tutte per la stabilità. Quanto al significato specifico del voto, le valutazioni divergeranno dopo i primi commenti a caldo.

Nel Psd'Az, si apre il giorno dopo le elezioni una fase di dura polemica, che porterà rapidamente addirittura alle dimissioni della direzione e del segretario Carlo Sanna, duramente contestato dall'opposizione interna. Ed anche nel Pci è in corso una formidabile autocritica, in particolare per quel che riguarda l'esame del vertiginoso crollo elettorale a Cagliari e nel suo immediato entroterra. Soltanto i socialisti sembrano usciti rasserenati dalle elezioni, mentre nel «polo laico» è in corso un esame severo della perdita di voti, clamorosa al Senato, dove l'Alleanza a cinque (Psi, Psdi, Dc, Pri e Pli) è letteralmente franata.

SPECIALE ELEZIONI



Sono diciotto i Deputati e nove i Senatori che rappresentano l'Isola nel Parlamento

La rappresentanza sarda in Parlamento, nella 10ª Legislatura, è costituita da 18 deputati e da 9 senatori. Seppure non tutti eletti con quoziente pieno i candidati di spicco sono tutti riusciti ad andare a Montecitorio (è il caso del capogruppo alla Camera del missino Alfredo Pazzaglia e dell'esponente di spicco del PSDI, Alessandro Ghinami).

Molte le conferme: nella Democrazia Cristiana, Felicetto Contu, Beppe Pisanu, Nino Carrus, Mario Segni, Pietro Soddu e Matteo Piredda, ai quali si aggiunge il neoletto ex presidente della Giunta regionale Angelo Rojch; nel Partito Socialista confermato l'ex sottosegretario Giovanni Nonne, è caduto invece Alberto Manchinu, il cui posto alla Camera sarà occupato da Franco Rais, ex presidente della Giunta e del Consiglio regionale; nel Partito Comunista (che ha perso un seggio) confermati Giorgio Macciotta e Tore Cherchi, mentre vanno per la prima volta a Roma Gavino Angius (era il capolista) della direzione del Pci e due donne: Anna Filippa Sanna e Anna Lisa Cao-Diaz.

Confermati Pazzaglia (alla sua quinta legislatura) e Ghinami. Confermato anche il sardista Giovanni Battista Columbu, nelle liste del Psd'Az è stato eletto alla Camera (ma anche al Senato) il segretario politico Carlo Sanna.

Il Psd'Az, quindi ha raddoppiato la sua rappresentanza alla Camera, sottraendo il seggio al Partito Comunista. La Democrazia Cristiana ha conquistato il seggio in più attribuito alla Sardegna.

Ma vediamo, in questi brevi profili, chi sono i nuovi e vecchi deputati eletti nelle elezioni del 14 e 15 giugno.

D.C.

Giuseppe Pisanu (noto Beppe) ex funzionario della Sfrs, attuale sottosegretario alla Difesa nel governo Fanfani, è stato il candidato più votato del suo partito, e dell'intera Sardegna. Ha avuto 94.828 voti. Pisanu ha fatto parte della segreteria Dc ai tempi di Zaccagnini. Dopo un periodo di quarantena è stato chiamato al Governo Fanfani. È alla terza esperienza parlamentare.

Felicetto Contu è stato il secondo votato della sua lista con 94.665 preferenze. Contu è notaio, ma è dedito alla politica a tempo pieno. È stato più volte Presidente del Consiglio Regionale, poi Assessore all'agricoltura. Da tre legislature è deputato. Non ha mai ricoperto incarichi di Governo. Questa volta il successo personale e il fatto che la Dc lo abbia imposto come capolista in Sardegna, può essere la legislatura buona.

Angelo Rojch è la vera «rivelazione» di quest'ultima competizione elettorale. Alla sua prima uscita ha registrato un successo persona-

I rappresentanti della Sardegna

di Antonello De Candia



G. Pisanu



F. Contu



A. Rojch



M. Segni



N. Carrus



P. Soddu



M. Piredda



A. Pazzaglia

le impensabile, ottenendo 86.591 voti.

Rojch, nuorese, era stato giovanissimo segretario regionale della Dc. Poi aveva ricoperto incarichi in Giunta divenendo assessore regionale alla Sanità e quindi Presidente della Regione, prima di cedere lo scettro a Mario Melis.

Mario Segni, professore universitario a Sassari, sottosegretario all'agricoltura nel governo Fanfani, ha ottenuto 83.971 voti. Politico per «vocazione familiare» (è figlio dell'ex presidente della Repubblica Antonio Segni), esponente della destra democristiana e quindi della minoranza del partito in Sardegna, ha avuto confermato il seggio a Montecitorio con sufficiente margine. Mario Segni, «Mariotto», come lo chiamano a Sassari, non ha precedenti politici alla Regione. È alla sua terza legislatura.

Nino Carrus, professore universitario, uomo di grande preparazione economica, è stato il quinto per voti ricevuti (83.205) una vera sorpresa, se si considera la modesta zona di influenza, Macomer, e il poco tempo (e denaro... aggiungiamo noi!) per condurre la sua campagna elettorale, essendo impegnato in Commissione a Roma. Personaggio scevro da qualsiasi protagonismo, ha avuto il premio per la sua serietà, competenza e impegno politico. Nel suo passato politico alla Regione è stato una sola volta Assessore alle Finanze.

Pietro Soddu: ovvero il «grande contestatore» interno, fino all'ultimo ha minacciato di non accettare la candidatura perché relegato al sesto posto della lista, in una posizione... pre-bocciatura. D'altronde il suo «nemico» dichiarato Nino Giagu De Martini non poteva impegnarsi... per favorirlo! Alla fine, dopo una serie di assicurazioni Soddu ha mantenuto il suo posto e ce l'ha fatta ad essere eletto. Di voti ne ha avuti tanti 67.197, lontano però dai primi cinque «sicuri». Se la Dc avesse perso le elezioni Soddu sarebbe rimasto a terra! Invece la Dc ha vinto e ce l'ha fatta anche il settimo «pericolante». Soddu, figura di indubbio prestigio della Dc è così alla sua seconda legislatura. Alla Regione il suo curriculum è di prim'ordine, essendo stato più volte presidente della Giunta.

Matteo Piredda: il «settimo» democristiano, Oristanese, uomo di partito, esperto di problemi di agricoltura, ex assessore regionale in questo delicato settore, torna dunque alla Camera grazie al successo del suo partito. E ci torna infrangendo le speranze di Pinnuccio Serra, ex vice presidente del Consiglio, ed ex segretario regionale della Democrazia cristiana, battuto di poche centinaia di preferenze: Piredda ne ha ottenuto 64.573.

P.C.I.

Gavino Angius: sassarese, membro della Direzione Nazionale del Pci va alla Camera per la prima volta. È stato candidato come capolista ed ha ottenuto oltre 60 mila voti.

Angius è attualmente responsabile organizzativo del Partito comunista.

Anna Filippa Sanna: la seconda per voti (ne ha ottenuti 39.245), dopo Angius, la prima delle donne. Il Pci si era impegnato a farla eleggere e il risultato è lusinghiero. Anna Sanna è una funzionaria di partito ed è alla sua prima esperienza parlamentare.

Giorgio Macchiotta: professore di filosofia, cagliaritano, è alla sua terza legislatura. È responsabile dei problemi economici del gruppo comunista. Ha ottenuto 38.801 voti, classificandosi terzo nella graduatoria degli eletti.

Salvatore Cherchi (noto Tore): ingegnere, deputato uscente, rappresenta il Sulcis. Ha ottenuto 30.735 voti. È alla sua seconda legislatura.

Anna Lisa Cao Diaz: cagliaritana, eletta come indipendente con circa 30 mila voti. È la seconda donna che rappresenta la Sardegna in Parlamento. Ex insegnante, attualmente cooperatrice culturale. È tra le fondatrici della Libreria delle Donne a Cagliari. Non ha né passato, né militanza politica in senso stretto.

P.S.I.

Giovanni Nonne: leader della sinistra socialista in Sardegna si conferma anche come leader del partito, aumentando i consensi personali, che sono stati questa volta 39.081. Nonne è stato due volte sottosegretario alla Marina Mercantile e al Tesoro. Alla Regione aveva ricoperto l'incarico di assessore alla Programmazione.

Franco Rais: funzionario del Ministero del Lavoro, ma politico a tempo pieno, ex assessore al lavoro, ex presidente della Regione e del Consiglio regionale, è alla sua prima esperienza parlamentare. Dopo un periodo di assenza dalla scena politica per un male che lo ha colpito, Franco Rais è tornato prepotentemente alla ribalta contendendo a Nonne il primato nel suo partito. Rais ha ottenuto 36.195 preferenze, staccando nettamente il deputato uscente Alberto Manchinu, peraltro superato anche da un terzo candidato, l'ex consigliere regionale Raffaele Farigu.

P.S.D'A.Z.

Carlo Sanna: segretario politico del Partito sardo d'azione è alla sua prima esperienza parlamentare. Ha ottenuto 32.509 preferenze. È stato eletto anche al Senato, per cui dovrà optare per uno dei due incarichi. Verosimilmente opterà per il Senato. Sanna era assessore al Lavoro, allorché si è dimesso per candidarsi.

Giovanni Battista Columbu: Deputato uscente era l'unico rappresentante sardista alla Camera; era subentrato a Mario Melis che si era dimesso per assumere la guida della Regione. Columbu ha ottenuto 15.476 voti. È ora alla sua seconda esperienza parlamentare.

M.S.I.

Alfredo Pazzaglia: avvocato, cagliaritano, è il Presidente del gruppo missino alla Camera. È il deputato sardo più anziano, sedendo a Montecitorio da 5 legislature. È stato eletto grazie ad un resto molto alto, non avendo conquistato il quoziente pieno. Ha ottenuto 17.005 voti.

P.S.D.I.

Alessandro Ghinami: oristane, laureato in lettere moderne, politico di professione, è la figura di massimo prestigio dei socialdemocratici sardi. È stato più volte assessore, prima di essere eletto presidente della Regione e del Consiglio Regionale. Ha ottenuto 10.559 voti. È alla sua terza legislatura.

LARGO SUCCESSO DELLA DC IN SARDEGNA

PIÙ CHE LARGO DIREI **LADU!**



I senatori

La rappresentanza sarda al Senato non è mutata nell'attribuzione dei seggi (4 alla Dc, 3 al Pci, uno ciascuno a socialisti e sardisti) ma è abbondantemente rinnovata nelle persone.

D.C.

Nino Giagu De Martini: dove ha ricoperto praticamente tutte le cariche dopo sei legislature al Consiglio regionale ha optato per il Senato, ottenendo un successo personale superiore a quello dello stesso Presidente della Repubblica Cossiga; candidato nel collegio di Tempio, ha ottenuto il 43,8% delle preferenze.

Lucio Abis: è alla quarta elezione al Senato. Anch'egli con un trascorso di rilievo alla Regione, è stato due volte Ministro (nelle politiche comunitarie e ai rapporti col Parlamento) e sottosegretario. È stato eletto nel collegio di Oristano.

Gianuario Carta, più noto col nome di «Ariuccio» è alla seconda elezione al Senato (in passato era stato eletto due volte alla Camera). Avvocato, eletto nel collegio di Nuoro, è stato Ministro della Marina mercantile e sottosegretario al Tesoro.

Pietro Montefresori: è la matricola democristiana; ingegnere, già sindaco di Sassari, è stato Consigliere regionale per due legislature. È stato eletto senatore, nel collegio di Sassari.

P.C.I.

Giuseppe Fiori, noto Peppino: giornalista e scrittore è alla sua terza elezione, come «indipendente» nelle liste del Pci. È stato confermato senatore nel collegio di Oristano. In precedenza era stato per una legislatura alla Camera dei Deputati.

Francesco Macis, avvocato cagliaritano, è stato eletto al Senato per la prima volta nel collegio di Iglesias. Nella passata legislatura era deputato.

Mario Pinna: è il terzo senatore comunista, eletto nel collegio di Nuoro. Nella passata legislatura era stato eletto alla Camera. È stato sindaco di Mamoiada. La sua attività è quella di direttore didattico.

A.L.L. LAICO-SOC.

Paolo Fogu, socialista, sindaco di Iglesias, è alla sua prima esperienza politica a livello nazionale. È stato eletto nell'ambito dell'alleanza laica nel collegio di Iglesias.

PSD'A.Z.

Carlo Sanna, segretario politico del Partito Sardo d'Azione è stato eletto per la prima volta al Senato nel collegio di Cagliari.



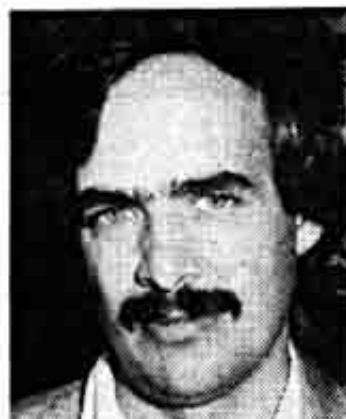
G. Angius



A. Sanna



G. Macchiotta



S. Cherchi



A. Cao Diaz



A. Ghinami



C. Sanna



G. B. Columbu



G. Nonne



F. Rais

SPECIALE ELEZIONI



La provincia di Cagliari non è più «rossa»

di Andrea Frailis

La provincia di Cagliari ha smesso d'essere rossa?

Parrebbe proprio di sì a giudicare dai risultati che nel cagliaritano ha fatto registrare la consultazione per il rinnovo dei due rami del Parlamento, in una provincia dove la coalizione delle sinistre nel consiglio provinciale ha più di 10 anni di vita, e dove molti consigli comunali possono contare su una maggioranza laica e di sinistra.

Nella provincia del capoluogo sardo il partito comunista ha confermato il netto calo di consensi fatto registrare in campo nazionale e, in maniera anche più accentratrice in ambito regionale, mentre i socialisti hanno fatto segnare un aumento ed i sardisti hanno portato a casa un risultato che è migliore rispetto alla precedente consultazione politica, ma peggiora quello conseguito 3 anni fa nell'elezione per il consiglio regionale.

Non c'è dubbio, comunque, che è la DC il partito che esce maggiormente premiato dal turno elettorale del 14 e 15 giugno, così come è verificato in altre parti dell'isola, e questo al di là del risultato numerico puro e semplice.

Lo scudocrociato ha senz'altro reagito in maniera efficace alla debacle dell'ultima consultazione ed ha serrato le file in vista di una prova che non poteva assolutamente perdere, pena l'aggravamento di una posizione difficile specie dopo la nascita della giunta laica alla Regione.

Certo, ancora una volta, Cagliari non è riuscita ad eleggere un senatore democristiano, ma questa circostanza andrebbe analizzata in modo più compiuto e, comunque, tenendo ben presente anche il calibro dei personaggi che la DC ha messo in campo nella competizione per Palazzo Madama.

Il tutto inserito in un quadro di generale riscossa della DC che si appresta ora a dare battaglia alla maggioranza laica e di sinistra della Regione.

L'indicazione nazionale dell'aumento dei voti ai due partiti (DC e PSI) protagonisti della feroce polemica che ha portato alla crisi di Governo e alle conseguenti elezioni anticipate, ha trovato sostanzialmente conforto anche nel dato della provincia di Cagliari così come questa zona della Sardegna ha concesso il vero e proprio tracollo dell'alleanza a 5 tra i partiti laici al Senato.

La presenza di grossi nomi all'interno dell'alleanza non ha risparmiato pesanti sconfitte al cartello laico.

Nel collegio di Cagliari, ad esempio, dov'era presente il penalista e docente universitario Luigi Concas, il raggruppamento laico ha perso in percentuale quasi 12 punti rispetto al dato complessivo dei 5 partiti che nel 1983 si erano presentati ciascuno per conto suo.

Nel collegio del Sulcis/Iglesiente, invece, ha funzionato il richiamo costituito dalla presenza di Paolo Fogu, sindaco di Iglesias e personaggio di primo piano del PSI nella zona.

Non per niente Fogu è stato l'unico ad essere eletto dall'alleanza laica in Sardegna.

Nonostante ciò, anche nel collegio di Iglesias l'insieme dei partiti laici ha perso voti rispetto alla consultazione di 4 anni fa, quasi 3 punti in percentuale il dato definitivo.

Una sconfitta che non mancherà di provocare polemiche tra gli stessi partiti laici, se è vero che lo stesso avvocato Concas all'indomani del voto ha sottolineato come i candidati dell'alleanza non siano stati adeguatamente sostenuti da tutti i partiti componenti il cartello elettorale laico.

Qualche giorno, dopo il voto, ha titolato che «il vento sardista» ha ripreso a soffiare ma, questa definizione, forse non è del tutto azzeccata.

Appare più appropriato affermare che il Partito Sardo ha confermato tutta la sua forza e ha tra l'altro eletto il suo senatore proprio nel collegio di Cagliari, ma non si è reso protagonista di un nuovo clamoroso exploit come nelle più recenti competizioni elettorali.

Interessante è l'esame del dato elettorale nella città capoluogo; ebbene l'elettorato cagliaritano ha ancora premiato la DC con un aumento dei consensi vicino al 5% e superiore anche al dato delle regionali, mentre non ha trascurato di far convergere i suoi voti anche sul PSI, dal che i partiti che governano con una maggioranza di pentapartito la città capitale della Sardegna, hanno interpretato il voto del 14 e 15 giugno come una conferma delle attuali alleanze e del quadro politico che caratterizza la politica comunale.

Stesso discorso può essere fatto

to per Quartu (terza città della Sardegna) dove democristiani e socialisti hanno avanzato e i comunisti hanno perso quasi 5 punti, identica cifra che al contrario ha caratterizzato il successo dei sardisti quartesi.

Tra i partiti minori e le nuove formazioni presenti alla consultazione di metà giugno, in provincia di Cagliari è da considerare buono il risultato ottenuto da Democrazia Proletaria, ma soprattutto dal Partito Radicale che alla Camera ha superato il 3%, mentre i Verdi d'Italia si sono attestati intorno all'uno per cento (dato comunque buono).

Meno consensi rispetto ad altre parti dell'isola per il Partidu Indipendentista, mentre non hanno ottenuto gli effetti sperati gli appelli al voto di Alleanza Popolare e Liga Veneta, quest'ultima formazione in appoggio alla lega dei pensionati.

E veniamo alla pattuglia cagliaritana che rappresenterà in Parlamento la provincia del capoluogo sardo; confermato il deputato uscente democristiano Felicitto Contu (che si è visto sfuggire per poco più di 100 voti il primato del più votato toccato al sassarese Pisano), mentre non ce l'hanno fatta Lino Lai (candidato al collegio senatoriale di Cagliari) e Pinuccio Serra primo dei non eletti alla Camera.

I socialisti portano Franco Rais alla Camera e Paolo Fogu al Senato (esponenti della stessa componente, quella riformista), mentre i sardisti potranno contare su Carlo Sanna, eletto sia al Senato che alla Camera, e magari su Nanni Loi (primo dei non eletti alla Camera) se lo stesso Sanna sceglierà Palazzo Madama; buona la rappresentanza comunista che porta Francesco Macis al Senato (eletto nel collegio di Iglesias) e deputato uscente, quindi l'altra conferma da Giorgio Macciotta che torna a Montecitorio, e poi l'indipendente Annalisa Cao Diaz amministratrice per lunghi anni della Libreria delle Donne, sempre che non si voglia considerare Anna Sanna, sassarese di nascita, ma cagliaritana per lavoro.

E poi c'è la conferma del veterano dei parlamentari sardi; quello Alfredo Pazzaglia, missino, cagliaritano verace, indicato da molti come il successore di Almirante alla guida del partito della fiamma tricolore.



Sassari ha perso i «suoi» parlamentari

di Ivan Paone

Chi ha vinto, chi ha perso le elezioni politiche in provincia di Sassari? La risposta potrebbe essere facile, in sintonia con il dato nazionale. I «Craxi» e i «De Mita» locali hanno trionfato, o quasi, comunisti, missini e laici ne sono usciti con le ossa rotte. Soffia ancora il vento sardista che in questa consultazione non ha fatto molte distinzioni, coinvolgendo anche gli indipendentisti di Bainzu Piliu che si sono portati a casa un bel numero di voti. Ma dando uno sguardo più generale e meno interessato, al voto del 14 e 15 giugno si può affermare che a perdere queste elezioni è stata l'intera provincia di Sassari.

Nella precedente legislatura il Capo di Sopra poteva contare su tre senatori e cinque deputati. Adesso la provincia del Nord potrà contare su due senatori e tre deputati. La perdita secca è di tre parlamentari. Dopo le politiche del 1983 finirono a Roma nomi prestigiosi. A Montecitorio sedevano Mariotto Segni, Beppe Pisano e Pietro Sodu per la Democrazia Cristiana, Toti Mannuzzu per il Partito Comunista, seppure eletto come indipendente, ed Alberto Manchinu per il Psi. A Palazzo Madama trovarono posto Francesco Cossiga (che naturalmente dopo dovette cedere il seggio visto il sostanzioso salto di carriera) e Salvatore Campus per lo scudocrociato e Toto Spanu per la lista del garofano.

Adesso la rappresentanza del nord Sardegna, seppure qualificata sia ben chiaro, è altrettanto chiaramente ridotta. Alla Camera dei deputati il verde è scattato per Mario Segni, Beppe Pisano e Pietro Sodu, tutti dc, mentre

al Senato la pattuglia si è ridotta a Pietro Montresori, alla prima esperienza da parlamentare, e Nino Giagu, anch'egli per la prima volta approdato a Roma anche se non si può francamente definirlo un novellino della politica.

A dire tutta la verità si può sostenere che il Partito comunista può rivendicare la presenza di due sassaresi a Montecitorio. Gavino Angius è nato a Sassari ma ormai è romano d'adozione. Membro dei vertici nazionali del Partito manca dal capoluogo da diversi anni Anna Sanna è originaria di Thiesi ma da tempo si è trasferita a Cagliari per far parte del direttivo regionale comunista. Un altro parlamentare un tantino distaccato dalla provincia di Sassari.

Conquistata, o quasi, la leadership nel settore sportivo (con Torres e Dinamo che insidiano gli antichi primati cagliaritari) la provincia di Sassari ha accusato parecchie battute a vuoto nel più importante settore della vita pubblica. Non si può certo parlare di tramonto della storica capacità del nord Sardegna di esprimere autorevoli uomini politici, ma la crisi è evidente.

Ultimato il discorso generale si può ben dire che il nord Sardegna, come si accennava in apertura, poco si discosta dalla tendenza nazionale. Il Senato, per iniziare. In Sardegna le votazioni per la Camera alta sono state caratterizzate dalla presenza della lista di Alleanza laico-socialista, fallimentare raggruppamento di socialisti, liberali, repubblicani, social-democratici e radicali. Dappertutto è stato un crollo senza precedenti.

Nel collegio di Sassari il cartello ha ottenuto uno striminzito 9,2%

che, a voler essere teneri, significa una sconfitta senza precedenti. Il candidato dell'Alleanza, Nino Castellaccio, vecchio leone della politica, con esperienze di senatore e consigliere regionale, non ha avuto neanche modo di sperare per un attivo. Il disastro era evidente. Un tantino meglio il suo collega del Collegio di Tempio-Olbia. Il senatore uscente Toto Spano si è attestato sul 13,2% che in un panorama desolato può essere considerato un mezzo successo. Purtroppo, per Spano, non è bastato per riconfermare la sua presenza a Palazzo Madama che sarebbe stata possibile solo evitando la disfatta di Tempio. «Olbia capoluogo — aveva proclamato Spano — e Tempio ha risposto concedendogli un 2,7% che, detto in soldoni, rappresenta la metà dei voti raccolti dal Movimento sociale. L'affermazione ottenuta ad Olbia è stata vanificata a vantaggio di altri».

Nel collegio sassarese Pietro Montresori, sino a ieri ex in tutto (consigliere regionale, Sindaco, segretario del comitato cittadino) ha spopolato ottenendo una franca vittoria personale oltre che di partito. Terzo fra gli eletti in Sardegna, alle spalle dei prestigiosi senatori Ariuccio Carta e Nino Giagu De Martini. A proposito di quest'ultimo, ha superato in percentuale, nel collegio della Gallura, persino Francesco Cossiga. Il che è tutto dire.

Toto Porcu, avvocato di primissimo piano, candidato sardista al Senato, ha dimostrato che la gente è ancora capace di scegliere le persone oneste e preparate. Ha ottenuto una valanga di voti ed è stato superato per una manciata di

voti (non più di 300) dal candidato sardista di Oristano. Un vero peccato.

Alla Camera dei deputati tutto come previsto. I cavalli di razza democristiani l'hanno fatta da padrone. Segni e Pisano, sottosegretari uscenti, hanno ottenuto successi vistosissimi (il figlio dell'ex Presidente della Repubblica è risultato il più votato) mentre Pietro Sodu ha dimostrato di poter disporre, come nelle precedenti occasioni, di un buon serbatoio di voti. In minoranza all'interno del Partito Sodu e Segni quando si tratta di ottenere crocette sul proprio nome tirano fuori le unghie.

Prevista, in buona parte, l'esclusione di Alberto Manchinu che nel 1983 la spuntò sul filo di lana. per la Camera dei deputati è stato preceduto dai fortissimi Giovanni Nonne e Franco Rais che su questa campagna elettorale hanno investito molto in denaro e fatica fisica. Manchinu è andato bene nella sua città, Sassari, e si è difeso con grinta in Gallura. Quando ci si sposta al Sud però il voto socialista appare quasi un plebiscito per Nonne e Rais. Manchinu è addirittura finito quarto alle spalle del semiconosciuto Raffaele Farigu.

I tifosi della Torres, per concludere, non sono stati sufficienti al Presidente della squadra neo promossa in C1 per fare il salto di categoria e passare da appassionato di calcio ad onorevole. Bruno Rubattu è sicuramente andato meglio di Nicolazzi. Promosso in C1, al contrario del Presidente del Novara, è candidato di un partito, il sardista, in ascesa e non di uno, il Psdi, in preoccupante calo.

Nuoro capitale bianca

di Flavia Corda

Nuoro capitale bianca.

Il risultato delle consultazioni elettorali ha dato un'immagine nuova del capoluogo barbaricino, dove nelle precedenti elezioni si era andati verso un costante restringimento del divario tra PCI e DC, da sempre grandi antagonisti.

Risultato sorprendente soprattutto se si analizzano le cifre relative alla Camera dei deputati; il PCI è passato dal 29,3 delle regionali dell'84, dal 29,7 delle politiche, per arrivare il 15 giugno scorso al 26,7%.

La DC invece dal 36,3% delle regionali 84 è passata al 34,8 delle politiche scorse ed è salita sino al 38,7.

Il risultato è ancora più accentratore in città dove il PCI è calato dal 28% delle politiche '83 al 25,9% e la DC è salita dal 28,6% al 36,2% con un balzo di ben 7,6 punti in più in un solo colpo.

Per il PCI è stato un vero e proprio choc. Mentre si procedeva con lo spoglio delle schede molti dirigenti comunisti facevano già l'analisi di quella che a Nuoro è stata una vera e propria disfatta, ma che in realtà qualcuno aveva coraggiosamente previsto.

Il quadro è stato confermato dalle votazioni per il Senato, sebbene il PCI sia riuscito, così come era nei programmi pre-elettorali, ad assegnare un seggio al dirigente nuorese Mario Pinna.

Lo scudocrociato ha confermato invece il senatore Ariuccio Carta, che ha ottenuto un grosso successo personale forse a dispetto di qualche collega di partito.

Per il resto dei partiti le urne hanno confermato anche nel nuorese l'andamento nazionale, con qualche delusione in più per i socialisti che hanno perso (un piccolo 0,1%) attestandosi sul 9% alla Camera ma subendo una vera disfatta con il cartello laico (insieme a repubblicani, socialdemocratici, liberali e radicali) al Senato.

I sardisti, presentatisi come il partito emergente, hanno in pratica confermato il risultato ottenuto nelle regionali dell'84, raggiungendo il 14,4% e confermandosi in provincia la terza forza dopo DC e PCI.

I grandi temi della campagna elettorale sono stati quelli che maggiore rilevanza assumono per le condizioni specifiche della Barbagia. Criminalità, sviluppo economico, disoccupazione. Tutti i partiti hanno puntato sul problema della sicurezza dei cittadini, minacciati da un'ondata di violenza che pare oramai incombente.

I comunisti si sono mobilitati dopo una serie di gravi gesti intimidatori che hanno colpito soprattutto sindaci e giunte di comuni amministrati dalle sinistre. La tematica è stata affrontata anche dalla DC, ma più timidamente, e comunque la scelta del voto non è poi apparsa influenzata più di tanto dal problema.

Nella lunga notte di attesa, durante il faticoso conteggio dei voti e delle preferenze, all'amarazza dei comunisti si sono uniti i commenti scontenti dei dirigenti democristiani, per i quali il successo ottenuto in Barbagia ha significato più che altro la sconfitta

dell'alternativa di sinistra.

Tra i democristiani il più disfatto è sembrato l'ex presidente della Regione, Angelo Rojch, che è risultato il candidato più votato in assoluto nella provincia. Con oltre 34 mila preferenze ha sorpassato il collega di partito Nino Carrus, originario di Borore, e altro grande protagonista delle elezioni nuoresi.

I socialisti si sono «consolati» con l'altro leader della politica nuorese, Giovanni Nonne, il più votato in provincia tra gli esponenti del garofano.

Per quanto riguarda «eletti» e «non eletti», non ci sono state sorprese. I nuoresi, si sa, sono tradizionalisti, e confermano le abitudini anche col voto, dando le preferenze a candidati di sicura fama e già esperti nelle «cose di politica».

Così hanno incontrato poco favore giovani candidati alla prima esperienza elettorale. Delusione anche per coloro che pur essendo partiti col favore dei pronostici, si sono ritrovati con qualche migliaio di voti in meno.

È il caso del medico comunista Antonio Gabbas; della socialista Vannina Mulas, sindaco di Dorgali; del repubblicano Giannetto Massaiu; del sardista Antonio Colli, già presidente della provincia; e del democristiano Gavino Piredda, avvocato, e consigliere provinciale comunista sino ad un anno fa.

Tutti comunque si sono detti soddisfatti a livello personale del consenso ottenuto tra gli elettori. Per quanto riguarda «loro», i

votanti, non si può certo dire che queste elezioni siano state accolte con entusiasmo.

I nuoresi sono stanchi della politica, e stanchi di aspettare che la politica risolva i problemi del malessere.

Forse anche per questo l'affluenza alle urne non è stata (come avrebbe dovuto essere) tra le più alte dell'isola.

D'altronde — sono questi i commenti raccolti alla vigilia e all'indomani del voto — queste elezioni non cambieranno niente per la Barbagia.

Convinzione probabilmente errata, ma che trova purtroppo amaro riscontro nelle condizioni oggettive della provincia di Nuoro, che vanta come unico record, quello del livello massimo in Europa di disoccupazione.

Si accompagna a ciò il decadimento delle attività produttive e la mancanza di qualsiasi piano organico di sviluppo.

Fatti i conti l'economia della zona si basa più che altro sui lavoratori indipendenti e sulla pastorizia, lasciando un margine minimo per il terziario.

Forse per questo motivo i giovani elettori del nuorese hanno indirizzato il voto a partiti non istituzionali, come i verdi, che hanno raggiunto nella provincia il secondo risultato in Sardegna dopo quella della provincia di Cagliari; al partito indipendentista; e a Democrazia proletaria che in provincia di Nuoro con il 2% ha raggiunto il più alto risultato dell'isola.

A Oristano avanza il PSd'Az perde il PCI e risale la DC

di Andrea Frailis

C'era molta attesa, in provincia di Oristano, per l'esito della consultazione politica di metà giugno.

Oltre ai consueti motivi di assetti e di alleanze, infatti, la competizione elettorale era attesa per una verifica dello stato di salute di alcuni partiti, e sulla loro consistenza in fatto di consensi in vista, pare, di importanti cambiamenti nelle alleanze nella amministrazione della città capoluogo.

Prevista, in buona parte, l'esclusione di Alberto Manchinu che nel 1983 la spuntò sul filo di lana. per la Camera dei deputati è stato preceduto dai fortissimi Giovanni Nonne e Franco Rais che su questa campagna elettorale hanno investito molto in denaro e fatica fisica. Manchinu è andato bene nella sua città, Sassari, e si è difeso con grinta in Gallura. Quando ci si sposta al Sud però il voto socialista appare quasi un plebiscito per Nonne e Rais. Manchinu è addirittura finito quarto alle spalle del semiconosciuto Raffaele Farigu.

I tifosi della Torres, per concludere, non sono stati sufficienti al Presidente della squadra neo promossa in C1 per fare il salto di categoria e passare da appassionato di calcio ad onorevole. Bruno Rubattu è sicuramente andato meglio di Nicolazzi. Promosso in C1, al contrario del Presidente del Novara, è candidato di un partito, il sardista, in ascesa e non di uno, il Psdi, in preoccupante calo.

Molto pesante anche nell'oristanese la batosta subita dalla alleanza laico-socialista per il Senato; e il dato diventa ancor più preoccupante se si pensa che il «cartello» aveva schierato in campo il socialdemocratico Alessandro Ghinami, deputato uscente e poi rieletto con i resti a Montecitorio.

L'identificazione con un grosso personaggio, infatti, non è stata sufficiente all'alleanza a favorire l'elezione del proprio rappresen-

tante cosa che invece è riuscita nel collegio iglesiente con l'elezione del socialista Paolo Fogu.

Ma anche nella competizione per la Camera i partiti laici non hanno ottenuto un buon risultato confermando, in questo modo, la sofferenza patita a livello nazionale o regionale; il solo Psi ha ottenuto un piccolo incremento (neanche un punto) nel confronto con il dato elettorale dell'ultima tornata per il Parlamento, ma socialdemocratici, repubblicani e liberali hanno perduto terreno rispetto alle due comparazioni (politiche e regionali) e soprattutto il Psdi ha fatto accusare una flessione vicina all'uno virgola sei per cento nel confronto con l'elezione omologa che è poi, l'unico raffronto che abbia un qualche senso.

E vediamo da chi la provincia di Oristano sarà rappresentata a Roma; sicuramente dal democristiano Matteo Piredda (deputato uscente) che ha acciappato l'elezione proprio nel rush finale, e dal socialdemocratico Alessandro Ghinami anche lui uscente e anche lui eletto con i resti (il terzo è il missino Pazzaglia).

E poi non è escluso che l'oristanese possa riavere un suo rappresentante a Palazzo Madama; se infatti il sardista Carlo Sanna dovesse optare per la Camera dei Deputati dopo la sua doppia elezione, al Senato gli subentrerebbe Gigi Sanna, oristanese, che ha ottenuto un risultato in percentuale vicino al 14% con un incremento davvero notevole superiore al 6%.

Tra le altre formazioni buone appare il risultato ottenuto dal Partidu Indipendentista che ha incamerato più dell'uno per cento (per un partito alla prima apparizione non è male), mentre il Msi ha accusato una flessione al Senato e alla Camera ha perso qualcosa rispetto alla omologa elezione ma ha tenuto rispetto alla competizione per il rinnovo dell'assemblea sarda.

La tendenza generale del voto è stata confermata anche a Terralba, centro importante della provincia oristanese; in particolare rispetto alle politiche dell'83 la DC ha recuperato quasi un punto in percentuale, i comunisti hanno dovuto cedere 5 punti, mentre il Partito Sardo ha confermato la sua forza in questa zona della Sardegna incrementando i suoi consensi del 4% e il Psi ha ottenuto un buon balzo in avanti sfiorando il 3% in più rispetto al risultato ottenuto 4 anni fa.

La notizia ha dell'eccezionale: in una struttura decadente, contestata, che rischia ogni giorno di vedere bloccata la propria attività, due pazienti hanno ricevuto una cornea nuova.

Un trapianto insomma, tra le mura della sala operatoria della clinica oculistica, nel vecchio ospedale San Giovanni di Dio a Cagliari. Il professor Barca, da sei mesi direttore della clinica, ha vinto così una prima battaglia: dimostrare che in città possono essere effettuati interventi di alta chirurgia, grazie alla preparazione di équipes mediche abituate a lavorare con pochi mezzi e molte difficoltà burocratiche. E ad assistere ai grandi sprechi della sanità regionale per i ricoveri milionari in centri clinici all'estero.

Il doppio trapianto di cornea del prof. Luigi Barca è una tappa tra le più infuocate nella polemica che il direttore della clinica ha innescato con la Usl 20, che gestisce il nosocomio cagliaritano, a proposito di disinteresse e scarsità di strutture a disposizione.

Qualche giorno prima di entrare in sala operatoria, Barca aveva lamentato l'impossibilità di disporre di cornee per i trapianti.

Con 50 pazienti in lista d'attesa — aveva detto — sono costretto a l'impotenza: l'espanto della cornea può avvenire, per legge, dietro riscontro diagnostico, nei casi di morte in ospedale.

Nessuno però chiede l'autopsia, e il prelievo deve avvenire entro sei-dieci ore dal decesso del donatore.

La polemica era indirizzata ai colleghi. «Il personale è preparato, la mia esperienza conta un centinaio di interventi, e mi trovo a lavorare in reparti inadeguati, in attesa che la clinica oculistica venga trasferita all'ospedale Brotzu, dove esiste una divisione speci-

ca e perfettamente attrezzata che la Usl 21 tiene chiusa in attesa della nomina del primario».

Le dichiarazioni di Barca sono finite sui giornali.

E dopo pochi giorni il trapianto è stato effettuato, nelle migliori condizioni.

Martedì 31 marzo, al San Gio-

vanni di Dio, alle 21,30 inizia l'intervento. Sotto i ferri due pensionati ultrasessantenni. Il nulla osta era arrivato poco prima dalla clinica chirurgica, che segnalava il decesso di un paziente nel pomeriggio. La richiesta di «riscontri diagnostici» era stata inoltrata e quindi poteva essere effettuato il

prelievo. Ma perché è successo soltanto la sera del 31 marzo? Barca lo ha spiegato in poche battute: «Stavolta il direttore sanitario ha convocato la commissione medico-legale per l'accertamento del decesso, e quindi è stato possibile autorizzare il trapianto». Con due cornee finalmente disponibili lo

staff della clinica oculistica è scattato alla ricerca di due pazienti, tra quelli che attendevano da mesi l'intervento. Li trovano, affetti da leucoma corneale. Una diagnosi comune, che determina però una condizione simile a quella dei non vedenti. Ricoverati, vengono prima sottoposti all'estrazione della cataratta, poi all'impianto di un cristallino artificiale, infine al trapianto di cornea.

L'operazione riesce perfettamente, ma lo staff di Barca tiene a precisare che l'intervento, dal punto di vista tecnico, non è niente di eccezionale: «L'obiettivo — sostiene l'équipe della clinica — è la completa riabilitazione, e l'efficienza del reparto».

La lista d'attesa, adesso, potrebbe esaurirsi in tempi brevi.

La polemica scatenata da Barca, che pochi giorni dopo l'intervento è tornato sull'efficienza della Usl 20 accusandola di non fornire alla clinica neanche il filo di sutura, è servita almeno per far conoscere le difficoltà nelle quali i medici ospedalieri sardi sono costretti a lavorare.

Con un patrimonio di professionalità, con attrezzature che potrebbero consentire forti risparmi all'economia sanitaria regionale, non più costretta a risarcire viaggi della speranza, permane un senso di inaffidabilità delle strutture isolate che il trapianto del San Giovanni di Dio ha tentato di abbattere.

La vicenda ha avuto riflessi a livello di Regione, la stampa ha insistito sulla «conquista» dello staff di clinica oculistica. E il professor Barca, di fronte agli onori della cronaca, tiene a fare una precisazione: «Se qualcuno pensa che io punti al primariato nel nuovo reparto dell'ospedale Brotzu, si sbaglia di grosso. A me non interessa».

Un trapianto a Cagliari

di Nicola Scano



Tra Capo Carbonara, Punta Molontis, l'isola dei Cavoli e Serpentara

Un parco geomarino a Villasimius

di Raffaele Serrelli

I super tecnici di una società specializzata hanno effettuato i loro studi ed i loro sopralluoghi ed alla fine hanno scritto al comune. «Il parco geomarino va fatto secondo il progetto predisposto dall'amministrazione comunale. È un'iniziativa di enorme interesse naturalistico, ambientale, culturale, economico e scientifico che deve andare avanti». Forte di questa relazione, il Comune intende andare avanti nei suoi programmi ed ha già deciso di consorzarsi con la Provincia ed eventualmente con altri Enti, per realizzare un progetto sicuramente di grande richiamo destinato a dare il look che conta ad un centro come Villasimius che ormai punta tutte le sue carte sul turismo. Ora, si attende solo lo sblocco sulle riserve marine da parte della Regione, mentre la Giunta ha già inoltrato una specifica richiesta al Governo per l'inserimento nell'elenco nazionale della marina mercantile. «La società continentale che ha effettuato il sopralluogo nell'area destinata al parco geomarino, ha agito addirittura a nostra insaputa — ha commentato il sindaco Tore San-

na —. Il suo giudizio super positivo sulla nostra iniziativa non ha quindi subito nessuna forzatura. Confidiamo perciò — ha aggiunto Sanna — in un Ok immediato da parte di Regione e Stato».

Il parco, così come previsto dal Comune abbraccia circa 400 ettari di terra antistante il mare ed alcune migliaia di ettari in mare nello specchio compreso tra Capo Carbonara, Punta Molontis, l'Isola dei Cavoli e Serpentara. Una zona splendida sotto il profilo ambientale e naturalistico. Lì sono previste anche aree di riserva e di ripopolamento ittico».

«Vogliamo questo parco — ha sottolineato ancora il sindaco Tore Sanna — perché siamo fortemente convinti dei suoi contenuti culturali, scientifici e socio economici. Lo vogliamo anche perché il nostro territorio possa essere meglio tutelato e conservato. Lo vogliamo infine perché siamo convinti che possa assolvere pure a fini prettamente turistici ed in modo specifico. La domanda verso il turismo naturalistico è in crescente aumento. Villasimius non può

perdere questa occasione».

D'accordo sull'iniziativa anche l'Università, disponibili, pare, anche il Cnr e l'Enea. Il tutto, ovviamente per gli enormi vantaggi che queste istituzioni potrebbero ricavarne in materia di studi specifici in ambienti così protetti.

Dopo il sì degli esperti ed il Consorzio Comune-Provincia, ora il primo passo da compiere riguarda la progettazione di massima. «Pensiamo di coinvolgere anche la Regione — ha commentato Tore Sanna. Anche per avere quei finanziamenti che possono pure arrivare gradualmente. Per noi — ha concluso il sindaco — questo parco rappresenta uno dei quattro poli della nostra programmazione turistica, assieme al porto, agli insediamenti produttivi per l'artigiano ed al piano generale per la zona sportiva che sorgerà su un'area di dieci ettari, già individuata e che ovviamente andrà a beneficio sia dei nostri giovani che dei turisti. Ambizioni? No, solo cose reali, indispensabili se si intende davvero fare turismo».

Secondo i programmi del Comune nell'ambito del parco geomarino, è prevista anche una ristrutturazione del faro che dall'inizio del secolo si erge come segnale di pericolo e di indicazione per le imbarcazioni nel punto più alto dell'isola dei Cavoli. «Dovrebbe essere trasformato — ha detto il sindaco Tore Sanna — in una stazione di ricerca scientifica in favore della Università. Credo che sulla sua utilità non si possa davvero discutere».

Ma l'Isola dei Cavoli è ancora di proprietà del Demanio dello Stato?

«Anche questo è vero — ha risposto Sanna — Abbiamo però già inoltrato una specifica richie-

Nuovo ruolo per il faro

sta proprio per la concessione del faro. Credo che la domanda venga accolta in tempi abbastanza brevi».

E si pensa pure alla installazione di un telescopio astronomico. Le idee insomma non mancano, qui a Villasimius. Col parco geomarino, si sognano itinerari turistici a terra ed a mare, gemellaggi con altre località del mediterraneo, concorsi, spettacoli, raccolta di materiali marini e di conseguenza un museo.

Un sogno? «Non credo proprio — ha risposto Sanna —. Credo che siano progetti concretizzabili. Anche perché tornano davvero a vantaggio di tutti».

R. S.



Successo dei poeti sardi

di Salvatore Tola

Di Nosside, poetessa della Magna Grecia nata a Locri, non lontano dall'odierna Reggio Calabria, vissuta fra il III e il IV secolo avanti Cristo, ci sono rimasti pochi epigrammi: uno d'amore, alcuni altri scritti per accompagnare offerte votive. Eppure i pochi versi sono sufficienti per farci apprezzare la sua capacità evocativa, la raffinatezza, la femminilità.

Per questo Pasquale Amato, quando alcuni fa ha deciso di fondare, appunto a Reggio Calabria, un nuovo premio di poesia, ha pensato di intitolarlo a questa affascinante figura la cui voce ci giunge da tanto lontano.

Non voleva dare l'avvio ad una manifestazione locale, ma, proprio ripensando alla civiltà della Magna Grecia, nata dalla fusione di diverse popolazioni, favorire il confronto tra lingue ed esperienze spesso lontane e tra loro sconosciute.

Per questo sin dal 1984, anno della prima edizione alla sezione riservata alle composizioni in italiano se ne affiancava una per gli idiomi della regione: calabrese, albanese, grecanico, occitanico.

L'anno seguente il progetto si ampliava ancora di molto, e prendeva l'avvio una terza sezione per gli altri idiomi minoritari d'Italia: catalano, croato, franco-provenzale, friulano, ladino, romeno, sardo, sloveno e tedesco.

Ed è da allora, e proprio in questo settore del concorso, che han-

no iniziato a distinguersi gli autori sardi: il primo premio veniva assegnato al poeta sassarese — originario di Villanova Monteleone — Antonio Marras, per la composizione logudorese *Paraulas imprestadas*, una breve lirica in versi sciolti sul tema dell'amore e della rigenerazione della vita. Una delle poche soddisfazioni nella vita di questo poeta solitario e sfortunato, che qualche tempo dopo è scomparso lasciando una sola raccolta di poesie italiane, *L'ossessione del corpo*.

Nell'86 il primo premio nella sezione «Altri idiomi minoritari» è andato a Giovanni Fiori, ittiresse, già molto noto per aver vinto il città di Ozieri e un po' tutti i maggiori concorsi isolani; di recente ha raccolto il meglio della sua produzione nel volume *Camineras*, pubblicato a Cagliari dall'editore Trois. Al «Nosside» aveva presentato *Notte sonnadora*: con immagini tratte dal mondo naturale e agricolo dell'isola svolge un tema a lui particolarmente caro, quello di un possibile futuro rinnovamento della nostra civiltà originaria.

Nell'edizione '87, conclusasi di recente con una bellissima cerimonia al teatro Odeon di Reggio, ad avere la meglio su numerosi autori sloveni, friulani e di altre minoranze sono stati due poeti galluresi, Pietro Canu e Maria Paola Pilo-Mele, entrambi già noti agli appassionati isolani.

A Canu, che ha pubblicato l'anno scorso una raccolta di racconti, *Un linzolu di tarra*, è andato il primo premio per la lirica in versi sciolti *Barabattuli*: di sera, quando la famiglia è riunita in casa, il poeta osserva i propri figli e riflette sul difficile futuro cui vanno incontro; e il discorso si allarga ai problemi di tutti i giovani dei nostri giorni. La giuria ha affermato che i suoi «modi affabulatori... incantano mediante l'impiego letterariamente affinato di modi popolari e un sapiente uso del materiale fonico-ritmico».

Poetessa dai toni solitamente molto delicati, la Pilo-Mele ha ottenuto il secondo premio con *La catrea*: la vista della vecchia sedia nella quale il padre riposava la sera accende ricordi e nostalgie.

Altri riconoscimenti minori hanno avuto anche Tonino Rubattu di Sennori, Franco Fresi di Tempio, e il campidanese Piero Testa.

Tutto sta a confermare che la poesia sarda è, per usare un termine commerciale, competitiva, e gli autori isolani già pensano alla prossima edizione del «Nosside». I lettori del *Messaggero* che fossero interessati possono rivolgersi ad una delle segreterie periferiche, quella che molto opportunamente è stata aperta a Sassari: presso Clara Farina, viale Umberto 117A, tel. 079/276617.

La catrea

Candu lu tempo fassarà li passi
e li pinsèri d'umbra,
vòddhu lacà cumpagna la catrea.
Ed era 'entu lumu d'una 'ela.

Da candu si 'istisi di nièddhu
mamma è fanta di l'óri,
ma la mani
cand'andu
no è mai sóla,
illu mattèssi locu
agattu la catrea;
era di babbu
e chi si ripusaa straccu
e la sera cantaa canzoni,
schinchiddu acculdàani
una ghittèrra muta.
Sirèna ascoltaa
cunràsti di dumani,
spiràanzi li furàani
la rughhjina di l'anni.
Abali è bóita
e felma come battimu di sonniu
l'alènu di la casa inn'un rissiru.

Maria Paola Pilo-Mele

Barabattuli

Ilia stanza la sera
dèbbili 'entu mi pari,
prècani mé' fiddhóli
un Déu òlfanu di miràculi.
Pintèndi antichi dulóri andani
umbri 'ani, barabattuli a l'abbagliu.
No máncani momènti
ghjri di luci chi spàglini
signi come paràuli;
timóri, spiràanzi, prumissi
piddhani folma
si fàcini tempu rigàlu sigrèttu
di brami e di solti.
Vinn'è poi diffarènti
senza soni e culóri
undi nisciùnnu
accòddhi lu ghjócu
spostu illu pamèntu.
La fini di l'ea s'aspèttu lu riu
ma torra un suffiu di 'entu.

Piero Canu



Bandito il Concorso

Il premio Iglesias

Questo il bando di concorso del «Premio Iglesias» in occasione del Trentennale della fondazione della «Lao Silesu».

Ventiquattresimo premio di giornalismo

(Sotto gli auspici di: Federazione della Stampa Italiana; Associazione della Stampa Sarda; Ordine dei Giornalisti della Sardegna).

Da assegnare ad autori di servizi giornalistici (compresi quelli radiofonici e televisivi) pubblicati dal 1° luglio 1986 al 31 luglio 1987.

Premi speciali sono destinati ad autori di servizi pubblicati in Sardegna, nonché ad autori di servizi specificamente riguardanti la città d'Iglesias o il Sulcis-Iglesiente-Guspinese.

Un premio di L. 1.000.000 è destinato all'autore di un servizio sul tema: «Sviluppo e sottosviluppo nel mondo».

Per il 1987 (nel trentennale della fondazione dell'Associazione) un premio speciale di L. 2.000.000 è attribuito all'autore di un servizio sul musicista Lao Silesu.

Diciottesimo Premio di Saggistica

Da assegnare ad autori di una o più opere riguardanti i problemi dello sviluppo e del sottosviluppo in Sardegna o nel mondo (problemi storici di specifiche aree) editi in Italia dal 1° luglio 1986 al 31 luglio 1987.

«Quarto Premio Triennale di Saggistica per un'opera su Gramsci», riservato ad opere editi in Italia dal 1° luglio 1983 al 31 luglio 1987. (D'intesa con gli «Amici della casa Gramsci» di Milano).

Con l'edizione 1988, sarà bandito il: «IV Premio Triennale di Saggistica su materie prime ed energia», riservato ad opere editi in lingua italiana dal 1° luglio 1985 al 31 luglio 1988.

«Quarto Premio Triennale di Saggistica sulla salute», con la collaborazione del CISO (Centro Italiano di Storia Sanitaria e Ospitalità).

Da assegnare ad un saggio riguardante la storia della difesa della salute nei suoi vari aspetti, edito in Italia dal 1° luglio 1984 al 31 luglio 1987.

I vincitori hanno l'obbligo di ritirare il premio di persona in Iglesias.

I lavori concorrenti dovranno pervenire alla Presidenza della As-

sociazione Culturale «Lao Silesu», piazza Q. Sella 34, - Iglesias (codice postale 09016) non oltre il 31 agosto 1987, in numero di 20 esemplari per i servizi giornalistici (per i servizi radiofonici e televisivi sarà sufficiente un nastro o pellicola, con allegato il testo scritto correlativo); 20 esemplari per la saggistica sullo sviluppo e il sottosviluppo e su Antonio Gramsci.

I lavori dovranno essere accompagnati dall'indicazione del nome e del recapito degli autori, con dichiarazione che non sono stati premiati in altri concorsi.

Ciascun Membro delle singole giurie ha facoltà di segnalare alla Segreteria del Premio, entro il 31 agosto 1987, opere da acquisire come concorrenti al premio stesso.

Possono concorrere al Premio anche autori stranieri, se l'opera risulta pubblicata in traduzione italiana.

Sono altresì istituiti i seguenti Premi Speciali:

a) Premio Speciale di L. 500 mila, su deliberazione del Consiglio d'Amministrazione della «Lao Silesu», per lo svolgimento di un tema su: «L'avvenire della mia Città», svolto da uno studente o da una classe delle Scuole Superiori d'Iglesias.

b) Premio Speciale di L. 500 mila, per una poesia inedita riservata ai residenti del Sulcis-Iglesiente che non abbiano superato il trentesimo anno di età.

c) Premio Speciale di L. 500 mila, più viaggio di andata e ritorno a e da Iglesias, su deliberazione del periodico «Il Messaggero Sardo» di Cagliari, al racconto di una esperienza di vita, scritto da un emigrato sardo.

Tutti i premi saranno consegnati dal Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna nel corso di una cerimonia che avrà luogo ad Iglesias sabato 31 ottobre 1987.

Nella stessa occasione sarà consegnato a chi abbia acquisito speciali benemeritenze in Sardegna, su deliberazione del Consiglio della «Lao Silesu», la statuetta artistica Il Minatore d'Argento.

In coincidenza con la cerimonia di premiazione, e precisamente venerdì 30 ottobre 1987, l'Associazione «Lao Silesu», aprirà su una relazione del Presidente del Consiglio Regionale, un Convegno che farà il punto sullo stato dello sviluppo verificatosi nell'anno precedente in Sardegna e sui progetti dell'anno successivo.

Il grande Montanaru poeta internazionale

di Giovanni Mameli

Difficilmente oggi un grande giornale nazionale dedica spazio alla produzione letteraria isolana, specie se gli autori scrivono in campidanese o nuorese anziché in italiano. Eppure ci fu un'epoca d'oro che rese noti oltre il mare i poeti sardi che scrivevano solo in sardo. Basta leggere *Il Corriere della Sera* del 25 dicembre 1929, dove uno dei pontefici della critica ufficiale, Pietro Pancrazi, parla diffusamente e in termini positivi di Antiocho Casula.

Diversi anni dopo Pierpaolo Pasolini scrisse varie lettere allo stesso Casula, per avere nomi di autori e informazioni preziose sulla sezione sarda della antologia della poesia popolare che stava curando per la casa editrice Garzanti. A chi è incredulo sulla fama internazionale di Montanaru (così comunemente chiamato in Sardegna Casula) pensi alle lettere purtroppo inedite del suo archivio, che sono circa duemila. Suoi corrispondenti furono, oltre a Max Leopold Wagner, studiosi scandinavi, messicani, americani... E tra i sardi tutti i maggiori: Sebastiano Satta, Grazia Deledda, Emilio Lussu e altri.

ti a memoria di migliaia di persone.

La sua vita fu tutt'altro che tranquilla. Fece gli studi prima a Cagliari e quindi a Lanusei, per poi intraprendere la carriera di carabinieri, che lo portò a Nuoro, Tempio, Dorgali e altri centri. Lasciata l'arma torna a Desulo, lavora nell'ufficio postale ed è corrispondente dalla Barbagia per l'*Unione Sarda*. I suoi articoli nel giornale ebbero sempre un largo spazio. Tra le corrispondenze, una delle più famose è quella apparsa nel numero del 7-8 gennaio 1914, nella rubrica *Cronache dell'Isola*. In tale articolo (che ha le dimensioni di un racconto) viene ricostruita la tragedia di Tascusi. Scrive Montanaru: «La sera del trentuno dicembre cinque desulesi e precisamente certi Murgia Sebastiano, Frau Salvatore, Fais Pietro, Floris Bachisio e Fais Giovanni, che erano andati nel capo di sopra a barattare le loro varie mercanzie, se ne tornavano per la via aspra di Fonni coi cavalli carichi di grano, ansiosi di raggiungere le loro case alla vigilia del capo d'anno. La neve era alta e nevicava forte».

materia di poesia e di riflessioni amare sulla condizione umana. Inoltre fu arrestato e condotto in prigione a Nuoro per pochi mesi, senza avere commesso nessun reato plausibile. Quest'ultima esperienza viene fissata in componimenti di grande efficacia figurativa, specie quando descrive le carceri nuoresi e la vita che vi si conduceva: «A s'aera, ogni die, un'ora sola / nos bogaian a unu cortile / istrintu e bruttu che unu porchile / girrende che aineddos in sa mola / o similes a sos boes in s'arzola / andaimos cun su muzzighile / in terra in cussu viver'incivile / chi est de ogni viziù s'iscola».

Gli anni più tristi furono però gli ultimi della sua lunga esistenza. Nel 1953 venne colpito da una paralisi, che si aggravò successivamente fino a costringerlo all'immobilità completa, su una poltrona sistemata nel suo studio pieno di libri e giornali. Tra gli inediti del poeta c'è anche una autobiografia, che sarebbe opportuno dare alle stampe, non solo per conoscere più da vicino le vicende personali, ma anche per sapere da un testimone certi aspetti della Sardegna tra fine Ottocento e i primi de-



Montanaru è morto trent'anni fa, a Desulo, dove era nato il 14 novembre 1878. La ricorrenza finora è passata sotto silenzio: solo a Cagliari, qualche mese fa, se ne è parlato durante l'inaugurazione di una scuola elementare che gli è stata intitolata. Se è vero che le sue raccolte di versi sono state più volte ristampate, è altrettanto innegabile che gli studiosi si occupano poco di lui.

Eppure nell'isola è considerato da molti il maggiore poeta, per quantità e qualità di versi pubblicati. Lo stesso Francesco Alziator, nella sua *Storia della letteratura di Sardegna*, ebbe a scrivere: «Antiocho Casula, più noto al pubblico isolano sotto lo pseudonimo di Montanaru, si ha da ritenere, per concorde giudizio della critica, il più importante e interessante poeta in volgare sardo della letteratura contemporanea». I suoi componimenti più noti (*Est una notte 'e luna*, *Desulo*, *Tiu Puntudu*, *Sa tia de filare*, *A su inu...*) sono compresi in tutte le antologie di poesia in lingua sarda e conosciu-

Giunti al passo di Tascusi, tre di loro non ce la fanno più, anche perché la neve «era a statura d'uomo». Gli altri due raggiungono il paese: ma quando tornano per portare soccorso ai compagni, con diverse persone e dei medicinali trovano tre cadaveri «dividi e irrigiditi». Più avanti scrive l'estensore dell'articolo: «Alle undici dello stesso mattino il triste corteo rientrava in paese col penoso fardello. Tutto il popolo pensando gli andò incontro perché una sventura simile mai ha funestato Desulo a memoria dei più vecchi».

Il cronista-poeta fece anche il maestro elementare nel suo paese. E a questa esperienza ha dedicato un componimento intitolato *Dae sos bancos de iscola*, dove parla del piacere dell'insegnare e dell'apprendere, oltre che dei valori ai quali dovrebbe ispirarsi qualsiasi educatore.

I dolori che segnarono l'esistenza di Montanaru furono molteplici: tra i più gravi vanno ricordati i lutti familiari (perse la prima moglie e due figli) che costituiscono

cenni del nostro secolo.

Che Montanaru fosse un autore scrupoloso e cosciente del valore della poesia lo dimostra un suo componimento, in cui racconta delle notti in bianco durante le quali portava a termine qualche strofa di cui non era soddisfatto. Il tutto spesso senza avere una contropartita, in termini di riconoscenza e rispetto, da parte del lettore che considera la poesia un gioco e non un esercizio difficile.

Dopo la sua scomparsa si sono svolte due importanti manifestazioni. La prima per il decennale: fu posta una lapide nella casa natale per iniziativa degli Amici del libro (vi parteciparono tra gli altri Michelangelo Pira, Francesco Alziator e Gavino Gabriel). Sempre a Desulo, si tenne quattro anni fa un convegno su Montanaru al quale intervennero numerosi relatori. Ma iniziative periodiche, attorno al suo nome, non ne sono state avviate. Di qui la caduta di interesse nei confronti di un autore che meriterebbe una continua riconsiderazione.



Tradizioni che scompaiono

Li punteri di Gallura

di Franco Fresi

Li chiamavano *punteri* per due motivi: perché coglievano sempre ciò che puntavano con i loro fucili a *bacchetta* (ad avancarica) e perché navigavano di notte dalle punte e dalle insenature della costa corsicana a quelle della costa gallurese. E non certo su leggeri legni da diporto; erano barconi di ogni tipo che attraversavano le non facili Bocche di Bonifacio, spinti da vele e da remi, carichi di caffè, zucchero, tabacco e, qualche volta, anche oro grezzo, avvolto e sepolto in «tele bianche e dipinte», stoffe, insomma di ogni genere e qualità.

Tutta roba che proveniva dalle numerose colonie francesi e che, comprata a basso prezzo in Corsica (c'era anche chi si spingeva verso alcuni centri costieri della Francia), veniva distribuita in Gallura da uomini rotti ad ogni esperienza, avventurieri e temerari che appartenevano quasi sempre a quella strana razza di contadini-pastori-marinaia che vivevano (e vivono ancora, anche se non così numerosi come un tempo) negli stazzi della costa.

Vendevano la loro merce andando per le campagne di stazzo in stazzo e di porta in porta nei paesi. Venivano accolti con una certa simpatia per motivi che andavano più in là della semplice convenienza nell'acquisto di prodotti abbastanza sofisticati per la scarsa economia della Gallura campagnola di fine Ottocento. Esercitavano quel fascino di bassa lega, ma pur sempre fascino, che le donne soprattutto trovano in gente dedita all'avventura e priva di ogni scrupolo. E proprio le donne avevano a che fare più direttamente con questi contrabbandieri dalla parola facile e persuasiva che riuscivano sempre a procurarsi una vasta rete di amici-protettori. Non mancavano, naturalmente, i nemici, tre dei quali antichi e pericolosissimi. Le forze dell'ordine, ad esempio, con le quali venivano ingaggiate vere e proprie battaglie, il mare e i marinai traditi, che non di rado eliminavano i più temerari tra li *punteri*, unendo il gusto salace della

vendetta a quello social-popolare dell'onore riscattato e a quello non trascurabile di un approvvigionamento fortuito quanto gratuito. Ed erano delitti che rimanevano quasi sempre impuniti perché era più facile e conveniente riferirli a conti regolati per rivalità di mestiere. Ma il pericolo più temibile e dal quale era impossibile difendersi restava sempre il mare, che doveva essere affrontato di notte e in tutte le condizioni di tempo. anche perché non lo amavano, «come tutti gli altri sardi che voltano le spalle al mare», come dice Manlio Brigaglia nel suo *Dove va la Gallura*, parlando pressappoco delle stesse acque.

Del resto, quando, alle Bocche di Bonifacio, il mare si alzava (e si alza) come se il fondo stesso venisse su ad un tratto obliquamente, scodellando in acqua uomini e merci, c'era da stare poco allegri. a *lu Inghjuncchjatu*, presso Caporotondo, verso il mare di Santa Teresa, esiste ancora la *conca di li punteri*, una grotta di granito che si apre per buona parte sotto il livello del suolo. Per chi non la conoscesse era praticamente impossibile individuare l'emporio-rifugio dove i contrabbandieri conservavano e smistavano la merce. Si notano ancora molto bene gli scompartimenti ricavati nella roccia dove venivano conservati i diversi prodotti, e i tafoni dove veniva fuso l'oro. Scenderci oggi vuol dire, soprattutto in estate, godere una deliziosa sensazione di fresco, ma anche avvertirne un'altra: come il ricordo impalpabile di situazioni mai vissute, di intrighi e di tregende, dove l'oro, elemento estraneo all'ambiente, fungeva, per così dire, da catalizzatore magico.

«Da bambino ne ho conosciuto uno, di questi contrabbandieri mezzo pastori, mezzo marinaia — dice Giulio Cossu, studioso di cultura gallurese —. Era conosciutissimo e, da alcuni, anche ammirato. Si chiamava Diécu Pirrica, un nome che ora evoca in me soltanto il nebuloso ricordo di un volto barbuto e grifagno».



Passo passo dentro la storia

C'è di tanto in tanto qualche lettore che, quando scrive versi, prende ispirazione, oltre che dal proprio animo e dai ricordi, da quello che giorno per giorno accade intorno a noi: forse valgono le raccomandazioni fatte qui a più riprese, di ispirarsi anche alla realtà quotidiana; ma più probabilmente prevale l'esigenza di non restare insensibili ai grandi fatti e fenomeni che segnano la vita dell'umanità. E, dato che quelle che compaiono qui oggi sono poesie giunte in

un arco di tempo abbastanza lungo, abbiamo attraverso di esse la possibilità di verificare quali sono stati gli avvenimenti che hanno caratterizzato la nostra storia in questi ultimi anni.

Una prima osservazione: ci sono ormai avvenimenti di portata mondiale, come la tragedia degli astronauti americani, o quella di Chernobyl, che ci toccano tutti, non quindi come abitanti di questa o quella parte del pianeta, ma semplicemente perché uomini uniti, malgrado tante divisioni, da un

destino comune. Per questo nel giudicare i fatti possiamo essere d'accordo e intenderci sia che viviamo in Sardegna che in qualunque altra regione della Terra.

Sembra allora esistere davvero la possibilità, delineata da tanti utopisti, di convivere tutti in pace e in armonia in un prossimo futuro. E, per quanto Pietro Mannunza (Bintissette) se ne lamenti, non si può negare che è proprio la televisione che ci consente di sentirci, e di essere realmente, tutti abitanti di un immenso villaggio.

Sa partida de Bruxelles

Su vuntinoe maju pro ammentu de s'ottantachimbe sa die fatale, de sa coppa Europa a sa finale fit Liverpool contra sa Juventus; de sos barbaros inglersos bestiale; e sa polizia belga in generale no ha applicadu su regulamentu. Zent'affollada piena de ispaventu ca fin timende cuss'ora mortale. S'attera die infattu in su giornale b'haiat criticas de dogni lamentu: cussa partida bi restat in s'istoria de su pallone cun totu sos misteros. Spero chi como la fatana finida: s'Inghilterra l'hat apida sa vittoria binchende pro trintotto morto a zero; poveros cussos ch'han pedidu sa vida!

Salvatore Aramini

Pro sos mortos de su fogu

Commosos semus e addolorados, e restados già semus iscoscos, addolorados semus e commosos ca in s'incendiu sun vittima restados. Dogni annu siana cummemorados cun breves preghieras e responsos e su cordoglu 'e Sardigna tott'unida ca in su dovere han perdidu sa vida.

Discutimunde tottu attentamente sos dannos ch'hat su fogu causadu, forsi pro unu chi distrattamente calchi cos'azzesa hat imboladu, o puru culpa de calchi incosciente chi unu toru cheriat vendicadu. Però penso chi pro cuss'attrivida hat haer su rimorsu totta vida.

Baroneddu Salis

Chernobyl

Su nimigu invisibile est arrivadu in mesu a sos omnes poverinos: un'isbagliu umanu disgrasciadu hat ispalu terrore intro sos sinos. Dae Chernobyl paisu sciaguradu sun partidos sos raios assassinos; isperamos chi cussa esperienza signale siat pro donzi cussenzia.

Su nucleare bolat in s'aera trasportadu 'esu entu in donzi perra, no rispettat dogana ne frontiera prite est padronu de totta sa terra. Adiosu o campagna verdadera, si s'atomo infernale intrat in ghera, adiosu omne, boriosu et maccu, ca non restas padronu ne teraccu.

Silvio Piredda



Pro sos sette astronatus

Vicinu a su Pacificu oceanu lancian sa navicella ispatiale diretta in s'universu orbitale de su chelu azzurru americanu, ma tott'in d'unu s'intendet istranu s'iscoppiu 'e su satellite mortale. restadas mortas sun sette persones pro no essere perfettas sas funziones.

Sa zente ja fit tottu riunida pro 'ider cussu missile partente tott'in d'una cun ira violente perden sos astronautas sa vida, pro cuss'ispeienza fallida sen'ischire sa causa venente. Non s'ischit s'est dae sos motores ch'han causadu atroce dolores.

A su populu unidu americanu invio cust'iscrittura 'e cordoglu, e sa sas salmas de cuss'isconvolgiu un'eternu riposu cristianu...

Mario Todde



Dae sa Tv a sa galera

A Enzo Tortora su presentadore, pro tantos annor re in Portobellu, postu bi l'hana non su cappellu, tottu decoradu a su valore. In coppia cun su parlante pappagallu tantos applausos e bella carriera, dae sa Rai direttu a sa galera est bistadu breve s'intervallu.

Antonio Madau



Tres sardos in su parlamentu europeu

A Columbu, a Ligios e a Raggiu, che babbu e fizza e ispiritu santu oe cuntentu dedico unu cantu nendelis: forza paris e coraggiu!

Ca che Cesare, Crasso e Pompeo in tres rappresentades sa Sardigna in s'Europa; ma bos naru deo:

—Chi custa elezione siat digna de sa fide ch'hat postu donzi sardu cand'a bois hat dadu sa cunsigna.

De sos battor moros s'istandardu s'ispalga a su 'entu in su pinnone in modu chi tottu li tenzan riguardu.

In tres abbrancade su timone prima chi pottat s'isola affogare, difendende sa giusta porzione...

Giovanni Noli

Pro sarbare sa natura

Tue ses vida de sa nostra vida, tottu ses amore e cantu de riccu e poveru criadura naschida, ses ninfu, gioia e ses incantu: si ses pulida ses amore e vantu de onzi anima sarda unida.

Si torramus a s'anticu zenuini non fin sas abbas goi buluzzadas, pulidu fit su mare, riu e trainu. Certu non fin sas fabricas fundadas, so siguru che prima fit unu zardinu Oroteddi de granaiu numenada.

Oe sos dannos sunu fora de misura, dae sos focos non sio podet respirare, brusiane sas gemmas de mama natura, fachende unu terrinu lunare. Ma so cumbintu in bene de torrare: cun s'intellettu cambiat sa figura.

Gonario Michele Bosu

Sa Tv a su postu 'e su foghile

Sa televisione in dogni logu s'antigu focolare ch'hat distruttu, sas commedias est tottu linna e fogu pro mantener su fogu sempre alluttu. Pubblicidades cinemas e giogu issa presentat a dogni minutu, in domo non di podet faeddare abbaidende a issa e iscultare.

S'armonia 'e domo si ch'est morta, motivu ca faeddat semper issa, a boltas hapo fattu sa promissa de che l'iscuder fora de sa porta. A lu fagher hat a esser cosa torta ca poi podet nascher una rissa: in domo so siguru la difendene e su chi suffro deo no comprendene.

Non nego, calchi cosa est importante in su campu de s'informazione, ma s'inutile est bona purzione de su bonu su male est prus bundante. Chie la sight a passu costante est tale che a pappare minestrone: medas iscultende lu divorana, ma infine paga cosa nd'assaporana.

Perdu Mannunza Bintissette

Orrrore in su campu

Happo attaccadu su televisore pro 'ider de sa Juve sa partida e deppo supportare custu orrore. Bio sa zente chi perdet sa vida: invece de sport de terrore un'immazine lugubre est 'essida, e de tottu su chi haia antadu tantu: d'happo lassadu e hapo piantu.

Antonio Diego Pitzolu

Gherras in s'Oriente

Cunflittos in su mundu chi non cessana e de samben'umanu unu fiumene, ca paret tott'in fogu chi s'allumene, su golfu Abadanu nd'attraessana.

Cun accanidas gherras si minettana sa propria religione cun costumene, sos dannos aumentan in volumene, solu 'e fronte a sa morte s'arressana.

Ses annos sun in ghera sambenosa a Sciat el Arab, e a Bassora, s'armada iraniana imperiosa, e paret chi non tenzat fine ancora, e s'Irak cun s'Iran birgonzosa ca nisciuna si cheret perdidora.

Salvatore Dalu

Per un disguido in fase di impaginazione nel numero di maggio, nella rubrica «Parliamo della Sardegna», è stata pubblicata la quinta puntata della rievocazione della figura di Antonio Gramsci — curata da Manlio Brigaglia in occasione del cinquantenario della morte — al posto della quarta puntata. Ci scusiamo dell'inconveniente con i lettori e con Brigaglia e tentiamo di «riparare», pubblicando la puntata «mancante».

Quegli anni, 1924-1926, furono anni terribili. Veramente, come aveva detto Gramsci, bisogna costruire il partito «nel fuoco della guerra civile». L'assassinio di Matteotti, nel giugno del 1924, aveva aperto una crisi di proporzioni inimmaginabili: ma le forze della democrazia si erano trovate impreparate a fronteggiarla.

La scelta di porre, attraverso la secessione dell'Aventino, la questione morale non aveva prodotto l'effetto di quella generale insurrezione contro Mussolini e il suo regime che ci si aspettava. Il Pcd'I doveva anche risolvere i problemi interni di linea. Quando aveva avvertito l'inutilità della protesta aventiniana, era già troppo tardi: i comunisti erano rientrati formalmente in aula, a Montecitorio, mandando uno di loro, l'on. Repossi, a fare atto di presenza e insieme di denuncia. Di fronte alla gazzarra fascista che lo aveva accolto, Repossi aveva ribattuto: «Da che mondo è mondo, non è permesso ai responsabili d'assassinio commemorare le vittime». Era il 12 novembre 1924: neppure due mesi dopo, il 3 gennaio, Mussolini si presentava alla Camera e, assumendo su di sé tutte le responsabilità politiche dell'assassinio, metteva l'opposizione di fronte al fatto compiuto. La repressione di polizia faceva il resto.

In quei giorni, Gramsci viaggiava da un capo all'altro del paese per organizzare il partito, spiegarne la linea, incoraggiare i compagni: d'altra parte le elezioni del 1924, pur combattute in condizioni difficilissime, avevano mostrato la diffusione già raggiunta dal partito, che aveva mandato alla Camera — nonostante la truffaldina legge elettorale preparata dal governo — 13 deputati.

Il 10 agosto 1924 era nato Delio, il suo primo figlio. C'era una mezza idea di chiamarlo Lev, Leone (come Trotskij!), ma solo per caso, ma lo si chiamò invece Delio, «pesandolo» — come si dice in Sardegna — a quel Delio Delogu, cugino di Gramsci, con cui Nino aveva vissuto da ragazzo ad Oristano e che era poi morto giovanissimo.

A fine ottobre Gramsci era tornato in Sardegna. Il viaggio era stato lungo: da Civitavecchia a Terranova col «postale», da Terranova a Cagliari col lungo treno delle «Reali». Era sabato, 25 ottobre. Aveva dormito in casa dell'avv. Alberto Figus, un comunista che era stato in predicato per essere candidato di «Unità popolare» (comunisti e socialisti terzinternazionalisti) alle elezioni della primavera precedente, ma per una serie di intralci burocratici e polizieschi in Sardegna la lista non si era potuta presentare.

Il giorno dopo c'era stato un incontro clandestino con i compagni per celebrare il congresso regionale del partito. Si era tenuto all'aperto, a Is Arenas, un prato fra le saline e Quartu. «Gramsci, seduto sotto un albero, fa la relazione — ha raccontato uno dei partecipanti, Nino Bruno, a Giuseppe Fiori, che ha registrato la testimonianza nella sua esemplare



ANNIVERSARI

Nell'aprile del 1937 moriva a Roma il grande pensatore di Ales fondatore del PCI

Il lungo «calvario»

Vita di Antonio Gramsci. Diceva di Bordiga e poi della necessità di riorganizzare il partito e della propaganda che si doveva fare in Sardegna per convincere i pastori, i contadini e i pescatori a mettersi a fianco degli operai di tutta Italia». L'unico favorevole a Bordiga, ricorda ancora Bruno, era il delegato di Sassari. Il «caso Bordiga» era ancora sul tappeto: né lo aveva reso meno ingombrante il rifiuto di Bordiga, in aperta polemica con l'Internazionale, a presentarsi candidato nelle elezioni di qualche mese prima. «Bordiga ci è caro, ma l'Internazionale ci è più cara», l'aveva ammonito in giugno Zinoviev dalla tribuna del V congresso del Komintern. Il nodo politico sarebbe venuto al pettine di lì a qualche mese. Ma intanto, con la sua autoesclusione dagli organismi dirigenti del partito, nel Comitato esecutivo del Pcd'I tutte le responsabilità erano nelle mani soprattutto di Gramsci, Togliatti e Scoccimarro.

Quella visita di Gramsci sarebbe stato l'ultimo suo viaggio in Sardegna. Il lunedì, «a congresso ormai finito e quindi senza più la preoccupazione dei pedinamenti, — è sempre Fiori che racconta — ci fu un pranzo proprio nel cuore della città, da Fanni, una trattoria del Largo Carlo Felice. Andarono a prendere il caffè in un bar di piazza Jenne. Servi Gramsci un giovane comunista, Giovanni Lay (sette anni dopo si ritroveranno insieme nel carcere di Turi). Poi, alle due, salì sul treno per Ghilarza». Gramsci mancava dal suo paese da quattro anni (c'era venuto per la morte della sorella Emma). Alla stazione c'era molta gente: e si racconta che Gramsci, facendo finta di voler proseguire il viaggio e invece poi saltando dal treno all'ultimo minuto, si fosse liberato della vigilanza di due poliziotti che il governo gli aveva messo alle calcagna.

In casa riabbracciò la vecchia madre, il padre, Carlo e Grazietta, e la piccola figlia di Gennaro, Edmea. Poi arrivarono amici e co-



noscenti: anche quei *prinzipales*, ha raccontato lo stesso Gramsci, «che venivano a visitarmi con grande sussiego, congratolandosi dell'essere io... un deputato sia pure comunista. I sardi si fanno onore, eh! *Forza paris!* Avanti Sardegna! Ma vennero anche i soci della locale Società di mutuo soccorso fra artigiani, operai e contadini, e mi posero molte questioni: sulla Russia, sul come funzionano i Soviet, sul comunismo, su ciò che significhi capitale e capitalisti, sulla nostra tattica verso il fascismo, ecc.».

La vacanza durò una ventina di giorni. A Gramsci piaceva soprattutto starsene a casa, a giocare con la nipotina alla quale raccontava storie fantastiche, tutte inventate da lui: «Ho rivissuto un po' della mia infanzia — scriveva a Giulia

— e mi sono divertito più così che ricevendo le visite delle notabilità del paese».

Il 6 novembre era venuto il momento del commiato. «La signora Peppina — racconta Fiori — aveva dato al figlio, perché la regalasse a Giulia, una cuffietta sarda del villaggio di Desulo. Quando si lasciarono, lei non sapeva che era l'ultimo abbraccio».

A marzo 1925 fu inviato a Mosca per una riunione dell'Esecutivo allargato dell'Internazionale. Fu un soggiorno breve: ma rivide, dopo quasi un anno e mezzo, la moglie e conobbe Delio. Finalmente lo vedeva, «un bambino proprio vivo e reale» e non un «cartoncino fotografico».

Tornò in Italia a fine aprile. Giulia lo raggiunse a Roma in autunno, con Delio e la sorella Ge-

nia. Dovevano abitare in case separate, perché Gramsci non voleva coinvolgere i familiari nella sorveglianza che la polizia esercitava su di lui in ogni minuto, si può dire, della sua giornata. «Delio era sull'anno e mezzo, ma il padre vedeva in lui virtù straordinarie e gli si rivolgeva come ad un ometto», ha scritto Fiori. La tenerezza di questo grande capo politico verso i bambini, e verso i figli in particolare, è uno dei tratti più commoventi della sua personalità.

Le lettere dal carcere ne sono una straordinaria testimonianza.

In quell'autunno scriveva con Togliatti le tesi per il 3° congresso del Pcd'I, che si sarebbe tenuto a Lione l'anno successivo (ma la sede era ancora segreta, e lo rimase al punto che la polizia fascista non riuscì ad impedire l'espatrio di quanti andarono a parteciparvi, quasi un centinaio di delegati). Il congresso durò dal 20 al 26 gennaio, con punte accessissime, perché la sinistra bordighiana arrivò addirittura a contestare la legalità della rappresentanza e dunque delle deliberazioni. Bordiga entrerà, alla fine, nel Comitato centrale, ma la mozione del gruppo di Gramsci ha avuto il 91 per cento dei voti. Gramsci viene eletto segretario generale del Pcd'I.

Molti dei delegati furono arrestati al loro ritorno in patria. La vita si era fatta difficile anche per chi, come Gramsci, pensava di poter ancora contare sull'immunità parlamentare. In agosto Giulia tornò in Russia: il 30 nacque il loro secondo figlio, Giuliano.

In quei giorni Gramsci stava a Trafoi, dove Delio era in vacanza con le zie, Genia e Tatiana. Giocherà molto col figlio, gli costruirà piccoli giocattoli: «abbiamo acceso dei fuochi in campagna; non c'erano delle lucertole e non ho perciò potuto insegnargli a catturarle».

«S'era messo in testa — racconta Giuseppe Fiori — di fargli apprendere qualche parola di sardo. «Volevo insegnargli anche a cantare *Lassa sa figu, puzone* ma specialmente le zie si sono opposte energicamente». Il bimbo partì con la zia Genia a settembre. Antonio non lo avrebbe più rivisto».

Fu arrestato alle 22,30 del 6 novembre. C'era stato, il 31 ottobre, un nuovo attentato a Mussolini, autore, si disse, un ragazzo di 14 anni, Anteo Zamboni. A Bologna, si era avvicinato all'auto di Mussolini, aveva sparato dei colpi, la scorta e — si disse — a folla l'avevano ucciso sul pos.o. La rappresaglia fascista s'era scatenata in tutta Italia: antifascisti percosi o uccisi, case messe a soqquadro, sedi di partito e tipografie di giornali devastate e date alle fiamme (a Cagliari, per difendersi dalla squadra fascista che assaltava la sua casa, Lussu aveva dovuto sparare una rivoltellata, uccidendo uno degli assalitori).

Il governo aveva rapidamente emesso una serie di leggi che praticamente distruggevano l'ultimo residuo di libertà che era rimasto in Italia. Farinacci aveva presentato una mozione perché fossero dichiarati decaduti tutti i deputati dell'Aventino, a causa della loro prolungata assenza dai lavori parlamentari. I comunisti non avrebbero dovuto essere colpiti da questa misura, perché alla Camera erano ritornati dopo pochi mesi di secessione. Ma il re volle che la revoca riguardasse anche loro.

Gramsci tornava da Montecitorio, dove aveva partecipato ad una riunione con i compagni in cui s'era discusso, appunto, sulla mozione di Farinacci e sul comportamento del gruppo comunista nella seduta prevista per il 9.

Da quella notte, come ha scritto Fiori, cominciava il suo «lungo calvario».

(4 - Continua)



Riproposta dalla Camera di Commercio

Una vecchia idea già lanciata sette anni fa dalla Camera di Commercio per un nuovo modo di gestire l'aeroporto di Elmas è stata riproposta dalla giunta camerale. I suoi membri hanno deliberato di riproporre al ministero competente, con l'accordo della Regione, la concessione per la gestione dello scalo mediante un'azienda autonoma costituita ad hoc.

L'interessante proposta è stata avanzata dal presidente della Camera di Commercio Sandro Usai e dal responsabile del settore trasporti Fulvio Duce. Il vecchio progetto, che ricalca gli esempi concreti degli aeroporti di Bologna, Forlì e Rimini, avrebbe già trovato attuazione in quanto ottenne il parere favorevole del ministero dei Trasporti nel 1981 se non fosse stato bloccato da una proposta di gestione regionale accorpata dei tre scali dell'isola che è tuttora da definire.

Per uscire dall'empasse burocratica, vista la diversa qualifica-

zione dei tre scali (militare aperto ai civili quello di Elmas, civili quelli di Olbia e Alghero) la giunta camerale ha riproposto con forza l'istituzione di un'azienda autonoma di gestione capace di condurre a sintesi la presenza militare, civile e delle compagnie di navigazione. I tre soggetti — secondo il progetto camerale — devono avere un unico denominatore: lo sviluppo moderno del traspor-

to aereo per l'utenza civile e commerciale non limitato alla sola area cagliaritano.

«Peraltro — come ha sottolineato il dottor Duce — le indicazioni espresse in materia di gestione aeroportuale dal piano generale dei trasporti suggeriscono la strada della «Società di gestione» nel riordino delle competenze ora affidate al ministero dei Trasporti e tenendo conto delle esigenze facil-

mente prevedibili che l'eccezionale occasione dei mondiali di calcio renderanno ancor più vaste in tema di collegamenti con l'isola». «La gestione autonoma — ha proseguito Duce — consentirebbe di affrontare una serie di problemi da correggere attraverso una profonda analisi di tutto il settore aeroportuale. Le tariffe differenziate e la frequenza dei voli, per semplificare, su alcune rotte anziché

su altre, debbono essere riesaminate in ordine all'esigenza prevalente dell'utenza area che non può ancora essere considerata una categoria omogenea ma piuttosto diversificata. Anche per il settore merci le considerazioni sono le stesse.

Tali problemi così complessi ed in veloce evoluzione (basta pensare al trasporto aereo mediante container) dovrebbero essere affidati — ha concluso Duce — alla continua analisi di una gestione diversa dall'attuale. Al momento della realizzazione delle opere derivate dal piano aeroportuale (1966), del piano regolatore nazionale degli aeroporti (1969), della legge sugli interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico civile ed al programma generale degli aeroporti (1973) che in qualche misura hanno «riqualificato» lo scalo di Elmas sotto il profilo funzionale, è da aggiungere l'aspetto strettamente organizzativo-gestionale, da condurre ad un'unica «mano operativa».

Azioni di risparmio del Banco di Sardegna

Tutti coloro che hanno sottoscritto titoli di risparmio del Banco di Sardegna avranno in assegnazione gratuita un nuovo titolo ogni cinque già posseduti. L'operazione avverrà in seguito all'aumento del capitale del Banco da 139 a 166,8 miliardi di lire deliberato dal consiglio di amministrazione nei giorni scorsi ed approvato successivamente dalla vigilanza bancaria.

In sede di distribuzione dell'utile dell'esercizio 1986, i titoli di risparmio dell'istituto hanno avuto una remunerazione unitaria di 450 lire, corrispondente al 18 per cento del valore nominale di lire cinquemila. Il quantitativo minimo negoziabile in borsa è stabilito in cento titoli.

Un'apposita dotazione di titoli è presso il banco a disposizione dei sottoscrittori che dopo l'assegnazione gratuita avessero necessità di arrotondare i quantitativi posseduti per renderne possibile il collocamento sul mercato.

Con una spesa di otto miliardi

Assistenza psichiatrica nell'isola

Con una spesa di circa otto miliardi di lire e quattrocento nuove assunzioni nelle ventidue unità sanitarie locali, la Regione autonoma della Sardegna riorganizzerà l'assistenza psichiatrica nell'isola. Nei giorni scorsi la giunta regionale ha esaminato ed approvato il

piano regionale presentato dall'assessore alla Sanità on. Billia Pes.

Punto cardine del provvedimento è l'istituzione, presso tutte le USL, dei «dipartimenti di salute mentale» che dovrebbero finalmente permettere l'attuazione delle linee innovative nel settore psi-

chiatrico, come previsto dalla legge di riforma del sistema sanitario nazionale. Gli obiettivi sono quelli più volte affermati in linea di principio e tuttavia mai realizzati: tutela e promozione della salute mentale con attività svolte in prevalenza in ambito territoriale,

cura e riabilitazione dei soggetti malati, integrazione dei presidi e dei servizi per la tutela della salute mentale con le altre strutture sanitarie, coordinamento degli ospedali psichiatrici e loro diverso utilizzo.

All'esame della Sfirs

Piano per il rilancio della Subersarda

La ferma volontà di avviare il previsto piano di ristrutturazione tecnologica e potenziamento produttivo, salvaguardando i livelli occupativi, è stata riaffermata dall'assessore all'industria Gabriele Satta e dai rappresentanti della Sfirs nel corso di un incontro chiesto dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica, per esaminare i problemi della Subersarda spa.

In merito alle ipotesi di acquisizione di quote minoritarie o di controllo del pacchetto azionario da parte di imprenditori privati, l'on. Satta ed il presidente della Sfirs hanno dichiarato la disponibilità ad esaminare tutte le offer-

te che pervenissero purché tali da garantire le linee fondamentali del progetto industriale già definito ed il ruolo essenziale della Subersarda nel comparto sugheriero e nell'economia del territorio anche in relazione ad esigenze di equilibrio del mercato della materia prima.

La relazione del progetto non verrà comunque rallentata da eventuali trattative con partners privati, a proposito dei quali l'assessore all'Industria ha affermato che «ogni ipotesi di eventuali passaggi di proprietà dovrà avvenire nel più chiaro consenso delle parti sociali e delle comunità locali».

Una denuncia alla magistratura

Le prenotazioni sulla Tirrenia

I reati di truffa ed inadempimento di pubbliche forniture sono quelli ipotizzati dall'associazione utenti del trasporto ferroviario e marittimo per le difficili prenotazioni sulle navi traghetto dirette in Sardegna in un esposto presentato alle procure della Repubblica di Roma e Napoli, nonché al ministro dei Trasporti. L'associazione, patrocinata dagli avvocati Rienzi, Stellato, Vaccari e D'Inzillo, si è rivolta alla magistratura in seguito alle numerose lamentele di cittadini che si sono visti rifiutare la carta d'imbarco o ai quali al massimo, è stato proposto un posto poltrona agli sportelli della Tirrenia con la giustificazio-

ne che «non c'è più disponibilità».

Secondo l'esposto presentato dai legali, le ragioni di questa situazione starebbero nella prassi dei assicurare alle agenzie di viaggio un certo numero di posti sui traghetti, posti che in seguito vengono acquistati obbligatoriamente assieme a costosi servizi alberghieri.

Analoga la situazione per chi si rivolge alle Ferrovie dello Stato. L'associazione ha quindi chiesto alla magistratura di condurre indagini, ordinando pertanto alla Tirrenia ed alle Ferrovie di Stato di mettere a disposizione del pubblico tutti i posti disponibili.

Con una manifestazione a Blooming Dale's

Il made in Sardinia sbarca in America

Una grande manifestazione promozionale sui prodotti sardi si svolgerà a settembre negli Stati Uniti d'America. Per la durata di sei settimane Bloomingdale's, il più elegante e famoso grande magazzino di New York organizzerà una promozione delle produzioni mediterranee ed ha scelto proprio la Sardegna come punto focale della manifestazione.

La notizia è stata data nei giorni scorsi dall'Esit (Ente sardo industrie turistiche), dall'assessorato regionale all'agricoltura e da Sardegna export, un consorzio di piccole e medie imprese promosso dall'Associazione degli industriali per l'esportazione delle produzioni sarde.

In collaborazione con l'ufficio commerciale del Sardegna export di New York, sarà allestito, nel piano del grande magazzino riservato agli alimentari, un ambiente

che ricreerà un pezzo della Sardegna attraverso vetrofanie, fotografie ed ambientazioni particolari.

La promozione sarà affiancata da una serie di trasmissioni televisive girate nell'isola e realizzate dalla «Acorn associates ltd» che produce e distribuisce «What's cooking with burt wolf».

Si tratta di una trasmissione sulla cucina mandata in onda per sei giorni la settimana in tutti i cinquanta stati americani, nei Caraibi, in Sud America ed in molte città europee. Le varie puntate saranno trasmesse attraverso i tre maggiori canali televisivi americani: Abc, Cbc, Nbc.

Nelle scorse settimane Burt Wolf, produttore del programma, è giunto in Sardegna con la sua troupe per realizzare le sedici trasmissioni che parleranno di cucina tradizionale sarda ambientata

nelle località storiche e turistiche più belle della regione. Come ha precisato il presidente dell'Esit Antonio Foddis, «l'Esit è intervenuto con un apporto di carattere tecnico e finanziario a favore della troupe americana per la realizzazione della manifestazione promozionale negli Usa. È infatti compito dell'ente individuare azioni specifiche volte all'ampliamento delle quote di mercato dove la collocazione dell'offerta turistica possa essere proficuamente sviluppata. Si hanno infatti i buoni motivi per ritenere che la domanda turistica di medio ed elevato livello presente negli Usa possa rispondere alle peculiari caratteristiche di qualità ed unicità dell'offerta sarda in merito ai beni ambientali, al clima, alle buone strutture ricettive, all'artigianato, alla cucina tradizionale ed alla storia sarda.



Nel massiccio del Montiferru

Liberati dalla Lipu venticinque grifoni

Sono stati liberati dai tecnici dell'Azienda foreste demaniali e dai soci della Lega italiana protezione uccelli i venticinque grifoni destinati al ripopolamento del massiccio del Montiferru tra Santulussurgiu e Cuglieri. Al momento della liberazione, avvenuta agli inizi di giugno, tutti gli animali sono stati contrassegnati con anelli di alluminio colorato alle zampe per facilitarne il riconoscimento individuale.

Appena in libertà, tutti hanno dimostrato buone attitudini al volo, il che rende i tecnici ottimisti sulla buona riuscita della reintroduzione che potrà considerarsi conclusa solo quando si registreranno i primi casi di nidificazione in loco. Come si ricorderà i grifoni provenivano dal parco di Monfrague in Spagna e da quello nazionale del Cevennes in Francia. Si è reso necessario tenerli in quarantena nelle voliere dell'Ufficio regionale fuana di Bonassai e successivamente trasferirli in un'altra

zona di ambientamento appositamente realizzata in territorio dell'Azienda foreste demaniali a Badd'e urbara dove gli esemplari vi hanno trascorso il periodo invernale e primaverile.

In questa fase sono stati mobilitati i volontari della Lipu e i tecnici dell'Azienda che in collaborazione con gli allevatori, la Usl competente per territorio e le amministrazioni comunali, hanno reperito quintali di carogne di animali domestici esclusivo nutrimento degli avvoltoi.

Alle fasi di lancio ha presenziato l'assessore regionale per la Difesa dell'ambiente Giorgio Carta il quale ha dichiarato che «l'intero progetto è stato fortemente voluto dalla Regione e rientra in un più ampio programma di ripopolamento della Sardegna della fauna estinta e tende alla tutela di quella in via di estinzione per un'adeguata salvaguardia dell'ambiente sardo.

CIS

Di Martino direttore generale

L'ex sindaco di Cagliari Michele Di Martino è il nuovo direttore generale del Credito industriale sardo. Lo ha eletto all'unanimità il consiglio dell'istituto presieduto da Paolo Savona in sostituzione di Luigi Cornaglia che cessa dall'incarico per anzianità di servizio. Sempre all'unanimità è stato confermato nella carica di vicario del direttore generale Franco Pacchiari, già funzionario della Banca d'America e d'Italia, entrato al Cis nel 1965 divenendone vice direttore generale vicario cinque anni fa.

Michele Di Martino entrò al Credito industriale sardo nel 1957 e ha percorso l'intera carriera all'interno dell'istituto fino a giungere, nei giorni scorsi, alla carica più alta. Subentra a Luigi Cornaglia che entrò al Cis nel '66 col grado di condirettore. Nel marzo del 1982 venne nominato direttore generale, carica che ha ricoperto con alto grado di professionalità nel più delicato momento della vita del Cis, portando l'istituto ai vertici degli intermediari di credito speciale più dinamici in Italia.

L'istituto continuerà comunque ad avvalersi della sua preziosa collaborazione.

Nella medesima seduta il consiglio di amministrazione del Cis ha dedicato un'attenzione specifica agli indirizzi programmatici dell'istituto ed all'assetto organizzativo ad essi funzionale.

L'istituto si è prefisso il completamento dell'attività di decentramento territoriale, la meccanizzazione dei servizi, un sempre più adeguato livello di professionalità del personale al fine di accelerare e migliorare la concessione del credito. Cogliendo inoltre le nuove tendenze dei mercati finanziari ha inteso ampliare la sua presenza sul mercato sardo attraverso la costituzione di un'unità operativa che getti le basi per la nascita di una vera e propria sezione di merchant bank al servizio delle imprese sarde.

Dalle Ferrovie in estate



Potenziati i traghetti

Importante provvedimento delle Ferrovie dello Stato in vista del massiccio afflusso di turisti che si verifica puntualmente nella stagione estiva. Nei periodi che vanno dal 23 luglio all'8 agosto e dal 22 agosto al 6 settembre saranno potenziati i collegamenti sulla linea Golfo Aranci-Civitavecchia.

Ne ha dato notizia nei giorni scorsi l'ente di Stato specificando che da Civitavecchia partirà la nave «Villa», utilizzata generalmente sullo stretto di Messina e che ha una capacità di 360 autovetture ed oltre mille passeggeri. Grazie anche al «Villa», le ferrovie potranno effettuare ogni giorno cinque corse di andata e ritorno con un trasporto giornaliero da e per la

Sardegna di circa 1.150 auto ed oltre 3.700 viaggiatori.

Gli orari del «Villa» saranno i seguenti: dal 23 luglio all'8 agosto partenza da Civitavecchia alle 16,30 ed arrivo a Golfo Aranci alle 23. Partenza da Golfo Aranci all'una ed arrivo alle 7,30.

Le prenotazioni per questa nave potranno essere effettuate presso le stazioni ferroviarie ed alle agenzie di viaggio abilitate a tale servizio a decorrere dal primo giugno per tutte le partenze antecedenti il primo agosto. Per quelle dei giorni successivi le prenotazioni potranno essere effettuate con le stesse modalità delle altre navi e cioè con due mesi di anticipo rispetto al giorno previsto per la partenza.

Vertice per la localizzazione

Un nuovo ospedale militare a Cagliari

In un clima di «convergenza e di collaborazione istituzionale auspicato da tempo nell'interesse della popolazione sarda», come ha dichiarato l'assessore regionale agli Enti locali Luigi Cogodi, si sono incontrati i rappresentanti della Regione (lo stesso Cogodi), del Comune (il sindaco Paolo De Magistris) e del Comando militare della Sardegna (generale Costantino Berlinghi) per individuare l'area dove sorgerà il nuovo ospedale militare.

In più di un'occasione, non ultima la conferenza nazionale sulle infrastrutture militari — ha detto Cogodi — si è affermato che lo spirito della legge 898 è quello di «armonizzare» le esigenze civili e quelle della Difesa. Dalla convergenza di vedute sull'utilità di una nuova struttura sanitaria militare, per la quale già esistono le disponibilità finanziarie a livello nazionale, potrebbero derivare alcuni fatti di particolare interesse per il riequilibrio urbanistico ed ambientale della città: in primo luogo la restituzione alla città di Cagliari dell'attuale ospedale militare di San Michele che rientrerebbe tra le proprietà della Regione.

Fin d'ora perciò — ha proseguito l'assessore agli Enti locali — la

Regione manifesta l'intenzione di trasferire il bene al comune per utilizzazioni di interesse sociale, secondo una linea di condotta che la Regione, come ha avuto modo di apprezzare il sindaco De Magistris, sta già esercitando concretamente e coerentemente. In secondo luogo si opererebbe per decongestionare un'area di rilevante interesse ambientale qual è quella di Calamosca, inizialmente individuata dallo stato maggiore dell'esercito per la localizzazione del nuovo ospedale, in ragione della presenza degli uffici della leva presso la caserma Ederle.

Con l'intervento del Comune e della Regione l'area del nuovo complesso ospedaliero verrebbe individuata in una zona già vincolata per servizi cittadini, contermina all'insediamento della nuova università. Un'area, quindi, collegata col sistema ospedaliero pubblico e posta lungo la direttrice Nord che — ha osservato Cogodi — è la direttrice naturale di sviluppo della città di Cagliari. Ciò consentirebbe anche per il futuro di consolidare ed accelerare l'ipotesi di decentrare fuori dalla zona di Calamosca altre infrastrutture militari.

Chiesto dalla Provincia di Nuoro

Un polo attrezzato di formazione superiore



L'esigenza di istituire un polo attrezzato di formazione superiore sul quale far convergere la domanda della popolazione studentesca dell'area centrale della Sardegna è stata evidenziata nei giorni scorsi nel corso di un incontro tra una delegazione dell'Amministrazione provinciale nuorese e l'assessore regionale alla Programmazione Franco Mannoni. Quest'ultimo ha dichiarato che in questo senso esiste una piena disponibilità da parte della Regione ed anche delle Università.

«Creare una struttura integrata di formazione — ha rilevato l'on. Mannoni — è infatti un obiettivo ormai improrogabile non solo per dare una risposta alle esigenze locali ma per favorire una ricaduta sul territorio in termini economici.

Gli amministratori locali hanno

anche illustrato la situazione della viabilità nella provincia che risente di una sostanziale esclusione dai programmi di intervento nel settore dell'area centrale dell'isola. Essi hanno affermato che si impone un riequilibrio degli strumenti finanziari disponibili.

Analogo problema esiste nel settore dell'edilizia scolastica. Il piano annuale, infatti, esclude ancora una volta la provincia di Nuoro dagli interventi previsti per razionalizzare la situazione logistica delle scuole.

Alla Regione sono stati infine richiesti i finanziamenti per realizzare studi di fattibilità sulle aree protette e i parchi, un osservatorio sui problemi del lavoro, occupazione, scuola e, in generale, sui sistemi produttivi delle aree interne.

A GUASILA

Il teatro nella scuola

Per una volta la scuola si è trasformata in teatro. È successo a Guasila dove gli allievi della seconda classe della scuola media hanno messo in scena uno spettacolo teatrale che ha avuto tra gli spettatori il presidente del Consiglio regionale Emanuele Sanna oltreché gli amministratori locali, gli insegnanti e l'intera scolaresca. Il lavoro degli allievi consisteva in due parti: la prima riguardava la storia della Sardegna, la seconda la figura di Eleonora d'Arborea.

Rapida ed incisiva la rappresentazione della prima parte. Un ragazzo chiede alla nonna come nacque la Sardegna e la donna, aiutata dai quadri viventi interpretati da ragazzi con costumi delle varie epoche, spiega in lingua sarda le varie fasi della storia isolana. La seconda parte dello spettacolo, con testi adattati dall'originale lavoro di Giuseppe Dessì, è dedicata alla figura di Eleonora d'Arborea (interpretata dalla piccola Sabina Zuddas) nelle varie fasi del suo giudicato fino alla promulgazione delle famose leggi.

Gli allievi e le autorità presenti hanno seguito la rappresentazione con grande attenzione ed interesse. Al termine il presidente Sanna ha regalato alcuni libri di storia alla biblioteca della scuola ed ha rivolto un breve saluto esprimendo apprezzamento per l'iniziativa. «Quando tornerò a Guasila — ha affermato l'on. Sanna — voglio rivedere questi libri usati e pieni di polvere. Sono sicuro però che li leggerete con attenzione e non può essere diversamente dopo la prova che avete sostenuto».

Il presidente del Consiglio regionale ha rivolto infine parole di elogio al corpo insegnante che si è prodigato in un'iniziativa di grande utilità per la formazione degli studenti specie per quanto riguarda la conoscenza della storia sarda che le passate generazioni hanno potuto studiare solo fuori dai banchi di scuola.

Proposta dalla Fisba

Azienda unica per le foreste



L'istituzione di un ente pubblico economico con base territoriale che rilevi le gestioni degli ispettorati ripartimentali delle foreste e dell'Azienda foreste demaniali è stata chiesta dall'assemblea dei «quadri» regionali della Fisba (la Federazione dei braccianti agricoli della Cisl) riunitasi nei giorni scorsi al rifugio La Madonnina di Santulussurgiu in preparazione dell'assise organizzativa della Cisl sarda.

In un ordine del giorno votato all'unanimità, i delegati affermano che «considerato che il settore delle sistemazioni idrogeologiche ed ambientali in genere si è ormai rivelato come settore a dimensione strategica che può fornire a breve termine risposte sul piano occupativo e su quello economico, ritengono che i piani di forestazione non debbano più prevedere il

sistema delle perizie temporali e la pura e semplice silvicoltura con la sola messa a dimora delle piantine ma comprenda, oltre alla difesa ambientale e naturalistica, un serio utilizzo economico del bosco».

Chiediamo pertanto alla Regione autonoma della Sardegna l'istituzione di un ente pubblico economico con base territoriale regionale che rilevi le attuali gestioni degli ispettorati ripartimentali delle foreste e delle aziende foreste demaniali che garantisca l'intera attività ambientale-forestale ed un rapporto di lavoro stabile degli attuali addetti mediante un contratto di lavoro che consenta di superare i vincoli di legge sulle anticipazioni previdenziali ed il raggiungimento di un'effettiva parità con i lavoratori degli altri settori su tutti gli istituti contrattuali.

Sollecitati provvedimenti urgenti

In pericolo il miele sardo

Interventi urgenti e l'erogazione di fondi che consentano di far fronte all'infestazione di varroa che sta provocando gravissimi danni all'apicoltura sono stati chiesti alla Regione sarda dall'Amministrazione provinciale di Cagliari. In una lettera inviata all'assessore all'Agricoltura Gesuino Muledda dal presidente della Provincia Francesco Cabras e dall'assessore all'Agricoltura Francesco Trogu si legge che «L'Amministrazione provinciale sta svolgendo un'azione promozionale e di sostegno nei confronti degli operatori agricoli che intendono allargare la propria attività all'apicoltura».

Tale attività, pur suscettibile di un notevole sviluppo per le favo-

revoli condizioni climatiche del territorio, sta attraversando — si legge nella lettera — un periodo di grave crisi causata da infestazioni di varroa che ha falciato gli apiari pregiudicando il futuro del settore. Al fine di razionalizzare l'assetto produttivo e di favorire la professionalità degli operatori tramite la divulgazione delle più efficaci tecniche di conduzione delle aziende e delle norme di profilassi, è stata promossa l'istituzione dell'Associazione provinciale degli apicoltori. Con essa si intende sviluppare ed incrementare l'apicoltura nel territorio, difendere gli interessi economico-commerciali dei produttori, tutelare la qualità dei prodotti per promuovere il più largo consumo e garan-

tire infine ai soci la necessaria consulenza fiscale, tributaria e amministrativa in generale.

Consci della cospicua importanza dell'apicoltura per l'economia rurale e dell'incidenza dell'apicoltura esercitata dagli allevamenti apicoli nelle produzioni vegetali e perciò degli indiscutibili vantaggi che da essi traggono i vari settori dell'agricoltura quali la frutticoltura e l'orticoltura, richiamiamo l'attenzione — conclude la lettera — sul problema e sollecitiamo ogni intervento utile a risolvere la grave situazione degli apicoltori, disponendo l'erogazione di finanziamenti finalizzati a ripristinare il patrimonio danneggiato per oltre il novanta per cento della consistenza.

Nella cantina di Oristano

Bilancio attivo per la vernaccia

La chiusura in attivo dell'esercizio '86 e l'apertura di una campagna per raccogliere adesioni di nuovi soci costituiscono le due novità sostanziali di rilievo emerse dall'assemblea dei soci della cantina sociale cooperativa della vernaccia di Oristano che nelle scorse settimane ha approvato il bilancio consuntivo per il 1986. Rispondendo positivamente alle numerose sollecitazioni avute in tal senso anche da parte delle organizzazioni di categoria, gli amministratori hanno infatti riaperto le iscrizioni.

Un altro aspetto decisamente positivo della gestione è il pagamento a saldo delle uve conferite mentre tra i progetti in cantiere c'è la modifica ed il miglioramento dei fabbricati che compongono il complesso enologico e l'ulteriore perfezionamento dei processi di lavorazione con l'introduzione di nuove tecnologie accompagnate dallo studio di un'immagine più adeguata alla linea dei prodotti. Come ha sottolineato il presidente Angelo Atzori, la cantina della vernaccia, con questi presupposti, si muove verso il consolidamento e l'espansione della sua presenza

sui mercati nazionali ed esteri anche se dall'analisi eseguita dal consiglio di amministrazione il mercato di vendita principale resta la Sardegna dove è in atto uno sforzo per pianificare meglio le vendite attraverso più opportune ed incisive iniziative promozionali.

Un altro notevole traguardo è costituito dall'accordo raggiunto con la «Ferraretto» di Milano che ha già provveduto all'acquisto di 200 mila bottiglie di vernaccia, dello spumante «Sinis», del vino bianco «Sinis», mentre a livello internazionale contatti sono in corso con i mercati del Belgio, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti e Canada. La cantina è stata anche presente alle più importanti manifestazioni del settore quali Italia e Italy di Londra ed Expò universale di Vancouver in Canada. Le cifre contenute nel bilancio parlano di un movimento finanziario che ha largamente superato i cinque miliardi di lire mentre l'introduzione dei nuovi criteri di valutazione nel pagamento delle uve ha consentito un aumento del loro valore con risultati positivi nei conti economici della base sociale.

Non è solo un paese di poeti

I pastorelli di Ploaghe morti per la Resistenza

«L'Unione Sarda» del 31 ottobre 1986 ha presentato una scheda di Ploaghe dalla quale risulta l'immagine di un paese che «ricorda il passato tra canti e poesie». Ma Ploaghe non ha dato i natali soltanto a famosi cantadores, improvvisatori, poeti in lingua sarda e in italiano. E' la patria, certo, di Giovanni Spano, che alla poesia sarda ha dedicato molte pagine, occupandosi attentamente degli esponenti ploaghesi, ma vanta tra i suoi figli anche un matematico come Antonio Fais, un giurista come Giovanni Maria Lei-Spano, un sindacalista rivoluzionario come Maurizio Garino, compagno di lotta di Antonio Gramsci.

Floriano Calvino, fratello del compianto scrittore Italo, mi ha recentemente ricordato un altro illustre ploaghesi: Efisio Mameli, ordinario di chimica farmaceutica e professore all'università di Padova, fratello maggiore della madre (Eva Mameli) sua e di Italo, tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione nel primo Dopoguerra, nato a Ploaghe nel 1875 e morto a Padova nel 1957.

Questi dati bastano da soli a rendere parziale, se non deformante, l'ottica idealistica del «todos poetas». Che è comunque una prospettiva che rischia di far sparire in una nebbia eterea di spiritualizzazione tutti i fatti e tutti gli uomini (e donne) del passato.

La storia (quella fatta dagli storici) si incarica per fortuna di ripercorrere la storia degli «uomini in carne e ossa» che hanno vissuto prima di noi, riproponendoci tutta la concretezza delle loro azioni. E' il caso, per esempio, della vicenda dei «martiri di Sutri».

Di che si tratta? Il mattino del 17 novembre 1943 da reparti del-

le SS tedesche furono catturati in territorio di Capranica (in provincia di Viterbo) 18 giovani avieri, sbandati in seguito all'armistizio dell'8 settembre. Nel pomeriggio dello stesso giorno, dopo un rapido interrogatorio, furono portati su un autocarro in località Montefosco del vicino comune di Sutri. Fatti scendere, furono invitati a dirigersi verso un fosso. Mentre si incamminavano nella direzione indicata furono mitragliati alle spalle. I tedeschi non mancarono di sparare anche un colpo alla nuca a ciascuno di essi.

Uno di loro riuscì comunque a salvarsi: Fernando Zuddas di Sardara (Cagliari), sebbene ferito, raggiunse una strada provinciale dove fu raccolto da due cittadini di Sutri; fu lui quindi a raccontare i particolari del massacro.

Dei 17 caduti le salme identificate sono quelle di Piero Contini di Giuseppe da Oristano, Giuseppe Canu, di Serafina Canu di Dorgali, Giuseppe Deroma di Ambrogio da Osidda, Sebastiano Pinna, di Giovanna Pinna da Osidda. Di 8 militari si conoscono i nomi ma non sono state identificate le salme: Me' Nino di Francesco, Mezzettieri Giovanni di Francesco, Cossiga Salvatore di Pietro Luigi, Mulas G. Battista fu G. Maria, Pilo Gavino di Gavino (tutti e cinque di Ploaghe) e inoltre Barcellona Pietro di Priamo e Mereu Pasqualino di Antonio da Oristano nonché Piras Efisio di Giuseppe da Iglesias. Non è conosciuta invece l'identità delle rimanenti 5 salme.

La relazione ufficiale redatta dal Comune di Sutri sull'episodio è riportata alle pagine 207-208 del secondo volume dell'opera «L'antifascismo in Sardegna», curata da Manlio Brigaglia, Francesco Manconi, Antonello Mattone e Guido

Melis, pubblicata dalla Edizioni della Torre, sotto il patrocinio del Consiglio regionale della Sardegna, nella primavera 1986.

La recente celebrazione della festa della Liberazione dal nazifascismo (25 aprile) è l'occasione più adatta per ricordare - a distanza di 44 anni - un fatto storico che non può non commuovere tutti i sardi democratici.

C'è da aggiungere che, facendo ricorso alla memoria di un informatore di Ploaghe (Peppino Montesu), sono riuscito a mettermi in contatto con un ploaghesi che è riuscito a scampare anche lui allo sterminio operato a Sutri dai nazisti. Antonio Francesco (Ciccio) Masala si è salvato dalla caneficina insieme ad altri quattro avieri suoi commilitoni (Baingio Pirastu, Francesco Pulina e Baingio Masia di Ploaghe nonché Filippo Ezza di Usini: tutti viventi tranne il terzo) in quanto ripararono non nella chiesa di Santa Maria di Capranica (in cui furono catturati - a seguito della delazione di un fascista locale - i futuri martiri) ma in una casa diroccata da cui peraltro erano fortunatamente usciti per procurarsi un po' d'acqua.

Difficilmente Masala e gli altri si sarebbero però salvati se non fossero stati aiutati da una famiglia del luogo prima a trovare il rifugio e poi a schivare il rastrellamento delle SS.

Il carattere popolare della Resistenza trova conferma anche in questa vicenda. «Tutti pastorelli erano le vittime», mi dice Masala, «tranne Cossiga che faceva 'sas zoronadas' e Mulas che era muratore».

Pastori, contadini, operai che i paesi di Sardegna farebbero bene a ricordare, anche con la voce dei poeti.

Paolo Pulina

Dalla Lega Italiana

Grido d'allarme per l'emigrazione

Il Comitato di presidenza della Lega dei Circoli Sardi in Italia, riunito a Milano il 20 giugno 1987, udita la relazione del presidente Tullio Locci in merito alle prospettive di finanziamento regionale alle Leghe e ai Circoli per il 1987; e constatato che a tutt'oggi non esiste alcuna concreta assicurazione circa l'erogazione dei contributi per il 1987, ciò che determina una grave ed irreversibile crisi all'interno di tali organismi, al servizio del mondo dell'emigrazione sarda, ha approvato un documento in cui denuncia la palese insensibilità della Regione Autonoma della Sardegna, ed in particolare dell'Assessorato regionale del lavoro, nei confronti delle Organizzazioni degli emigrati; la mancanza di una concreta politica regionale che, alla luce delle nuove esigenze e bisogni della emigrazione sarda, dia un chiaro segnale di

attenzione seria e non episodica che assicuri la sussistenza dei mezzi indispensabili per assicurare lo sviluppo delle organizzazioni stesse; l'evidente contrasto tra le enunciazioni contenute nel piano presentato dall'Assessore regionale del lavoro per il 1987 e la mancanza di conseguenti concreti atti operativi, ciò che ha comportato la vanificazione di tutti i presupposti su cui si fonda il Piano.

Il Comitato di Presidenza ha invitato il presidente della Lega Tullio Locci a rendere nota all'Amministrazione regionale, all'opinione pubblica e a tutte le forze politiche e sociali sarde, la totale insoddisfazione degli Organi dirigenti dell'emigrazione sarda per la mancata assegnazione dei contributi per il 1987 e a notificare il presente documento ai presidenti delle Leghe all'estero per un loro pronunciamento sull'argomento.



Di tappezzieri e arredatori

Delegazione sarda in visita a Colonia

Calorosa accoglienza da parte del presidente del Circolo degli emigrati sardi a Colonia per la delegazione sassarese dei Tappezzieri e Arredatori, ufficialmente invitati a presenziare all'inaugurazione della Fiera Internazionale.

Della delegazione facevano parte Sandro Ribichesu, in qualità di Assessore del Comprensorio, nonché presidente dell'Associazione Provinciale dei Tappezzieri-Arredatori; Antonio Tramellino e Giovanni Pirino, rappresentanti della stessa categoria.

Col presidente del Circolo dei sardi di Colonia Puddu, Ribichesu, Tramellino e Pirino, hanno anche parlato degli innumerevoli problemi dei lavoratori emigrati

all'estero e dell'intenso lavoro di organizzazione, programmazione di attività diverse, e collegamento dei Circoli col mondo economico e politico sardo. Il presidente Puddu e la delegazione di sassaresi hanno anche parlato della Fiera e delle molteplici, intrinseche possibilità di lavoro e di occupazione che potrebbero promuoversi in Sardegna.

«È stata una visita di dovere e di cortesia — ha precisato l'assessore al Comprensorio Ribichesu — che non potevamo effettuare. Tanto più che lo stesso sindaco di Sassari Raimondo Rizzu, mi aveva pregato di portare i saluti dell'Amministrazione Civica sassarese a tutti gli emigrati di Colonia».

C.C.

Auspicata dalla Lega Belga

Più collaborazione con le associazioni

Promosso dalla Lega dei Circoli sardi in Belgio si è svolto a Bruxelles un incontro con le associazioni che operano in emigrazione (Acli-Aitef-Craisi-Unale-Filef) per un esame dei problemi generali esistenti in emigrazione. E' stata denunciata — precisa un comunicato di Mario Pusceddu presidente della lega sarda in Belgio — la situazione di preoccupante crisi economica che coinvolge in modo particolare gli emigrati e le loro famiglie e che in Belgio si manife-

sta con grave intensità. In questa situazione il mancato finanziamento, per il 1987, di tutte le strutture in emigrazione, ha creato gravi difficoltà alla conduzione dell'attività in favore dell'emigrazione.

I presenti alla riunione, valutata la gravità della situazione che potrebbe appesantirsi ulteriormente, hanno deciso di compiere un passo urgente, tramite le Associazioni perché sia garantito immediatamente un congruo acconto sul

finanziamento 1987.

I partecipanti hanno anche approfondito l'attuale situazione legislativa esistente in Sardegna a favore dell'emigrazione, decidendo di predisporre e presentare subito dopo le elezioni politiche una moderna piattaforma legislativa a favore dell'emigrazione.

A conclusione della riunione è stata sottolineata l'importanza della collaborazione e del lavoro unitario confermando per il futuro tale linea.

Floris, vice tesoriere; Mariano Pibiri, responsabile settore sport; Salvatore Busia e Raimondo Manca per il settore cultura; Giovanni Canu, assistenza; Agostino Mele, Elio Meloni, Giuseppe Satta ed Antonio Soro, coordinatori.

Il collegio dei revisori dei conti è composto da Antonio Melis, Giovanni Oggianu e Mario Lorrai.

I Proibiviri verranno eletti alla prossima assemblea generale dei soci.

Il nuovo direttivo del Circolo Assistenziale Ricreativo sardo «Grazia Deledda» di Winterslag in Belgio ha assegnato le cariche interne dopo l'elezione da parte dell'Assemblea dei soci svoltasi il 4 aprile scorso. Presidente del Circolo è stato riconfermato Mario Greco. Fanno parte del Direttivo: Francesco Bomboi, vice presidente; Alfonso Sanna, segretario; Antonio Melis, vice segretario; Raimondo Manca, tesoriere; Alfredo

WINTERSLAG

Nuove cariche al «Grazia Deledda»

In un convegno a Monaco di Baviera

Esaminati i problemi delle nuove generazioni

Si è tenuto a Monaco di Baviera un convegno indetto dai Consolati e dall'Inter Co.As.Sc.It. e patrocinato dall'Ambasciata d'Italia a Bonn. I partecipanti, in rappresentanza di tutte le circoscrizioni consolari, italiani e tedeschi, hanno discusso sull'inserimento scolastico e l'integrazione sociale della seconda e terza generazione dei cittadini italiani nella Repubblica Federale di Germania.

Il Console Generale d'Italia a Monaco Dott. Koch ha sottolineato che il medesimo non è stato voluto dalla volontà dell'amministrazione, bensì dalle forze sociali esistenti in emigrazione.

Il dott. Rosamilia, direttore didattico a Monaco e moderatore del convegno, ha voluto evidenziare la gestione della realtà scolastica, denunciandone la scarsa informazione; scarsa, qualitativamente e quantitativamente. Ha auspicato una proposta di legge che regoli tutta l'attività di promozione scolastica che corrisponda all'effettiva necessità odierna.

Il dott. Riccò, direttore didattico a Bonn, ha articolato il suo intervento sui tre punti:

a) che le classi di inserimento (programma 1980/81) hanno un loro preciso valore (evitano l'indiscriminato ricorso alle Sonderschule);

b) che bisogna in tutti i modi evitare lo status quo e costringere il sistema alla elaborazione di nuove strategie;

c) che il personale della scuola acquisisca la dovuta professionalità per poter soddisfare le reali esigenze del sistema scolastico.

Il professor Cuomo, dell'università di Bologna, ha evidenziato la differenza esistente fra i due termini spesso confusi, Educazione e Pedagogia.

Educazione come intervento che influenza l'uomo nella sua crescita; è educatore il vigile, il prete, il genitore.

Pedagogia come scienza che si occupa dell'insegnamento dell'educazione e che quindi presuppone una tesi, un'antitesi ed una verifica. L'artefice primo dell'uso della pedagogia è l'insegnante che deve formare da sé la propria professionalità non potendo essa essere appresa o studiata sui banchi di nessuna università.

Nel pomeriggio sono intervenuti: il prof. Otte Speck, la dott.ssa Rosa Maria Liguori-Pace, Sibilla Schuh e quattro direttori didattici. Le loro relazioni sono state principalmente di carattere tecnico. Hanno presentato diverse esperienze didattiche e ne hanno verificato sia i successi che gli insuccessi.

Comunque a mio avviso si sono evidenziati in modo esagerato gli insuccessi e trascurati quasi del tutto i successi. In alcuni momenti ha avuto l'impressione che la popolazione scolastica italiana in Germania sia composta esclusivamente di bambini deficienti o parzialmente tali. Non nego che ci siano problemi di vario genere nella nostra scuola, riconducibili a più matrici, ma sono anche convinto che i nostri ragazzi siano dei buoni scolari e se venisse loro incontro l'insostituibile aiuto dei genitori

tori i risultati in positivo sarebbero fuori dubbio più apprezzabili.

Al termine della lettura di tutte le relazioni, nel pomeriggio, ho chiesto la parola, per dare un saluto a nome della Lega Sarda ed esporre alcune considerazioni. Dopo il saluto ed una breve panoramica sul contenuto numerico dell'emigrazione sarda e sulla dislocazione che essa occupa in Europa, e sulle conseguenze negative che l'isola ne subisce ho ritenuto opportuno riprendere il tema del convegno, invitando alla riflessione, affinché il medesimo non finisse con una bella relazione e niente di fatto.

«L'avvenire dei nostri figli ci sta particolarmente a cuore, e noi sappiamo che solo un essere contento di vivere la propria vita dignitosamente può dare garanzie di mantenimento a questo stato democratico che noi oggi, qui riuniti, rappresentiamo». Queste, più o meno, le testuali parole di chiusura del mio intervento.

I convenuti si sono quindi divisi in tre gruppi di lavoro per discutere e produrre degli elaborati sui seguenti temi:

1) legislazione italiana ed inserimento scolastico all'estero; studiare e proporre un disegno di legge atto a tutelare realmente il diritto allo studio.

2) La struttura degli interventi di sostegno italiani nella Repubblica Federale di Germania.

3) Strategie pedagogico-didattiche e corsi di sostegno.

Giovanni Puddu
(della Lega Sarda in Germania)

Una questione di attualità

Dibattito in Francia sulla nazionalità

Il periodico d'informazione «La lettera della Domosarda», dell'Associazione Regionale Sarda in Francia, ha sollevato con una nota di Costantino Falchi il problema del codice della nazionalità che appassiona il dibattito politico-sociale nella repubblica francese. In considerazione dell'interesse dell'argomento lo proponiamo ai nostri lettori. «Recentemente ha avuto luogo a Parigi un'importante manifestazione organizzata da oltre 200 Organismi umanitari, Associazioni, Sindacati e Partiti di sinistra per protestare contro il progetto dell'attuale Governo Francese di modifica del Codice della Nazionalità.

Numerose personalità del mondo religioso, dello spettacolo o anche politico della stessa maggioranza hanno espresso il loro disaccordo contro tale riforma e non hanno esitato a firmare il manifesto che chiede l'abbandono del progetto.

Ciò che scatena tanta passione, che divide i partiti politici e che minaccia di provocare nuovi disordini per le strade non è tanto la procedura prevista dal nuovo codice quanto l'aspetto simbolico che esso rappresenta.

Si tratta di sapere se un bambino nato in Francia da genitori stranieri può acquisire di diritto la nazionalità francese, come avviene attualmente, oppure se avrà l'onore, secondo alcuni, o l'umiliazione, secondo altri, di chiederla per ottenerla.

La scelta della nazionalità, precisano gli autori del progetto, è una questione di buon senso, di progresso sociale, di rispetto della libertà individuale: non è concepibile che la nazionalità francese si debba acqui-

sire per il solo fatto di essere nato sul suolo francese o di avervi vissuto dall'età di 13 anni.

D'altra parte, aggiungono gli stessi autori, la legge attuale prevede una serie di formalità per acquisire la nazionalità francese, per cui di fatto non ci sarà nulla di cambiato.

Se il progetto solleva tante passioni deve pur esserci qualche cosa di diverso.

Di diverso c'è che per ottenere la nazionalità francese il giovane dovrebbe formulare una domanda tra i sedici e i venti anni e che dovrebbe aspettare un anno per conoscere la decisione delle autorità giudiziarie.

La domanda potrebbe essere rifiutata per diversi motivi che renderebbero il postulante indegno della nazionalità: se accettata, il giovane dovrebbe prestare giuramento «di essere fedele alla Costituzione, alle leggi della Repubblica e di adempiere lealmente i doveri di cittadino francese».

Bisogna riconoscere che una tale procedura è umiliante e vessatoria per un giovane, nato in Francia, che ha seguito le scuole francesi, che ha degli amici francesi, che si considera perfettamente integrato e che improvvisamente ha l'impressione di sentirsi come discriminato, quasi illegittimo.

quanti sarebbero domani i giovani disposti ad adempiere un tale atto che consiste in realtà a scegliere fra il paese in cui sono nati ed i propri genitori, le due sole cose che in realtà nessuno ha mai scelto?

Si tratta di un grande dibattito che ho tenuto a portare alla vostra riflessione e che certo non potrà essere esaurito in queste poche righe».

Costantino Falchi

Preparativi per i festeggiamenti

Il ventennale del Circolo del Borinage

Ricorre quest'anno il 20.mo anniversario della costituzione dell'Associazione dei sardi dello Borinage. Il Direttivo, rinnovato il 28 settembre dell'anno scorso, sta preparando i festeggiamenti per il prossimo 31 ottobre. Sono al lavoro, con il presidente Antonio Marredda, i vice presidenti Mario Spissu e Mario Ibba, il segretario Luigi Nieddu, il vice segretario Carlo Murgia, l'amministratore Agostino Cucca, il tesoriere Attilio Ferrelli ed i consiglieri Giovanni Antonio Mura ed Antonio Piddia.

Del 20° anniversario dell'Associazione ne parla il periodico dell'Associazione «Sa Posta» in una breve nota del comitato: alcuni dei presenti di quel giorno — si legge nella nota — ci hanno lasciato definitivamente, altri sono rientrati in Sardegna e seguono da lontano la vita della loro associazione. Noi siamo rimasti sulla breccia e continuiamo (in comitato o al di fuori) a portare avanti il compito che ci eravamo prefissi quel 12 novembre del 1967, secondo le norme e le finalità sancite dallo Statuto. Molte cose sono cambiate in venti anni. La collettività si è trasformata e con essa anche il modo di pensare. Il cammino non è

stato sempre facile, ma possiamo dire, senza falsa modestia, che sempre, ed in qualsiasi occasione, ma soprattutto nei momenti difficili, i soci, hanno saputo essere presenti perché l'associazione continuasse. La nostra comunità — prosegue la nota — è una grande famiglia e l'Associazione ne è la creatura. E' quindi naturale, anzi doveroso, che questa grande famiglia festeggi venti anni della sua creatura. Vi annunciamo, dunque, fin d'ora, che la festa d'anniversario è fissata per il sabato 31 ottobre 1987 ed avrà luogo presso la casa del popolo di Hornu. Il programma sarà comunicato a tempo debito; possiamo però assicurare sin da oggi che avremo un gruppo folkloristico che presenterà i balli popolari sardi. E' prevista anche la partecipazione di cantanti tradizionali e moderni. Ci è stata promessa, inoltre, la presentazione di balli folkloristici da parte di un gruppo di alunni dei corsi di italiano. Ricordiamo, inoltre, che la festa annuale dei bambini è stata anch'essa abbinata — conclude la nota — con la festa d'anniversario. Procederemo, quindi, quel giorno, alla tradizionale distribuzione dei doni ai bambini presenti di età inferiore ai 12 anni.



Al «Sardinia Social club»

Rinnovate le cariche nel circolo di Melbourne

L'Associazione culturale sarda «Sardinia Social Club» di Melbourne in Australia ha rinnovato il direttivo. L'Associazione culturale sarda — P.O. Box 183, Moreland, 3058, Victoria, Australia — ha per stemma i quattro mori bendati all'interno della Sardegna stilizzata con il motto «forza parisi», il tutto rinchiuso in un

rettangolo.

La segretaria Olga Useli nell'inviarci la fotografia del nuovo comitato direttivo, sottolinea l'importanza de «Il messaggero sardo» per gli emigrati in Australia in quanto costituisce, attraverso le notizie e gli articoli, un legame costante con la Sardegna.

Presidente del «Sardinia Social

Club» è stato eletto Angelo Ledda. Del Comitato Direttivo sono stati chiamati a farne parte: Pasquale Puggioni, vice presidente; Olga Useli, segretaria; Antonietta Puggioni, vice segretaria; Giuseppe Licheri, tesoriere; Salvatore Useli, Francesco Piu, Sebastiano Carta e Salvatore Manca, consiglieri.



Per la festa della donna all'Adis-4 Mori

Alla scoperta dei misteri della Sartiglia di Oristano

La celebrazione dell'8 marzo può avvenire in diversi modi e spesso la retorica e i luoghi comuni fanno da corollario. A volte il momento cruciale della manifestazione è l'esaltazione di una donna celebra nel campo scientifico, artistico o letterario, col facile rischio che certi riconoscimenti richiamino piuttosto lo stupore per una eccezionalità dovuta al sesso del personaggio. A volte, invece, la giornata è occasione per dibattiti su quelli che sono gli aspetti più gravi della questione femminile, e allora non sempre è facile riportare gli interventi nel campo delle analisi serene e razionali, senza le bordate dissacratorie che, se non altro, servono a vivacizzare l'incontro.

L'Adis 4 Mori di Torino si è proposta quest'anno ai suoi soci con un tema trasgressivo, che all'inizio ha in verità suscitato qualche perplessità all'interno del Consiglio Direttivo per inevitabili difficoltà per i non addetti.

Il tema, originale e insolito, era: «La Sartiglia di Oristano. Interpretazione della studiosa junghiana Tilde Giani Gallino».

Questa nostra antica festa, legata alle cerimonie religiose e magiche della fertilità, ha come protagonista «su componidori».

Essa si basa sulla credenza che se l'eroe, un cavaliere col volto coperto da una maschera femminile dai lineamenti preziosi e dalla espressione misteriosa e distaccata, riuscirà ad infilare con la spada una stella, favorirà la fertilità della terra e un abbondante raccolto. Nella interpretazione della professoressa Giani Gallino e della scuola junghiana, la festa della Sartiglia rappresenterebbe l'annuncio della fertilità maschile che, perché possa convincere, deve mostrarsi con l'immagine di

quella che è stata sempre vista come il simbolo della fertilità: la donna. Ecco perché l'eroe, su componidori, viene ammantato da un'immagine femminile; ecco perché è vestito, e in silenzio, dalle donne, che gli trasmettono, con la loro sapienza e potenza, i poteri sovramaschili, cioè femminili.

Le diapositive hanno ricordato al pubblico, molto numeroso e attento, tutti i momenti più salienti del rito, fino a che la sfrenata corsa del cavallo e la stella alta verso il cielo sulla punta della spada «de

su componidori» hanno fatto esplodere un lungo applauso. Che era di riconoscimento dell'interesse del tema trattato; di soddisfazione per l'attenzione e il rispetto con cui una «continentale» ha minuziosamente disarticolato una «nostra» festa; di profonda commozione, come sempre accade quando qualcuno o qualcosa ci crea, anche se per brevi attimi, l'illusione di essere ancora a domu nostra.

Il potere e il fascino de «su connotu»!!

Se dicessimo che interpretazioni junghiane si sono intrecciate vivacemente con interpretazioni di altre scuole, che i locali dell'Adis 4 Mori sono il giorno diventati sede di dibattiti scientifici e di indagini sull'inconscio, proprio onesti non saremmo... Diciamo piuttosto che l'analisi della Sartiglia è stato un momento molto interessante, che ha poi dato inizio al dibattito politico.

La questione femminile è rientrata laddove per noi deve essere all'interno delle gravi questioni di rivendicazioni, di crescita sociale e politica, di libertà individuale e collettiva.

La professoressa Giani Gallino simpaticamente si è unita a noi, ha sostenuto con noi i diritti-problemi delle donne, ha analizzato con noi le contraddizioni della società e del mondo del lavoro, e si è presa, come noi, qualche osservazione polemica e volutamente provocatoria dai nostri fratelli maschi.

Alla fine della serata abbiamo scelto anche noi la retorica e i luoghi comuni...

Dolci, vini sardi, mimose a tutti, ... soprattutto agli uomini, e balli sardi.

Jade Corda
Presidente circolo Adis 4 Mori

Politica d'integrazione, nomina del nuovo direttivo per il biennio 1987/88 e doppia cittadinanza sono stati i temi più importanti discussi all'Assemblea generale dei soci aderenti al Circolo Emigrati Sardi «Coghinas» di Bodio.

Presente il parroco di Bodio don Angelo Ruspini, i lavori assembleari sono stati aperti dal presidente del Circolo Nando Ceruso che nella sua relazione ha messo a fuoco le problematiche collegate al mondo dell'emigrazione ed al fenomeno crescente delle disoccupazione che colpisce in modo preponderante le famiglie degli emigrati, in modo particolare i capi famiglia anziani, a volte non qualificati per essere reinseriti in nuove attività lavorative.

Nel contesto della disoccupazione sono stati inseriti i giovani della seconda generazione ai quali non si presenta facile l'inserimento nel mondo del lavoro, anche per i condizionamenti che intervengono per essere figli di lavoratori immigrati.

Per i giovani non solo si presentano difficoltà per la ricerca del primo impiego ma anche per una collocazione in qualità di apprendisti per la loro eventuale futura professione e succede allora che dopo qualche anno di scuola di par-

Nel circolo «Coghinas» di Bodio

Il problema della doppia cittadinanza in Svizzera



cheggio, il giovane venga a trovarsi potenzialmente disoccupato e nello stesso tempo non qualificato.

Ampia è stata la relazione fat-

ta del segretario Pietro Fadda sulle attività che il Circolo ha portato avanti nel corso dell'anno 1986 nella quale è stato evidenziato come il circolo «Coghinas» abbia

operato sul campo dell'assistenza ai lavoratori emigrati, sulle attività socio culturali e sulla politica di integrazione dei giovani della seconda generazione, nati e cresciuti nei paesi ospitanti, che possono essere inseriti a tutti gli effetti sotto il profilo politico-sociale e culturale.

Nella discussione fra i soci è stato dibattuto anche il tema della doppia cittadinanza che dovrebbe essere concessa all'emigrato che si tiene pur sempre legato ai valori culturali politici e sociali del proprio paese, per cui appare ovvia la strada da battere dalle associazioni degli emigrati in quella che è una vera politica di integrazione e di partecipazione alla vita attiva dei paesi che li ospitano.

Nelle problematiche dell'emigrazione: disoccupazione, politica di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e dell'apprendistato, nonché di un'integrazio-

ne definitiva in qualità di cittadini a pieno diritto, appare importante il ruolo e l'apporto che il sindacato sta dando come forza sociale impegnata in tutti i fronti in una logica di politica, sindacale che tien conto di tutte le componenti facenti parte del mondo del lavoro.

Un'assemblea viva quella del Circolo «Coghinas» che ha dato il senso del dinamismo e della competenza con la quale è stato diretto dai responsabili che ha saputo sviluppare un'attività di collegamento fra la collettività immigrata ed il tessuto sociale in cui si trova ad operare.

A far parte del Direttivo, l'assemblea ha eletto: Nando Ceruso, G.M. Delogu, Pietro Fadda, Andrea Vargiu, Gianfranco Ceruso, Antonio Fadda, Giovanni Urracci, Valerio Ceruso, Mario Carboni, Lorenzo Azzena, Mario Spano, Salvatore Gallitu, Francesco Pirina, Francesco Sini, Giampaolo Orgolesu, Antonio Testoni, Matteo Frediani.

Revisori dei conti sono stati eletti: Antonio Delogu, Domenico, Antonio Deiana.

Nel collegio dei probiviri sono stati chiamati a far parte Ermengildo Pileri, Antonio Raucci e Giuseppe Brandino.



Organizzata dal Circolo di Vigevano

Nel quadro delle manifestazioni indette dal Circolo «s'emigradu» di Vigevano, è stata organizzata una manifestazione presso la base del 12° Gruppo Radar di Mortara, dove sono in servizio un numero nutrito di sottufficiali sardi.

L'iniziativa è stata resa possibile per la disponibilità dimostrata dal Comandante del Gruppo Ten. Col. Giovanni Gregnanin e di tutto il complesso della base. Gli emigrati di Vigevano, con in testa il vice presidente Mario Puddu, che rappresentava il presidente Gino Dettori assente a causa di un grave lutto familiare, sono stati condotti con i pullman dell'Aeronautica a visitare il Centro, accolti con viva e cordiale ospitalità dal comandante e dal maggiore Palumbo addetto alle pubbliche relazioni. Assai gradita è stata la presenza del presidente della Lega dei Circoli sardi nell'Italia continentale grand'uff. Tullio Locci a cui, in particolare, si è rivolto il col. Gregnanin in un indirizzo di saluto agli ospiti.

È seguita una dettagliata relazione da parte del maggiore Palumbo che ha illustrato una serie di belle diapositive, le finalità, gli obiettivi e le caratteristiche tecniche della base. Successivamente il

gruppo dei visitatori si è spostato nella sala operativa dove «i guardiani del cielo» erano intenti a scrutare, mediante sofisticatissime apparecchiature, tutti i movimenti in atto nella vasta zona di osservazione.

Un signorile ricevimento nel Circolo Ufficiali prima e nel Circolo sottufficiali dopo, ha concluso la prima parte della manifestazione.

È seguito un ricco pranzo totalmente «alla sarda» preparato dagli emigrati di Vigevano e dai sottufficiali sardi sotto la guida del maresciallo Giovanni Podda di Samassi, con l'immane maiale cotto allo spiedo, innaffiato dall'ottimo cannonau e con in

chiusura la gradita ed apprezzata degustazione di raffinati dolci sardi serviti in un enorme «fassone crabarissu» (antica barca fatta con canne palustri) da un gruppo in costume sardo che poi si è esibito in canti e danze.

A conclusione, il ten. col. Gregnanin ha rivolto ai convenuti parole di vivo apprezzamento per l'iniziativa presa dagli emigrati sardi di cui ha affermato di averne apprezzato il significato ed in particolare ha voluto elogiare il contributo altamente qualificato fornito dal folto nucleo di sottufficiali sardi presenti alla base di cui rileva la dedizione al servizio, la serietà e l'impegno e la disciplina nonché l'affiatamento con gli al-

tri componenti del Gruppo Radar. Quindi il vice presidente del Circolo di Vigevano Puddu ha consegnato al comandante e al maggiore Palumbo e al presidente dei sottufficiali maresciallo Calabritto, artistici e caratteristici ricordi e diverse pubblicazioni sarde, accompagnando l'offerta con parole di ringraziamento al comandante e a tutti i componenti del Centro radar, invitando i militari sardi a frequentare il Circolo «per ritrovarvi, come egli ha detto a casa vostra in Sardegna fra fratelli sardi».

Quindi, il colonnello comandante ha offerto al presidente della Lega l'insegna con dedica del Gruppo che raffigura un puma.

Locci nel ringraziare il Col. Gregnanin ha sottolineato questa singolare iniziativa che ha aperto i segreti della base ai cittadini ignari, in genere, dell'impegno faticoso e qualificato che questi uomini svolgono per salvaguardare la tranquillità e l'incolumità dei cittadini, preservandoli da insidie purtroppo possibili. Siete uomini, quindi, — ha sottolineato Locci — che lavorate per la pace, perché nella nostra attenta visita non abbiamo scorto nella Base alcun strumento di offesa. Si è quindi rivolto ai militari sardi per esprimere la sua soddisfazione per l'elogio ad essi rivolto dal Comandante e confermando che gli emigrati sardi — anche quelli in divisa — si distinguono nei posti di lavoro per serietà, capacità e intelligenza. Ciò perché, ha concluso Locci, fra vivi applausi, «siamo nati da un ceppo sano e antico che ha dato e continua a dare uomini illustri anche di primissimo piano, al servizio del Paese». Locci è stato poi letteralmente «sequestrato» da un gruppo di sottufficiali nativi di Villasor di cui Tullio Locci è originario, che lo hanno affettuosamente intrattenuto sino alla conclusione della visita.

Fernando Macchia

A Maastricht, in Olanda

Festeggiato il quindicesimo anniversario del circolo

Il circolo Sardegna di Maastricht e dintorni in Olanda ha festeggiato il 15.° anniversario di vita. È stato — come ha sottolineato Tonino Caddeo nel darne notizia a «Il Messaggero Sardo» — un avvenimento molto importante per i sardi residenti nel Sud Limburgo d'Olanda. Infatti il Circolo Sardegna, dopo anni difficili e tanti sacrifici, inizia a raccogliere i frutti dell'attività svolta e del lavoro effettuato nell'interesse dei connazionali emigrati.

Ai festeggiamenti per il quindicesimo anniversario hanno partecipato il vice console italiano della circoscrizione di Rotterdam, Jorio Oscar; il presidente della lega sarda in Olanda, Maurizio Chessa, i presidenti dei circoli sardi «su nuraghe» di Sittard, Mario Bellu; «i

quattro mori» di Rotterdam, Angelo Farci e «Grazia Deledda» di Genk in Belgio, Mario Grecu. Sono anche intervenute le autorità del comune di Maastricht.

Il console Jorio Oscar ha rivolto un breve indirizzo di saluto e di augurio a tutti i sardi residenti in Olanda e, nel complimentarsi con il Direttivo del Circolo per l'attività svolta ha rivolto l'invito a proseguire intensificando i momenti di integrazione e di confronto.

La grande festa, articolata in tre serate, è stata animata dall'orchestra di Giovanni Sarder di Sili nell'oristanese, giunta appositamente dalla Sardegna e dal gruppo folkloristico del Circolo sardo «Grazia Deledda» di Genk in Belgio.



A BELLUNO

NUOVO CIRCOLO DEI SARDI

Il Circolo dei sardi nel Bellunese, con sede in via Marisiga 39 (32100 — Belluno), ha ufficializzato lo Statuto associativo nel corso dell'assemblea annuale dei soci svoltasi in Calalzo di Cadore. L'ufficializzazione dello Statuto della nuova realtà associativa dell'emigrazione sarda è stata effettuata alla presenza del notaio Giorgio Molinari Raimondi.

La giornata, come ci ha informato il Presidente del Circolo cav. uff. Gavino Lai, è stata caratterizzata da un riuscito incontro conviviale al quale hanno partecipato soci e simpatizzanti che hanno gustato cibi e pietanze alla sarda. Nel pomeriggio sono state proiettate diapositive sulla Sardegna con commenti e descrizioni delle diverse località tra le quali le più suggestive dal punto di vista naturale ed ambientale.

L'amaro declino della squadra rossoblù dopo la conquista dello scudetto.

Il difficile cammino della rinascita. La società sommersa dai debiti



Dopo 25 anni il Cagliari in C

di Giampaolo Murgia

Il Cagliari è tornato in serie C dopo 25 anni esatti in serie A e serie B, che hanno visto anche la conquista di uno scudetto nel 1970. Una retrocessione che parte da lontano, da quando cioè è venuta meno una linea unitaria nella conduzione della società, ma che si è concretizzata nelle ultime gestioni carenti sul piano finanziario ed anche per il mancato apporto di uomini e idee. Il Cagliari è scivolato in serie C a causa del processo sportivo, della conseguente penalizzazione (ereditata dall'ex presidente Moi) che hanno fatto scappare eventuali nuovi finanziatori, ridotto di tremila unità gli abbonamenti, ed isolato la società.

Il resto è stato una triste e forse inevitabile conseguenza: il ritardo rafforzamento della squadra, che intanto ha perso le prime tre partite di campionato, la crisi morale oltreché tecnica. Agli infortuni si sono aggiunte le squalifiche. Dopo una notevole rimonta nel mese di novembre, favorita dai rinforzi autunnali (Grasso, Pallanch, Pecorato e Pellegrini), ecco il dicembre... nero: sono mancati tutti i difensori, eccetto Marchi, e sono arrivate altre quattro sconfitte di fila.

Il Cagliari si è nuovamente staccato in coda alla classifica e, in pratica, è retrocesso a quel punto. C'è stata ancora la possibilità quanto meno di lottare sino alla fine sfruttando il recupero di Pescara: due volte in vantaggio, i rossoblù si sono lasciati raggiungere e superare. Ed è stata la fine delle speranze. Quattro giorni dopo, il tonfo di Campobasso.

La retrocessione è diventata matematica con tre giornate di anticipo sulle scadenze del calendario. Ancora la squadra ha mostrato orgoglio e generosità, spronata a dovere da Giagnoni. Contro il Genoa (0-2) alla fine del primo tempo, l'allenatore sardo aveva abbandonato polemicamente la panchina e lo stadio, per provocare una reazione al «non gioco» che l'aveva indispettito. Al ritorno in campo, la risposta due gol in rimonta, un pareggio meritato.

Come era stato meritato il punto strappato sul campo del Taranto, che lottava disperatamente per salvarsi. Poi la vittoria sul Pisa, ancora una volta in rimonta, costretto successivamente a violare il terreno della Cremonese per tornare in serie A. I quattro gol segnati al ribassato Modena. Il congedo, purtroppo, con una battuta d'arresto imposta dal Lecce,



che così guadagnava il diritto agli spareggi, come anche il Cesena e la Cremonese, dietro al Pisa ed al Pescara.

Avesse vinto l'ultima partita, il Cagliari sarebbe arrivato a 33 punti, a quota salvezza, senza l'infausta penalizzazione. Si sarebbe avuta, cioè, la dimostrazione che la squadra era competitiva: da un punto a partita, o giù di lì.

Forse si sarebbe salvata comunque se avesse avuto alla spalle una società organizzata. La perenne crisi finanziaria (due mesi in mora per sollecitare gli stipendi arretrati) ha condizionato l'intera stagione. Giagnoni ha dovuto gestire anche i cosiddetti «fatti morali», spada di Damocle nel calcio, e fosse solo per questo meriterebbe un monumento. Nonostante tutto, il Cagliari è retrocesso a testa alta, con onore.

L'hanno ben capito i tifosi ac-

corsi in massa per festeggiare la clamorosa ascesa in Coppa Italia sino all'impatto con il Napoli neo scudettato del «fenomeno» Maradano. Superata la prima fase, a spese dell'Avellino e del Pisa, oltre che del Siena e del Modena, i rossoblù hanno eliminato degli ottavi il Torino e nei quarti addirittura la Juventus. Un'impresa colossale per una squadra ormai retrocessa in serie C. Ad un certo punto, il Cagliari è stato ad un passo dal conquistare una clamorosa ammissione alla prossima Coppa delle Coppe, la seconda grande manifestazione europea dopo la Coppa dei Campioni e prima della Coppa Uefa. Sarebbe bastato che il sorteggio le assegnasse, in semifinale, l'Atalanta e la Cremonese. Un altro sforzo e l'obiettivo sarebbe stato possibile, giacché il Napoli va di diritto in coppa Campioni e lascia il po-

sto alla seconda finalista, come infatti è accaduto all'Atalanta, retrocessa in serie B però qualificata per la Coppa delle Coppe.

Giagnoni non ha lasciato eredi, però ha lasciato un'eredità: un organico valido, un gruppo di giovani valorizzati dalla squadra Primavera, i vari Pani, Papiri, i fratelli Congiu, Cabras, ai quali vanno aggiunti Festa, Calcagno, Tidu, Nanni, Actis Dato. Ed un patrimonio di entusiasmo costituito da un pubblico fedele ed appassionato. Tifosi pronti a tornare allo stadio, purché lo spettacolo sia decente.

Subito dopo la retrocessione, si è voltato pagina. Restano in piedi gravi problemi. Anzitutto, la società affidata all'amministratore unico Cordeddu, dopo le dimissioni di Riva e dell'intero consiglio di amministrazione. Neppure Gigi è stato capace di arrestare la cadu-

ta, privo di mezzi e di collaboratori. È chiaro che dovrà essere ricostituito un nuovo Direttivo. La società è sempre in vendita; anche a «costo zero», cioè rilevando le fedejussioni ed i debiti che pare superino cinque miliardi.

A fine giugno, con un colpo di mano, Cordeddu, con il sostegno dell'azionista Cogliolo, ha ingaggiato Enzo Robotti come allenatore e Carmine Longo come direttore sportivo. I quali, per prima cosa, hanno chiesto la garanzia di una squadra competitiva e di una società risanata. La Finanziaria, che detiene il pacchetto azionario di maggioranza, ha approvato. Però è tutt'altro che certo il risanamento. Per operare sul mercato ed iscriverla la squadra al prossimo campionato, occorre anche denaro fresco, e nessuno intende più fare anticipazioni in proprio, dopo che il gruppo dei «salvatori» ha già perso 2400 milioni rilevando le azioni di Moi che aveva portato la società alle soglie del fallimento in tribunale.

Sono soltanto cinque i rossoblù in possesso di un contratto: Valentini, Pallanch, Pulga, Bernardini e Maritozzi: gli ultimi tre vorrebbero comunque andarsene. Gli altri, tutti svincolati al 30 giugno scorso, possono andare dove gli pare. Dore ha subito firmato per il Venezia in C-2 un contratto biennale (indennizzo al Cagliari, circa 170 milioni).

La situazione resta confusa ed estremamente fluida. Per chiudere i conti della passata stagione, occorre un miliardo e mezzo, secondo una valutazione fatta da Cordeddu e dallo stesso azionista Simonetti che peraltro «contesta» la conduzione dell'amministratore unico. Uno «strappo» che non aiuta certamente la società ad uscire dalla crisi.

Il mercato quest'anno serve per sistemare un po' i conti in rosso del bilancio. Ma serve anche per allestire una formazione competitiva. In caso contrario, così come in punta di piedi Robotti è entrato nel Cagliari, non un semplice sorriso potrebbe rinunciare all'incarico.

Due parole su Giagnoni. A parte l'indiscusso magistero ha aggiunto la sardità dei sentimenti. Non gli è stato rinnovato il contratto, come avrebbe meritato. Sono cose che capitano nell'assurdo e cinico mondo del calcio. Ha appreso la notizia dagli organi di stampa. Nessuno ha avuto il buon senso (o il coraggio) di telefonargli.

Gran festa
a Sassari
per la
promozione
in C/1
Mario Piga
come Maradona
e Rubattu
punta alla B



La Torres dei primati

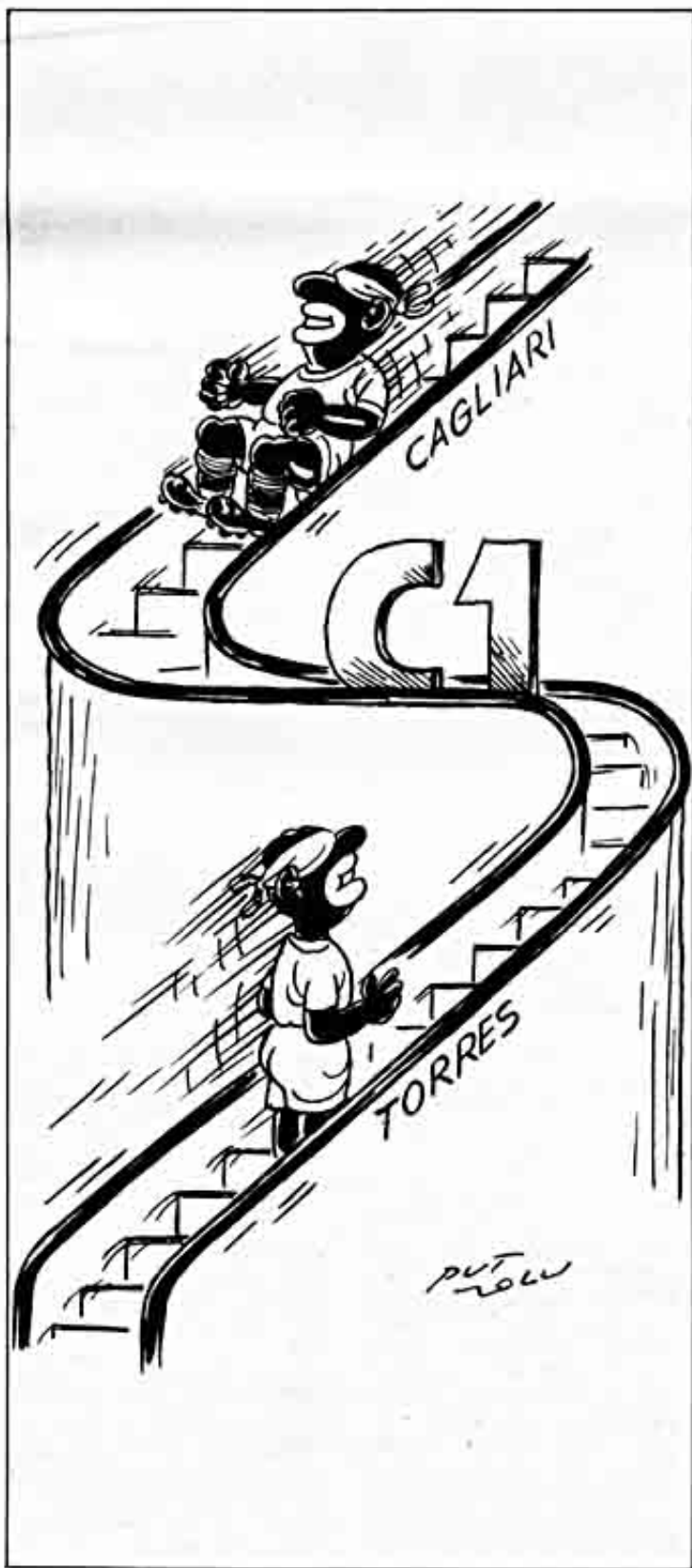
di Gianni Garruccio

I ritmi, gli slogan, le canzonette, gli inni, sono stati presi in prestito dalla grande festa napoletana per lo scudetto.

«Oi mamma, mamma, mamma; oi mamma, mamma, mamma; sai, perché, mi batte il cuore; ho visto Maradona, ho visto Maradona; oi, mamma, innamorata son!!!», così faceva il ritornello ripetuto all'inverosimile dai migliaia tifosi napoletani, inneggiando a Diego Maradona, primo tra gli artefici dello scudetto partenopeo. E a Sassari, stesso refrain, con la sola sostituzione del cognome. Togliete «Maradona», inserite «Mario Piga», e il ritmo non cambia. E per i sassaresi, non cambia neanche l'importanza. E sì, Perché Mario Piga per la Torres e per Sassari, è stato come Maradona per Napoli e per il Napoli. Del resto, lo scudetto sassarese, lo aveva detto anche il super-presidente, il buon Rubattu, già autosoprannominatosi «rubattino», era la promozione in C/1. Una promozione sofferta sino all'ultimo minuto dei 3060' del campionato di C/2. E guadagnata all'ultima domenica di gioco, in trasferta, ad Alessandria. Strana coincidenza: lo scorso campionato fu la Torres, sempre ad Alessandria, a impedire ai padroni di casa il salto in C/1, rifilandogli una brutta sconfitta. E quest'anno, sono stati ancora una volta i sassaresi a mettere in ginocchio l'Alessandria, battendola nel proprio campo davanti al suo pubblico, condannandola alla retrocessione nella categoria dei dilettanti.

Ma così è il calcio. E Rubattu lo sa bene. Quest'anno o mai più! era l'ordine imperativo per tutti. Un'annata buona, dal gioco, all'aspetto umano, agli incassi. Pensate, Sassari, prima per incassi (con una media di quasi 100 milioni a partita, con punte di 150) fra le città della C/2 e della C/1. Cioè, Sassari, con un hinterland più ristretto, e con una popolazione ridotta a 120 mila abitanti, ha contato più spettatori e più soldi, di città come Alessandria, Livorno, Novara, Vercelli e tante altre.

La festa! o meglio le feste. Erano quasi 2 mila i sassaresi che l'ultima domenica di campionato hanno invaso Alessandria, giungendovi con quattro aerei speciali, due navi e numerosi treni. Incontenibili gli emigrati in Piemonte e in Liguria. Il sindaco Rizzu, con buona parte della Giunta comunale, in testa alla carovana, non hanno trattenuto le lacrime,



alle prime interviste. Provincialismo? Può essere, ma occorreva viverli quei momenti per poter capire. Poi a Sassari, la festosa invasione per le strade. Tutto nella massima tranquillità. Una prova di orgoglio, per chi da anni aspettava questo momento di rivincita. «E adesso la B», ha detto Mario Piga per tenere sveglio l'ambiente.

«È una parola!» la C/2 è già costata 1 miliardo e 300 milioni. Ora per la C/1 occorrono senz'altro nuovi giocatori, più forti e certamente più adatti ai ritmi di categorie superiori. E questi, costano. Come anche bisognerà pagare cari, o quantomeno gratificare, gli atleti che la promozione l'hanno sudata sul campo! «Due miliardi e mezzo!» è la cifra che Pasqualino Marras, vicepresidente della Torres, dice senza battere ciglio, ma con un socchiuder d'occhi di chi sa quanto pesa quella frase.

La Torres, ora società per azioni, attende forze nuove, soldi freschi. Leonardi che ha da poco firmato la conferma alla guida della squadra come allenatore per il prossimo campionato, ha detto chiaramente che più che soldi vuole sentir parlare di programmi. «Senza una squadra competitiva, io non resto», ha detto ai dirigenti. E Leonardi problemi non ne ha. Già lo hanno richiesto il Mantova, l'Ischia, da lui portato alla promozione tre anni fa.

I rinforzi arriveranno, assicura Bruno Rubattu, il presidente fresco fresco di una bruciante sconfitta elettorale, candidato sardista in una campagna cruenta dove guadagnare la promozione su un campo di calcio, non necessariamente vuol dire guadagnare uno scerano a Montecitorio.

E il programma di rubattino è presto detto in tre battute: «primo anno, salvezza dignitosa. Secondo anno, assestamento tra le prime sei. Terzo anno, salto in B».

A Sassari, già ci credono. E lui pare muoversi in questo senso. Dei giocatori, quasi tutti sono stati confermati. Anche il gioiellino Zola, giovane di Oliena, vera rivelazione dei campionati di C.

Lo vogliono Atalanta, Fiorentina, Torino e Genova. Ma la cifra iniziale sembra troppo alta. Si è fatto avanti anche il Napoli, che già dall'Olbia ha acquistato la

punta Orafino, siciliano di appena 19 anni. Ma la paura è che Zola parta per giocare in A o in B, e poi, magari, venga «Prestato» a qualche squadra di C. «Se è per questo», dicono alla Torres, «tanto vale che resti a Sassari, così non va a rinforzare nessun avversario».

E le altre sarde che disputeranno il campionato prossimo tra i professionisti di C/2?

Tra le più solerti, una matricola. Il Tempio, neo-promosso dai dilettanti, è stata la prima squadra ad iscriversi al campionato di C/2. E non è facile, per chi quattrini non ne ha più di tanto. Ci vogliono almeno 200 milioni di lire!

Ora Vanni Sanna, l'allenatore sassarese confermato alla guida dei galluresi anche per il prossimo campionato, ha chiesto alla Torres cinque giocatori, e niente male. Dal portiere alla punta, al centrocampista, al difensore, al tornante. Come dire che se l'operazione va in porto, il Tempio può partire avvantaggiata già dall'inizio.

L'Olbia è in difficoltà economiche. Tutti i suoi giocatori sono in vendita. Ed è un peccato, perché la squadra può vantare un campionato scorso fatto veramente alla grande. Già venduti Sotgia al Parma, Orofino al Napoli, le due perle degli olbiensi. Ricavato, quasi mezzo miliardo. Non basta ai dirigenti per tappare eventuali falle e gettare le basi per un possibile passaggio alla categoria superiore? Olbia-città, lo merita.

A Carbonia, in partenza due buoni atleti, Serra e Podda. Se li porta via Elvio Salvori, l'allenatore che ha salvato i minerari dalla retrocessione e che ora ha firmato per il Treviso. Dal ricavato delle due vendite, il presidente del Carbonia, Perna, dovrebbe riuscire a comprare qualcosa di buono per disputare il prossimo campionato senza grossi patemi d'animo.

Ancora in brutte acque il Sorso. Franzon se ne va. Ritiene concluso il suo ciclo sardo, triennale, con una promozione e due salvezze. Di più, sinceramente, con questo Sorso, non si poteva fare. Il tecnico toscano, torna a casa, probabilmente va a Pontedera, una squadra che già lo voleva lo scorso campionato. Ma il buon Franzon, è contestato anche dal Carbonia.

Ma quello che conta, è che, in percentuale, il calcio sardo, comincia a «levare la testa», a presentarsi come esempio imitativo.



PESCA

Salvata dalla testardaggine degli amministratori della pro-loco di Portoscuso una attività che rischiava di scomparire



Riaperte le tonnare

di Antonio Martinelli

Il diagramma delle ultime quattro annate della pesca del tonno è sinuoso quanto può essere il mare durante una tempesta. Il «botino» non è mai stato confortante, e neppure remunerativo. Ma tutto questo non ha impedito alla Pro loco prima e ad un gruppo di cittadini «testardi» poi di fare in modo che l'antica pesca al tonno, l'attività che ha permesso la nascita di questo paese di 5000 abitanti (una volta formato da soli pescatori, oggi centro industriali tra i più importanti della Sardegna e dell'Italia), continuasse a sopravvivere. «È stata dura — ha detto uno dei promotori, Ennio Loddo —, ma siamo riusciti a mantenere in piedi ciò che altrimenti oggi sarebbe un lontano ricordo».

L'avventura «tonnara» inizia quattro anni fa, quando la Pro loco decide di ricostituire un movimento a favore della pesca, cessata ormai da alcuni anni per le vicende che avevano travolto i tonnarotti di Carloforte: una cooperativa che non era riuscita a mantenersi in piedi: dopo il fallimento si pensava che con i tonni si dovesse chiudere definitivamente. Invece non è stato così.

Piano piano attorno alla Pro loco di Portoscuso si è stretta la gente del posto, si è costituita una società per azioni e le quote sono state sottoscritte proprio da quella gente che viveva una volta dal mare. Il primo anno di pesca non era stato soddisfacente: pochi pesci e molti debiti.

L'anno dopo sembrava un «replay» della crisi, tant'è che s'incominciò a parlare di mancanza di professionalità, di assenza di pescatori provetti, di impossibilità a proseguire in un'azione che appariva disperata. Poi di colpo la tonnara appare un fatto culturale anche per i più sordi. La Regione si sveglia e decide, come si fa in Sicilia, di salvare ciò che è per i sardi di tradizione. Un finanziamento di 300 milioni permette di rinsanguare le casse della società e di guardare al futuro con un po' più di ottimismo. I dirigenti pensano così a costruire una flotta nuova di zecche, per selgarsi dal cordone ombelicale che li lega alla vecchia proprietà, «La Ligure Sarda», che pretende per l'affitto delle attrezzature somme che non possono essere pagate. Quest'anno si varano le prime barche ed i due vascelli: il tutto è costruito in ferro. E le nuove barche sono di buon auspicio: due mattanze permettono di catturare nell'arco di dieci giorni quasi 120 pesci anche di 350 chili l'uno. La gioia riempie tutti d'orgoglio, soprattutto coloro che hanno creduto che la pesca al tonno potesse ancora dare lavoro, prospettive, certezze. Adesso il passo successivo sarà quello di pensare alla costruzione di un im-



pianto di conservazione del pescato: vendere tutto in pochi giorni non è conveniente. Farne scatolette «made in Portoscuso» sarebbe la soluzione migliore. Ma il tonno non basta: le sardine nel mare della Sardegna sud-occidentale abbondano. Diversificare l'attività vuol dire prospettive migliori di lavoro e di guadagno.

Quattro secoli di pesca

La «caccia» al tonno in Sardegna risalirebbe al 1554, quando Pietro Porta osservò nelle acque di Portoscuso il passaggio di numerosi pesci. La proposta di installare un impianto per la cattura dei tonni ottenne subito l'approvazione dei suoi superiori. Questi pochi accenni sono tratti da un libro scritto da un sacerdote, don Giovanni Trogu, che è stato per tanti anni parroco del paese. Don Trogu, che sulla vita delle tonnare ha compiuto una lunga e approfondita ricerca, sostiene anche che Filippo II, dopo aver valutato la proposta del Porta, ordinò quasi subito che le reti fossero calate nel mare del Sulcis, ma anche nelle altre parti dell'isola



dove erano stati avvistati i grossi branchi di tonni. Le Saline di Portotorres, Calagostina (Castelsardo), la baia di Vignola. E, poi, a Portoscuso, Porto Palla e Pittinurri (vicino a Cuglieri). Fu una scelta azzeccata. Il pescato allora raggiungeva cifre da capogiro: diecimila tonni in una sola annata.

Gli impianti, oggi, dopo quattro secoli, non sono sostanzialmente cambiati, ad eccezione del rimorchiatore che ha sostituito le barche a vela impiegate per trascinare sul posto di pesca le grosse e pesanti imbarcazioni cariche di tonnellate di reti, ancore e cime.

Il capo della pesca, colui che dirige tutte le operazioni, si chiama «rais» (che in arabo significa capo). È lui che il 2 maggio di ogni anno (tempo permettendo), prima di posare le reti sulle barche, tenendo in mano il crocifisso e rivolto verso il mare invita la ciurma alla preghiera concludendo così: «bona pisca e abbondanti in su nomini de Gesù, Maria e Santu Perdu». I pescatori rispondono: «Dèusu t'intendara e Maria Santissima cun Santu Perdu e totus i Santu de su Xelu». Il giorno dopo, 3 maggio, il rais indica il luogo dove deve essere calato il dedalo di reti. Queste sono tessute con maglie ampie e vengono lasciate cadere verticalmente su un fondale di circa quaranta metri: la rete che ha 50 metri d'altezza, rimane distesa sul fondo e si muove insieme al movimento marino. Un sistema che impedisce di essere distrutta dalla forza delle correnti.

L'insieme delle reti forma due parti distinte: una centrale (detta isola) costituita da rettangoli destinati a ricevere il tonno ed una costituita da una rete verticale che si prolunga in mare per oltre cinquecento metri, destinata a guidare i tonni verso i «reggàngoli». L'isola è formata da varie camere fatte (meno l'ultima) di sole reti verticali. I pesci passano da una camera all'altra fino all'ultima («della morte») costruita con maglie strette e robuste, di un solo pezzo: è poggiata sul fondo e viene issata fino alla superficie del mare. La cattura dei pesci inizia dopo che il rais ha contato un numero sufficiente di tonni imprigionati nelle varie camere (oggi si usa il subacqueo) quindi chiude la porta dell'ultima camera dando il via alla «mattanza». I grossi pesci vengono arpionati con uncini in ferro e «issati» a bordo delle imbarcazioni che in precedenza avevano formato un quadrato con le stesse imbarcazioni che avevano trasportato i pescatori sul posto di pesca. La scena diventa terrificante: il mare si tinge di rosso sangue, i pescatori appaiono inebriati, i tonni cercano una via di scampo che non trovano più.